VITA
DI SUOR
FRANCE

SCAMPOLI

VITA
DELLA VENERABILE
SVOR FRANCESCA
DEL SERRONE
Del Padre Scampoli.

Del Padre Segneri

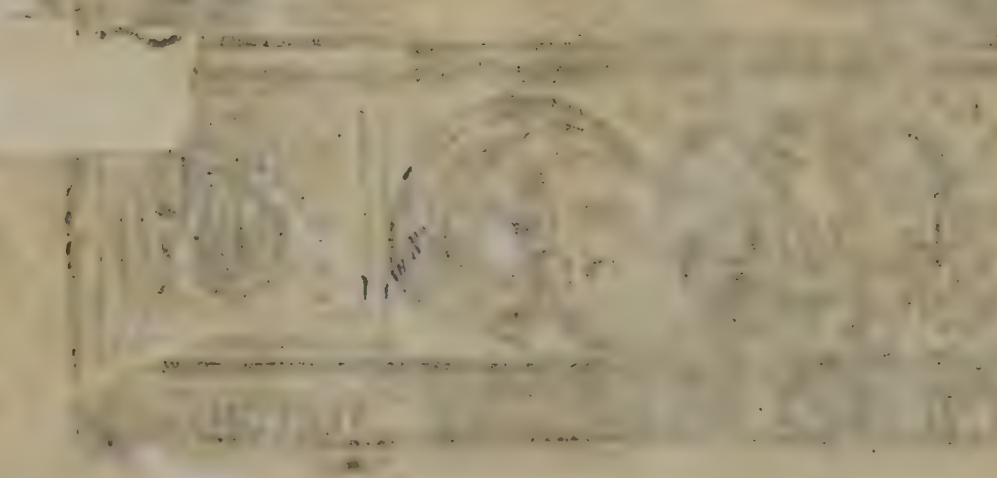
DELLE SENTENZE

SVOR FRANCESCA

DELLA VENERABILE

VITA

PASCORAVVLNERE
LACTOR·VBVBERE
SVOR FRANCESCA DEL SERRONE



VITA

DELLA VENERABILE

SVOR FRANCESCA DEL SERRONE

DEL TENITORIO DI S. SEVERINO

Tertiaria di San Franceſco

Deſcritta in Tre Libri

DAL M. R. P. DON GIVLIO SCAMPOLI BARNABITA.

IN MACERATA,

Appreſſo Agoſtino Griſei. M.LC.XLIX.

Con Licenza de' SS. Superiori.

A' GL' ILLVSTRISSIMI SIGNORI,
E Padroni Colendiſſimi

LI SIGNORI

CONSOLE, E PRIORI

DELLA CITTA' DI S. SEVERINO.

LE Leggi Draconiche già vergate à caratteri di ſangue violentarono i petti Atenieſi alla puntualità dell'oſſeruanza con più viuo impulſo dell' altre. La direttrice, e maeſtra vniuerſale delle coſe m'hà hora per pruoua iſtillata la conoſcenza di queſta verità; poſciache auuenendomi nella Vita della venerabile Suor Franceſca, deſcritta dal Padre Scampoli mio Cugino, e quaſi da lui traſcurata, e negletta; io coſtretto per legge di ſangue non hò potuto preterire i ſuoi editti, e non eſſer diligente collettore d'vna tant'Opra: oltreche par proprio d'Ottauio intereſſarſi nelle glorie di Giulio. Onde volentieri abbraccio queſt'intrapreſa ſi per ſodisfare al ſangue, ſi per i meriti ſpeciali di queſta gran Serua di Criſto, ſi per le voci d' applauſo portate à volo in altre opre dalla penna dell'Autore, ſi finalmente per honoreuolezza della noſtra Patria, ſegnalata ne' catarti del Cielo

lo da i meriti ſublimi di quella gran Cittadina de' Beati. Per la cui canonica Beatificatione ſi come hà più, e più volte la noſtra Città preſo l'aſſunto di reiterar l'iſtanze, e le ſpeſe appò i Tribunali del gran Gerarca Romano; così ſpero, che hora torranno l'officio di patrocinar le memorie di lei, che in queſta vita ſi acchiudono: la quale venendo eſpreſſa con qualche vaghezza di ſtile, m' aſſerì vn giorno lo Scrittore non eſſer alle Vergini punto ſconueneuoli i fiori, che dal pennello impugnano, e che i frutti preſentati, aſperſi di floridi ſpruzzi, e d'altri ameni ornamenti ſogliono come gemme legate in oro far il dono più grato, e più pregieuole. Senſo veramente ſimpatico, e riſpondente al tenor della Vita di Franceſca, che qual Cedro incorrotto ritenne nell'iſteſſo tempo e fiore di Virginità, e frutto di Maternità, come dalla lettione di quella potrà comprenderſi. Al che ſupplico le Signorie Voſtre Illuſtriſſime volger l'occhio benigno, ſicome la mano è ſplendida nel promuouere i glorioſi intereſſi d'vna tanta Religioſa: ſotto gli auſpici di cui prego dal Cielo alle Signorie Voſtre Illuſtriſſime ogni più bramata felicità.

San Seuerino 20. Decembre 1648.

Delle SS. VV. Illuſtriſſime

Diuotiſs. e obligatiſs. Ser.

Ottauio Diuini.

ALL'-

ALL'EMINENTISS.MO
E REVERENDISSIMO SIGNORE
IL SIG. CARD. VEROSPI
VESCOVO D'OSIMO.

A notiſſima pietà di V. E. trahe per ſimboleità la pia Vita di Suor Franceſca ad eſſer da lei ſpondeggiata, e protetta. Ben s'acconcia l'ardor di ſpirito di queſta Fucina d'Amore all'infiammato zelo della ſua Perſona, per cui ella ſi rende ſpettabiliſſima nel più antico Teatro di queſta Prouincia. Oltreche quel prodigioſiſſimo Nappo, che di Nerone ſoruanzando la coppa, nel Tempio di San Spirito di Cingoli, ſua Diocesi, coi anto ſi honora, e ſi venera; infonde à me ſentimento di conuenienza, e di debito, che queſt... qualſiſia Leggenda inuiar ſi debba à lei, che viue d'eſſo Luogo Porporato Paſtore: ſotto al cui nome, quaſi ſotto l'ombra del Cedro, e del Fraſſino non punto temerà l'acceſſo di velenoſo dente Teonino. Accoglia dunque V. E. queſto picciol tributo d'oſſequio con la ſua natìa benignità, non già per ſaldo delle ſue obligationi,

tioni, ma per arra della mia osseruanza, mentr'io per fine humilmente con l'Opra me le consacro, e pregandola con- scer la grandezza della mia sincera diuotione nella riflessi- ne del suo merito; le bacio riuerentemente le mani.

Di V. E.

Diuotiss. & obligatiss. Seruo nel Sig.

Don Giulio Scampoli.

DEL

DEL SIGNOR POMPEO FLORIANI.

Sonetto

Alla Vita di SVOR FRANCESCA DEL SERRONE,
Descritta dal P. D. GIVLIO SCAMPOLI,
e promossa alle Stampe dal Signor Dottore
OTTAVIO DIVINI.

SE già del Macedonico Guerriero
Al parto Augusto vna lucente Dea
Volle appreſtarſi, per formar l'idèa
D'vn nuouo Sole à l'Vniuerſo intero:

De fogli tuoi al naſcimento altero
Oſtetrice v'accorre vn Sol d'Aſtrea,
Per dare à gli Aſtri vn viuo SOL, che bea
De' Leggitori il comprenſor penſiero.

Ben giuſto fia, ch'il tuo Volume auguſto
Otti vn'Ottauio promotor felice;
Di Giulio à l'Opre ben arride Auguſto.

Ben giuſto fia, ch'vna Celeſte Altrice
Sublime inchioſtro allatti, e fia ben giuſto,
Che vn diuin parto habbia DIVINI Nutrice.

Don

Don Baptista Cribellus Præpositus Generalis Cõgregationis Clericor. Regular. S. Pauli.

CVm Librum, cuius titulus est Vita della venerabile Suor Francesca del Serrone *à P.D. Giulio Scampolo, Sacerdote Professo Congregationis nostræ compositum duo, quibus id commisimus, eiusdem Congregationis docti viri recognouerint, & probauerint: facultatem facimus, vt typis mandetur; si & alijs, ad quos spectat, ita videbitur. In quorum fidem &c. Dat. Mediolani in Collegio nostro SS. Apostolor. Pauli, & Barnabæ* 1649.

LETTORE.

NOn si niega ricetto dal Mare à piccioli ruscelli, ne men hospitale si mostra il Cielo in dare albergo all'erranti, e minute Stelle. Quantunque vn Mar d'eloquenza, ed vn Cielo di rettorici lumi hauesse l'assunto dalla mia Patria di partorire al Mondo il Mostro di pietà, e portento di mortificatione, (cioè à dire la Vita di Suor Frãcesca) che col proprio inchiostro sommergerà ogni pregio, e cancellarà ogni raggio d'altro Scrittore, tuttauolta la mia Città per accrescer penne alla fama di tanta Donna, hà giudicato spediente alla sua geminata diuotione in verso quella, e moltiplicar le penne di più Compositori, acciò ben veggà il Mondo, che la diuotione verso le cose Celesti allhora è più sincera quando è più doppia. Viui felice.

VITA

VITA DELLA VENERABILE SVOR FRANCESCA DEL SERRONE,

Tertiaria di San Francesco.

LIBRO PRIMO.

Del nascimento di Francesca, e di quanto ella oprò, e sofferse nel corso della sua fanciullezza, e adolescenza.

NON sempre la Santità si rende celebre frà teatri delle Cittadi, nè sempre passeggia romita fra i più riposti deserti, ne sempre tampoco nel buio, e cauo seno d'isconosciute spelonche la sua fama rimbomba; ma ben spesso attenendosi à contrade di mezo, portasi co' suoi splendori ad illustrare i Casali, e ad inciuilire i Villaggi. Ergesi

tra'più ſublimi Colli Settempe[illegible] la ceruice d'vn giogo, che laſcia in forſe l'occhio de' riguarda[illegible] ſe la debba tra la plebe de' Colli, ò tra l'altezze de' Monti annouerare; la cui ſommità parte da vna ſeluoſa chioma di roueri tempeſtata, ed in parte calueggiante (fatta quaſi tipica di fortuna) ſoſtiene in ſu'l primo decliuio l'auuenturoſo Villaggio del Serrone, hauendo nel reſto le ſchene, e falde veſtite, e cariche di verdeggianti Oliui. In queſto luogo appunto contraſſe Franceſca, i cui geſti hora imprendiamo à ſcriuere, il ſuo auſpicatiſſimo naſcimento, diſtante da quello del noſtro riſcatto mille e cinquecento cinquantaſette anni, regnando Prencipe delle coſe ſacre Paolo Quarto il Caraffa.

Sortì per Genitori queſt'Angelo terreſtre Ciccone, e Menica, nomi corrotti di Franceſco, e Domenica, l'vn'e l'altro timorati di Dio, la cui pouera, ma fauſtiſſima coppia in legitimo matrimonio inneſtata non potea germogliare, che frutto di Paradiſo. Venne al mondo queſta fiamma d'amor diuino ſotto i giorni Canicolari con preludio non difforme dall'eſſito; poſciache ſeguì il parto di eſſa fuori del pouero albergo di Ciccone, à piè della ſcala del pianerottolo, e forſe non ſenza miſtero, mentre già volle Sua Diuina Maeſtà, che le fiamme de'ſuoi ſacrifici s'accendeſſero à di-

ſcoperto Cielo: e fù quella ſcala primiero auſpicio de' gradi virtuoſi, à quali douea la nata Bambina prodigioſamente auanzarſi. Venne poi leuata al ſacro Fonte, e fù nomata Maddalena, per eſſer ella vſcita à queſta luce il giorno di Santa Maddalena, ma doppo tre giorni venuta à morte vna di lei Auola, chiamata Franceſca, piacque à ſuoi Padri di farla Erede di cotal nome, e mutarle il primo, non ſenza ſourano iſtinto, ſendo ella per auuentura non ad atti di penitenza, ma d'humil pouertà, e ſofferenza per ſuperno decreto deſtinata, dichiarandoſi ben ſpeſſo il nome partegiano, e conſimile alla qualità della coſa nominata.

Quindi dal preſagio non tralignarono punto gli auuenimenti, e ben toſto nella tenerezza del corpo lattante imparò à incallir l'animo con la dura rigidezza de' patimenti, facendo auuerare, che realmente i dolciſſimi frutti della gloria han per fondamento l'amariſſime radici della tribolatione, del cui acerbo ſugo in perpetuo tenor di vita Frãceſca ſi nutricò. Concioſiache mentr' ella pur in culla tra le infantili ritorte pargoleggiaua venne non men coſtretta menar vita d' adulto Anacoreta, e inaridito il petto alla Madre per vna certa ſua indiſpoſitione, non potea traſmettere à Franceſca i nutritiui alimenti del latte: onde neceſſitata la pcuera pargoletta à digiunare, procuraua, &

adempiua nell'eſſentioni delli infanzia l'obligatio-
ni della più robuſta giouinezza, in guiſa tale, che
non potendo la pietà della Madre per la ſua in-
dicità ſuppor la bambina alle mammelle d'altra
donna, ſarebbe talhor perita di fame, quando non
ſi fuſſer commoſſe le viſcere d'vna ſua vicina, che
con le ſue pietoſe, e naturali fontane i più morti,
che mortificati ſpiriti di lei adhor adhora irrigaua.
Oltre à queſto ſouuenimento cooperando Ciccone
con i propri ſudori del campo à mantenere in
verdezza di vita la ſua famiglia, veniua peraduen-
tura procacciato alla Caſa ſufficiente vitto, e alla
neceſſità competente. Mà non vi paſsò inerual-
lo di molto, che venne à Franceſca inuolato que-
ſto neceſſario ſoſtegno, & vnico ſuſſidio del Ge-
nitore; imperoche reciſo dalla Fienaia fatale quel
fruttuoſo rampollo di ſpeme, ed vbertoſo tralcio
di prouiſione, morto, dico, Ciccone, iſterilirono
i paſcoli del ſolito vitto, e ſi fecondarono gli oc-
chi di gramo pianto, che grondando dirottamen-
te à tanta calamità dalle pupille della vedoua Ma-
dre hauerebbon' inteneriti gli più marmorei petti.
Alla perdita inconſolabile del Padre era entrata
Franceſca nella carriera del'anno terzo di ſua età,
e rimanendo tapina infra que' nudi pareti delle
ſtanze paterne, gli ſ'offeriua ſolo à gl'occhi, e alla
poſſibilità quel pan di pietra cantato colà dalla

sa di quel Satirico. Restò dunque Francesca
o la morte del Padre facoltosissima herede
di stenti, e di miserie sotto la cura dell'afflitta,
e addolorata Madre, che qual vite priua dell'
appoggio dell' olmo sen giacea prostesa in ter-
ra di meschinità, trascinando calamitosi i giorni
con mille patimenti delle figliate propagini Fran-
cesca, e Antonio, esposte come irreparabilmente
à tutte l'ingiurie de' passaggieri disastri, e à fieri
tempo di penuriosissima carestìa.

Faceua in quel tempo Antonio il corso d'vn età
puerile, nella quale auegnache auantaggiasse di
poco la sua Sorella, non era per anco giunto, e ha-
bilitato al proueccio del pane: laonde nelle sole
braccia di Menica si formaua, e consisteua l'vnico
porto, che ricettaua alcuna merce di vettouaglie
per le sue laborioſe mercedi: ne tampoco essendo
questo basteuole al necessario sostenimento de' fi-
gli, impietosita in vn cruccioso cordoglio, d'ama-
ro, e cotidiano pane di lacrime gl'occhi loro ciba-
ua, dal che riceuea Francesca geminato il dolore
per la doppia cagione della penuria, e de' singulti
mo

Ma vie più agiato sentiere ne' suoi disagi, e più
ampia via nelle sue anguſtie si scoperse à France-
sca per giunger nello stadio delle trauersie monda-
ne alla conquist del merito, e per affodar gag-

gior-

giormente i nerbi della ſua creſcēte virtù ; poſcia-che non per anco arriuata alla prima croce degl' anni ſuoi gli conuenne abbracciare vn pieno faſcio di Croci, e non ancor peruenuta al ſecondo luſtro, illuſtrò con rara eſſemplarità di tolleranza la ſua ſorgente fanciullezza, occaſionandoſi, che la ſua Madre Menica, vltimo raggio della di lei ſperanza, vltimò il periodo della ſua vita, e tramontò à più felice emiſpero : di ſorte che dall'occaſo di quella venne Franceſca à tradurre i giorni in vna luttuoſa notte d'orfano ſtato, per ogni conditione infeliciſſimo. Ma ricordeuole del gran Tutore, e Curatore eterno, che porge humanamente la mano à chi d'humani aiuti deſtituti nell'alta ſua prouidenza s'affida, ſpogliata de' Genitori replicaua internamente Franceſca con Franceſco *Pater noſter qui es in Cælis : Maria Mater gratiæ, Mater miſericordiæ :* e ſotto la direttione di queſti Protettori proſeguendo della fanciullagine il camino, ſpiegaua paſſi d'Encelado nel progreſſo della diuina gratia. Onde quantunque col Fratello Antonio, giouanetto ineſperto, e mendico ſi rimaneſſe, e tutto quel che ſuol mai portar di miſerabile la coſtitutione di derelitto pupillo ſperimentaſſe ; tuttauia non mai la ſua faccia rigida, ò rincreſceuole, ma ſempre giubiloſa, e feſteuole diſcopriua, ſupplendo con abboudeuol manna di

ſingo-

singolar patienza alla scarsezza de' cibi, che nel deserto della pouertà gli erano diuietati. Che però tra lo spinaio d'vna stentatissima vita non intermise giamai quest'Angelico stelo di fruttificar rose di deuotione, nè atterrita dall' horrida boscaglia de roueti, e gineprai del bisogno, e de'stenti restò con quell'Euangelico Campagnuolo di darli alla cultura della propria vigna dell'Anima, poiche trà domestici, e bassi affari di casa, solleuaua di concontinuo la mente al traffico della gloria, & al commercio del Paradiso. Il filo delle sue orationi non mai veniua interrotto per qual si fusse emergente, ò soprauegnente colpo di ria fortuna (se pur fortuna hauea più strali contr' essa), & iui truouaua il vero reficiamento del corpo, oue prendea risforo il palato dell'Anima.

E ben comprender si potea, ch' il Creator del tutto hauea per se eletta questa diuota Garzoncina, istillandogli tutto giorno à imbalsamar la mente vn copioso elisire di Celestiali dettami: essendo che posta ella tra vna roza educatione di rustici lauoratori, senz' alcuna scorta di spirituale aiuto, ò istruttione, in vna Villa di poca, ò nulla communicatione con la Città; cominciò da se medesima ancor fanciulla à disuelar chiari segni di maschia, e peculiar diuotione verso l'inclita Madre del Redentore, che qual colonna di candida nube si propo-

se

poſe per guida, e ſcopo nel traghetto del mar turbinoſo del Mondo, nel viaggio della perfettione, e nell'acquiſto della Celeſte Terra di promiſſione. Onde ſi vedea tutta data, non che inclinata à ſpirituali eſſercitij, aſſidua nemica dell'otio, riluttante à paſſatempi, e traſtulli giouanili, ed altresì profeſſaua vn'abborrimento, & odio implacabile verſo le vanità, e leggierezze del Mondo. Riprendeua queſta frugale, e negletta Spartana di Criſto, come ſe ſtata fuſſe donna matura, e di grauiſſima auttorità, le ſue coetane, e compagne, quando quelle ſcorgea di coralli, di fiori, di naſtri, ò d'altri vani abbigliamenti adornarſi; e con ardor di ſpirito inuehendo contro di quegli, eſſortaua loro ad abbracciar la diuotione, come vero, e germano ornamento delle fanciulle. Negotioſa nell'otio era veduta ſouente con le ginocchia in terra ſpender con vſura buona parte del giorno in porger preghiere auanti d' vn' Imagine della Regina del Cielo, che nella publica via del Serrone era dipinta in vicinanza della propria caſa, con edificatione, e ammiratione inſieme di chi l'oſſeruaua. Dimodo che incitate à tanto ſplendor di virtù l' altre Citole del paeſe, quaſi diuote, ed anſioſe farfalle alla conuerſatione di lei ſpeſſo in buon numero conuolauano, per godere di que' magiſtrali documenti, e riſpoſte, che come da bocca d' Oracolo

veni-

veniuano partorite,ed in queſto concorſo di Donzelle concorreuano competitori dentro l'anime loro il guſto dell' intelletto nell'aſcoltare, e l'emolumento della volontà nel deſiare.

Ma tronco il filo vitale (come inſinuammo) alla Madre di Franceſca, ſoggiornò ella per lo ſpatio d'vn anno col Fratello Antonio nella ſua Caſa natìa,e per non eſſer ne l'vn ne l'altro habile à procacciarſi vitto da ſoſtentarſi, può conſiderare ogni mente pietoſa nel rifleſſo d'vn ſi ſtrano partito, quali ſpine di calamità nel creſcente fiore dell' età ſua s'auuentaſſero al cuore della pupilla. Tuttauolta con raſſegnatione magnanima ſofferiua i ſuoi non comunali diſaſtri, e armata d' vsbergo di confidanza in Dio, volgea intrepida la faccia contro il brutto ceffo d' ogn' imminente ſciagura, facendo riſpondere all' eſſorbitanza delle miſerie vna traſcendenza di ſmiſurato coraggio nel tollerarle. D' iui à qualche tempo pigliò ella iſpediente, non già perche pauentaſſe l' anguſtia de domeſtici patimenti, ò per fuggir gl'incontri dell' auuerſità, ma per euitare altri pericoli,non parendole all'honeſtà,e ingenuo candor di Vergine condecente dimorar ſola ſenz' altre Donne in caſa; di ricorrere alla pietà, e ricourarſi all'habitaggio di Ortenſia ſua ſorella maggiore, già maritata nel Caſtel di Pitino, cinque miglia dal Serrone diſtan-

te, ſtimando compire alle parti di ſenſata prudenza in far ricorſo alla carità innata del proprio ſangue, come fece; onde à quanto bramaua le fù dalla Sorella acconſentito, riceuendola in caſa nell'anno decimo della ſua età, e per lo ſpatio di due anni fece iui ſoggiorno.

Quiui per cangiar luogo non cangiò Franceſca tenor di vita, anzi tuttauia rinforzando il vigore alla diuotione, fè di eſſa non minor ſpettacolo à Pitino, che ne ſpiegaſſe glorioſo ſcenario al Serrone, e prefiggendoſi due vanni, cioè dell' vbbidire, e del patire, che come penne maeſtre le doueſſe velocitare il volo in ver la meta della perfettione, e del Cielo; ſi diede per vna parte à dipendere in tutto dall' arbitrio diſpoſitiuo d'Ortenſia, e per l'altra, quantunque di molle età, à voler in tutte le Vigilie con puntualiſſima eſattezza digiunare. Così ſtanzando in Pitino, oltreche non mai le ſue ſolite diuotioni intralaſciò, qualunque volta ne' giorni feriali ſi celebraua la Meſſa, ſi portaua ſempre alla Chieſa per vdirla, e ne' giorni feſtiui v' andaua parimente ad vdire il Veſpro, e la Compieta: onde al tocco della Campana s'accingeua incontanente al camino, quando da Ortenſia, à cui ſtaua ella totalmente ſubordinata, gli veniua conceſſo; che però nelle ſue diuotioni rintracciaua con le conceſſioni della Sorella il fruttuoſo

tuoso merito dell'vbbidienza. Pur nondimeno fù costretta la prenomata Sorella à condescendere, e compiacer Francesca nel permetterle i digiuni nelle Vigilie di precetto, e del Sabato, ch'ella s'era tolto per diuotione à digiunare. Concioſiache, compatendo quella alla tenerezza dè gl' anni di questa, e volendo, che col prendere alcun reficiamento preueniſſe l'hora consueta del mezo giorno, dicendole, Mangia vn poco Francesca, perche tu non sei obligata à digiunare; nò, risponderua ella, voglio digiunare anch'io: non sapete voi, che nell'età di cinque anni cominciò Santa Caterina da Siena à digiunare? come dunque volete, ch'io lasci di farlo in età molto à lei superiore? Siche possiamo arguire dall' attioni di pietà, e diuotione, che secondo i Teologi sono effetti della predestinatione, quanto fusse questa peregrina fanciulla accetta, e grata à gl' occhi diuini, alla visione della cui luce era già stata preuiamente destinata. Dalche procedeua, ch'ella dal firmamento della gratia regolando i moti delle sue operationi, mostraua nella compositione della persona, nella modestia de' costumi, e nel temperamento delle parole gli habiti virtuosi, che d'animo benquadrato, e d' affetto disciplinato, e raccolto in lei prematuramente annidarono. Laonde se talhora in occasione di parto visitaua la sua predetta

Sorella, gli daua ſi peſati, ſalubri, e giuditioſi ricordi, perſuadendola alla patienza, e retta educatione de figli, che ben parea l'acerbezza dell'età puerile ſotto la matura ſerietà del ſenno à merauiglia naſcondere.

Con gran giubilo dell'Anima ſe ne ſtaua Franceſca nella caſa di ſua Sorella, ma perche non ſi concede il varco alla beatitudine, che mediante lo ſtretto dell'anguſtie, e la corrente dell'amarezze; le conuenne far di là vn' improuiſa, e repentina partenza, volendola Iddio nel cruciuolo di penoſi rãmarichi, e d'angoſcioſe afflittioni maggiormente pruouare, e raffinare il pregiato metallo della ſua coſtanza. Era il Marito d'Ortenſia huomo iracondo, e nell'impatienza impetuoſo, e ſtrabocheuole. Queſti vna ſera, fatio tal fiata di vederſi più Franceſca in caſa, ſi ſpietata, e barbaramente la trattò, ch'ella fù in vn punto neceſſitata vſcir di notte tempo dal ricetto di quelle mura, con penſiero di far capo, e andare à truouare alcuni ſuoi altri parenti nel Villaggio di Gaglian nuouo, tre miglia rimoto da Pitino. Erano in quell'hora non ſolo calate le cataratte alla pupilla del Sole, ma la notte già buia, e la campagna, non che le ſtrade, ottenebrata, e ingombra d'atra gramaglia d' oſcurità, e muouendo ella raminga il paſſo dubbio, e vacillante per luoghi ermi, e ſelu-

uaggi, la notte correa vie più precipitosa, e rapida verso gl'abissi della sua più cieca caligine, imperuersando, per così dire, incrudelita l'inuida figlia della Terra per maggior onta, e ludibrio di questa figlia del Cielo. Quindi in proseguire auanti quell' inhospita via, e doloroso viaggio senza pur ombra d' humano aiuto fra la densità dell' ombre, concorreuauo le tenebre vie sempre maggiori ad estinguer in lei ogni barlume di consolatione: onde tra quelle afflitta, e scura restando, dopo tra mille errori aggirata, e riuolta, riuolse al fine intra quelle confusioni per ricorso à colui, che *dirigit mansuetos in iudicio, & docet mites vias suas:* girò supplice, e cordiale l'occhio della mente, e la calamita della lingua verso la real tramontana de' Viatori Maria, acciò le fusse guida, e custodia in quel periglioso, e spauenteuol viaggio. Indi portata da generosa fidanza, recossi fra gl'horrori notturni, forse per suggestione dell'Infernal nemico sù l'estremità d'vn erto dirupo, oue gran pericolo corse di precipitare, e tracollarsi. Ma non consentì la Diuina Bontà, che la sua fedelissima Ancella in così fatta, e sinistra guisa pericolasse; perche hauendosi ella fin da bambina (come dicemmo) eletta per sua vnica scorta nel peregrinaggio di questa vita la nubea, e candida colonna di Maria, non fù in tal frangente men presta ad implorare il

suo

ſuo diuin patrocinio, che gli venne immantinente appreſtato in quel duro ripentaglio di ſcoſceſo e dirupato ſentiere. Atteſoche tra l'horridezza di que' ſolinghi deſerti, e di quella tetrica notte vna Donna appunto di candido ammanto veſtita in quel rouinoſo limite gli comparue, e togliendola per la mano le diſſe; Non dubitar figliuola: d'iui conducendola ſeco, in breuiſſimo tratto di tempo, come in compendiato camino, all'albergo de ſuoi parenti la riduſſe: e quiui giunta la Donna in vn baleno diſparue, rimanendo Franceſca di conſolatione, e dolcezza indicibile nell'interno dell'Anima ricolmata; com'ella poſcia al ſuo Confeſſore dell'Anima minutamente contò. A cui parimente ſoggiunſe, altra non poter eſſere ſtata quella Donna, che la conſolatrice de gl'afflitti, Madre non men per gratia delle Creature, che del Creator per natura, al preſidio della quale s'era con viua caldezza raccomandata: e vedendo d'eſſere ſtata in ſi breue tempo ſcortata al deſiderato ridotto, ſenza pure auuederſene, non poter iſtimare, ſe non che ciò fuſſe con prodigioſo miracolo ſucceduto.

Era di Sabbatino di Boccaccio Zio carnale di Franceſca l'habitatione, dou'ella in Gaglian nuouo preſe ricouro: & iui traducendo i giorni non meno ſereni ch' altroue di vita incorrotta, e irri-

pren-

prensibile, diffuse egualmente i raggi del suo prodi-, & eroico esempio. Tuttoche non dimorasse allora nell'eminẽti alture del Serrone, ò ne' sublimi poggi di Pitino, si mostrò però sempre Città posta su'l Monte, che non potea occultar i pregi, e le preminenze à ribocco dalla diuina gratia in lei trasfuse. Si sequestraua quanto più ella potea dall'altrui commercio per goder più liberamente della conuersatione del Cielo: di sorte che ne' riposti seni della sua stanza non mai neghittosa viuendo, mantenendo mai sempre col corpo concentrata la mente, e per mezo d'vna continua oratione stabilmente rapita in Dio; pruouocaua in quel ritiramento le felici dolcezze, che già nell'eremitiche solitudini di Nitria confluirono. Ilche essendo contro l' ordinario stile delle Zitelle, per natura vogliose di conuersare, osseruando le giouinette di quel Contado Francesca, come vn Spirto grottesco in star sempre frà conclaui di casa confinata, & hauendo ella nell' articolar le parole vn difetto di lingua balbeggiante, veniua da esse con vari scherni, e strapazzi beffeggiata, e derisa. Ma non tanto era ella nell'esterior del Mondo vilipesa, quanto nell' interior dell'Anima sublimata. Magnificauansi tanto maggiormente le virtù di Francesca, quanto quelle haueano più del singolare, e dell'insolito. Quindi nell' andare à tempo

del

del mietere di conſerua con altre Contadine à ſpigolare, potea dirſi ſola nel grembo della compagnia, e doue l'altre con mille ſcurrilità, e facetie ſollazzauano, ella con ſobria parchezza di parole ſempre in ſe ſteſſa raccolta, e ſeria, non mai ſi ſentiua in menoma burla prorompere: in edificatione di quelle tali, che fatte ſmoderate cianciere, per mezo di ſdrucciola lingua vengono ben ſpeſſo à falciar tra la meſſe ò in parole, ò in fatti l'integro fiore dell'honeſtà. Che però ella in tutte le contingenze di conuerſatione ſolo nella mente faconda diuertiua con l'eloquenza del cuore la loquacità della lingua. E non ſolamente queſta accorta Zenobia ſchiuaua al poſſibile ogni ſuperfluità di diſcorſo, ma con maniera virile, e generoſa fuggiua ſprezzata ogni fuco d'attillatezza nel ſuo veſtire, anzi con ſquallidezza di veſte dinotaua chiaramente eſſer morta alle vanità delle femine imbelli. In conformità di che alcune vane vedendola vn giorno così veſtita fuor dell'vſo volgare delle Zitelle, le quali per miſeria del ſecolo, mentre s'armano d'acconciature, ſi ſpogliano di modeſtia, e mentre ſi legano il collo di gorgiere, e collane, e con manette di coralli, e manigli s'auincono le mani, in ſchiauitudine di ſcioltezza, e rilaſſatione ſcioperatamente traſcorrono; diſſero queſte à Franceſca perche anch'eſſa di ſimile liu-

rea,

rea, e di tali cose ornata non appariſſe. Alche riſpoſe la ſaggia giouine; Perche non ne ſon degna, e non mi ſtanno bene: vſurpando da ſomiglianti diſcorſi occaſione, e materia d' imprimer loro con replicati auuertimenti vn lodeuole abborrimento à così fatti arneſi, e di ſtampargli nel cuore il ſanto timor di Dio, come freno, e flagello delle menti ſeruili. Nè alla ſobrietà del parlare, e del veſtire era mal confacente la parſimonia del mangiare, che in lei ſi notaua: à ſegno che andando fuori talhora à trauagliar nel campo, ne pur ſi portaua ſeco vn minimo fruſto di pane, non che altro cibo per ſoſtentarſi, tanto era nelle braccia della prouidenza diuina abbandonatamente reclinata: e ſe alcuna delle compagne con humana corteſia gli n'eſſibiua, ella dicea di non hauerne biſogno, ricuſando con magnanimo rifiuto gli alimenti del corpo per eſprimere il gran deſiderio, e guſto, c'hauea di macerarlo, con paſcerſi all' incontro de' lauti banchetti, che dall'indiuiſa compagna dell'oratione appreſtati gli erano. Rifocillaua per ordinario il corpo di cibi ruſticani, e groſſi, e ben frequentemente nel ſemplice pane, e nell' acqua ſchietta conſiſteuano le delitie della ſua paſtura. Traheua però dalla groſſezza de' nutrimenti gratſezza di membra, e gli ſuccedeua nell'inedia quella gratia de' Garzoni Ebrei di Babilonia, che dalle ſottrat-

te viuande contraheuano pienezza di carne miniata di viuace colore; apparendo ella di ſempre nella mortificatione del digiuno con faccia sì piena, e membruta, e con viuezza di sì vigoroſo roſſore, che ſembraua eſſer paſciuta nelle più delicate menſe di Siracuſa. A tale che Franceſca nella parchezza del vitto truouaua non tanto lautezza per l'Anima, ma etiandio viuacità, e robuſtezza pel corpo. Ma quantunque fuſs'ella immerſa nel vaſto pelago delle ſpirituali dolcezze, e ſante operationi, non auueniua però ch'ella di quando in quando, e quaſi ogni meſe non approdaſſe al patrio Villaggio del Serrone, per viſitare il ſuo fratello Antonio, iui ſtanzante, il quale eſſendoſi d'indi à poco accaſato con vna di ſua pari conditione porſe occaſione à Franceſca di ritornar con eſſo lui nel tetto paterno; di doue la pura conueneuolezza, e null'altro motiuo già rimoſſa l'hauea. Nell'ingreſſo dunque dell'anno quartodecimo della ſua età fece Franceſca l'vſcita da' Parenti di Gaglian nuouo; e ſi trasferì al Serrone, non laſciando però in ogni occaſione d'infermità, ò d'altre congiunture d'andarli cariteuolmente à viſitare: ilche oſſeruaua non meno con la Sorella Ortenſia nel Caſtel di Pitino, aſcendente delle ſue traſcorſe diſauenture, quando così alle ſtraniezze del Cognato ſuo compenſo di viſite amoroſe, quaſi che in ſi

fatte maniere occulte miniere di volontà obligata diſaſcondeſſe; ſe bene tanto con gl'vni, quanto con gl'altri parcamente ſi tratteneua, e per l'ordinario fuori del Serrone non mai, che per grauiſſimo accidente pernottaua.

Conferiua non poco l'aria natiua del Serrone, allo Spirito di Franceſca, poſciache era quella continuamente agitata da venti occidentali di calamitoſi diſaſtri, ch'intorno à lei perpetuamente aggirauanſi. Era il fratello Antonio impaſtato di sì bruſca, e impratticabile rigidezza, che in lui non hauea luogo fauilla alcuna di carità fraterna, in grado tale, che non ſolo la incaricaua di parole oltraggioſe, e di diſpregio, ma talhora non ſi reſtaua di ſcaricarle addoſſo battiture, e percoſſe ſenza riguardo del ſangue. Non ſolo era perciò neceſſitata à patire i comeſtiui riſtori della tauola, ma anco i tranquilli ripoſi del letto, e del ſonno; infinche ſoura d' vn duro ſtrato di ſarmenti, d'vn pungente ſtrapunto di vil pagliaccio, ò in ſu'l nudo, e ſcabroſo tapeto del pauimento, rannicchiata in vn miſerabil cantone di caſa era ſtata dalla ſcorteſe acerbità del Fratello coſtretta à celebrar nel Serrone l'Anacoritiche cameunie della Tebaide: ſembrandole tuttauia quel tormentoſo reclinatoio l'agiato, e delitioſo talamo, che colà dalla Spoſa de Cantici venne tutto florido diuiſato; non

mai ſenſo di riſentimento, non mai lampo di ſdegno, non mai ombra di ſpiacenza, ò mormorio querula voce ne diſcopriua: anzi quantunque à ſomiglieuoli eſtorſioni contorcerſi poteſſe, e riſcuoterſi con giuſtificate, e traboccanti ragioni, nulladimeno allegra, e tacita il tutto ſopiua: e ridotta anco taluolta dalla barbarie del fratello à paſcerſi di formento, e d'orzo mal maturo, ò d'altri viliſſimi herbaggi, à foggia di beſtia; replicaua eſſergli quelli di ſaporoſiſſimo condimento. Così la beſtialità d'Antonio partoriua vna beſtial cõditione nella Sorella. E pur ella ſi ſtudiaua à tutto potere di non dare ne à lui, ne alla Cognata minimo veſtigio di diſguſto, mantenendo ſempre con eſſo loro vna faccia Socratica, ed vn tratto humile, e manſueto d'inalterato tenore. Ma quel che douea per altro diſacerbare, e mollificare, più tosto, à guiſa di ſcoglio, che, quanto più è corteggiato dall'onde, vie più aſpro ſi rende; inacerbiua, e rendea maggiormente ſcoglioſo l'animo del Fratello, che non punto degenerando dalla temperie di villana ruſticità, pungeua chi lenitiuamente l'vngeua, e come di profeſſione bifolco la terra più molle più volontieri agitaua: onde benche fuſſe Antonio di qualche ſorte d'inettia qualificato, in queſto ſolo era diuenuto ſagaciſſimo artefice, che ſcaltriua per eccellenza l'ingegno in-

machi-

machinar nuoui modi, & ordegni da moleſtare, e mortificàr la Sorella. *Conſiderat peccator iuſtum, & quærit mortificare eum:* Et eſſendo Franceſca per natura alquanto tarda nelle ſue operationi, era concitato ſtimolo alla fellonia di lui per farlo infuriare, e vomitar contr' eſſa la ſua indiſcreta, e villaneſca bile. Non per queſto la mitiſſima Agnella ſi contriſtaua, ò ne paſſaua con altri, com'è ſolito delle Donne volgari, lamentationi, e doglianze: anzi fatto immobil maſſo tra le fortunoſe procelle de ſuoi tormenti, più toſto ne gioiua, e con le medeme ſembianze di volto coſtantemente alle borraſche reſiſteua de tempeſtoſi fluſſi, e refluſſi de ſuoi trauagli, conſeruando ſempre fra cotante piene di patimenti l'animo ſuperiore, e franco, e formando anco ſpeſſo alla fiera battuta delle fraterne sferzate vna concertata muſica di lodi al ſuo Signore. Che però non furon baſteuoli cotali trattamenti à Franceſca per rimuouerla, ò deuiarla dalle ſue ſolite diuotioni, e quaſi valid'arco di fino acciaio, quanto era più teſa, e carua dalle leue de' vilipendi, e da martinelli delle percoſſe, tãto maggiormente ſcaricaua ringratiamenti al Cielo, e cõ più feruore alla gran Porta di eſſo ſcoccaua dardi d'oratione, e ſpingeua ſtrali d'vna totale raſſegnatione al diſpotico reggimẽto di Maria, il cui patrocinio giornalmente più nell'anima ſperimentaua.

Per

Per lo che non eſſendo competenti le ſcoſſe del Mondo per abbatter Franceſca, rocca del Cielo, oue il teſoro della ſuperna gratia ſi cuſtodiua; ſi commoſſero collegate anco le forze d'Abiſſo per crollar le pareti della ſua patiente fermezza. V'era in vn luogo della Villa vna Cappelletta, che diceuano la Maeſtà con la veneranda Imagine di noſtra Signora. Iui ogni giorno ſi riducea Franceſca, come ad vn Aſilo di franchigia tra le ſue temporali miſerie, e buona parte del dì vi ſi tratteneua à fare oratione. Non potea Satanaſſo, capitaliſſimo auuerſario de gl'Oranti, patire vna cotanta diuotione, e ſi aſſidua oratione della noſtra Amazone. Laonde tentò far breccia nel petto di lei per mezo del crudo ariete del baſtone, per cooperare alle batterie ſpietate del ſuo Fratello: e però, forſe in argomento di breccia la gittaua ſouente di peſo in vna accataſtata macerie di pietre, congregate nella cantina, da cui ſi vedeua il ſuo corpo tutto di liuide ammaccature ſcaccato, e peſto; ma fornita queſta Campiona dell'arme fatale d'vn'inuitta ſofferenza, d'orationi, e digiuni, ributtaua da ſe gl'aſſalti reiterati di sì pernicioſo Nemico: addottrinata perauuentura dal Popolator de' deſerti, che ſoleua a' Diſcepoli replicare; *pertimeſcit Satanas piorum vigilias, orationes, ieiunia*. Ond'ella da ſimili ſcotimenti ritrahendo qual nuo-

uo Anteo dalle cadute coraggio, e lena, con animo veramente ſublime potè ſouraſtare à tutti gl'empiti dell'Inferno.

Ma per trouarſi meglio guernita contro gl'inſulti hoſtili di Satana, che fù ſempre irriconciliabile in contenderi pregi à gl'Angeli Celeſti, e Terreni, e che per ſegno del ſuo liuore cercaua d'imprimer in eſſa ſegni di liuidure; interiormente ſpirata cominciò da ſe medema col ſolo indrizzo di quella gratia, che ſotto nome di lume vien da Teologi diſpiegata, in età di quattordeci anni à prender frequentemente l'armatura impenetrabile de' Sacramenti, e come Angelo per gratia à cibarſi ſpeſſo dell'Angelico pane, al cui ſourano cõuito con dogliofiſſime confeſſioni ſi diſponeua, e con ogni più diligente accuratezza rimondaua da ogni picciol neo di colpa la ſua candida coſcienza: hauendo eletto per guida di quella Don Vliſſe Aleutio da Sarnano, Parocchiano allora di quella Villa, huomo per prudenza riguardeuole, e per integrità di vita venerabile: il quale per meglio incaminar lo ſpirito di Franceſca ſi portaua ſpeſſo à Macerata, e ſi preualeua intorno à ciò del conſiglio del ſuo Padre ſpirituale, ch'era in quel tempo il Padre Clemente Fantozzi, huomo ſcientiato, e gran Seruo di Dio della Compagnia di Gieſù. Il cui ſentimento, e parere fù, ch'eſſortaſſe

Fran-

Franceſca, come Giouine à riuolger frequentemente nel penſiero la paſſione, e morte dell'Incarnato Signore, dandole i punti diſtinti per ſi fatta meditatione. Ilche puntualmente eſſeguì l'accorto, e ſollecito Vliſſe. La conſideratione dell' albero della Croce ben toſto produſſe alla Serua di Dio eſquiſitiſſimi frutti. Maſticaua ella, e ruminaua eſattamente per più hore del dì queſte pie meditationi, le quali ageuolmente ſi conuertirono in euidente, e ſalubre nutrimento dell'Anima, poſciache cotanto lume, e ardor di ſpirito ne concepì, che di null'altra coſa guſtaua, fuorche di penſare, ò di parlare di Criſto appaſſionato. Succhiaua dalle cinque mammelle, amoroſi fonti del Saluatore, ſi copioſi, e vitali alimenti di fauori, e di gratie, che à rari Santi truouo eſſere ſtati così à ricolmo conceſſi, ſicome nel progreſſo di queſta legenda ci potremo chiaramente ſpecchiare. Se l'imaginatione fà il caſo, fù ſenz' altro con eſpreſſiuo argomento dalla meditatione di Franceſca dimoſtrato. Poiche partecipando ella nel meditar la Paſſione del Redentore i dolori di eſſo, sì viuamente gli s'effigiò nella mente le di lui piaghe ſanguigne, che ne deriuò anche al corpo, come à eſpreſſo ſimbolo dell'animo, contraſegni, e caratteri di mente piagata. Concioſiache non ſolo nel ricontemplare i miſteri del lacero Criſto, per vna com-

compaſſiua amaritudine che ſentiua, in ambaſcia di cõmiſeratione iſueniua; ma dal Sagittario dell' Alme innamorate venne berſagliato in modo tra quegli eſtatici affetti l'affettuoſo petto di lei, che improntoſſigli nel coſtato verſo la banda del cuore vna piaga prodigioſa di figura bislonga, e roſſeggiante, dalla quale quando ella il Venerdì contemplaua il punto della lancia poſta in arreſto cõtro il Figliuol di Dio, tanta copia di ſangue n'vſciua, che tal volta interi catini ne riempiua, garreggiando con l'abbondanza delle lacrime la ridondanza del ſangue. Rendeua queſto ſangue vna fragranza di ſoauiſſimo odore, e veniuane il profumo communicato etiandio à quelle tele, che d'intorno la piaga per aſtergerla ſi adoprauano. Era di ſi eccesſiua caldezza, che ſi dinotaua ſgorgato da vna fornace d'infocatiſſimo ſpirito, e verſato dentro a' vaſi di terra, come coſa Celeſte, notificaua la lor fralezza, e diſpezzauali: molto più poderoſo di quel veleno, che per attoſſicare il Macedone non era baſtante la materia di creta à contenerlo. Veniua in tanto proſluuio, che non eſſendo ſufficiente lo sbocco per l'anguſto canale di quella ſtimmata, rintracciaua l'eſſito per mezo del vomito, che dalle foci della bocca diſcaricaua: Ilche macinato con ponderato diſcorſo da Profeſſori, e Conſultori dell'arte Medica, non potè mai

ridurſi à trito per ragion naturale la cagione del vomito, e della feruidezza del ſangue, conuenendo tutti, che il tutto dall'independente Cagione miracoloſamente procedeſſe: Ma ben ſconſigliato conſiglio ſarebbe ſtato inoltrarſi à conſultar cõ più vane diſcuſſioni circa l'intrinſeco d'vn'affare, che da tanti altri effetti per ſopranaturale indulto di ſpecialiſſima gratia ſi paleſaua. In ſuffragio di che quando talhora il prefato ſangue era fuori della fineſtra gittato, dou' egli giungea co' ſuoi ſpruzzi ad inaffiare il terreno, ſi moſtraua ſempre ogni parte di quello, come aſperſa del ſoaue licore, feconda, e produceuole di vari, & odoriferi fiori. Il che chiaramente diſuelaua hauer que'vi-ui ruſcelli di ſangue il lor primo principio, e ſcaturigine dal fonte originario del Redentore. E veramente quel fiume cruento altro non potea conferire, che le qualità contratte da minerali dell'anima di Franceſca: zampillando da ſulfurei meati d'inuiſcerato amore, e paſſando per la chiuſa voragine d'vn cuore sfrenatamente inuogliato, non potea eſſe, che da calor fomentato: ſuperando il confine dell'humana capacità, non potea, che diſarginare i naturali ripari delle ſue fauci, e ſcorrendo per le floride ſponde d'vna puriſſima bocca, e per l'aquedotto d'vna piaga, reſidente in vn petto grauido di caſti, & illibati penſieri; non potea

che partorire incontaminatiſſimi fiori: à gl'odoroſi pregi, e vaghezza de' quali fermerei alquanto la viſta della conſideratione, e l'olfato delle parole, quando l'innata bellezza di eſſi, e lo ſtil naturale dell' Iſtoria non s' opponeſſero à gl' ornamenti dell'arte. Ne tampoco Franceſca torrebbe à grado gli artefici del dire, mentr' ella con altr'etanto arteficio d'humiltà ricuoprirebbe forſe gl'ingrandimenti della penna, ſicome col miniſtero della zappa ricuopriua ſpeſſo que' fiori, hauto ſentore del naſcimento di eſſi. Se bene quantunque la terra teneſſe i fiori celati, e ſepolti, ſuſcitaua, e diſmantaua il Cielo compenſatiui i frutti, guſtati ſingolarmente da vn Giouine, che hauendoſi con ſtrana incidenza ſcommoſſo, e rotto vn ginocchio; diè di piglio con diuotione alla lauatura de' vaſi, dou'era ſtato il vomitato humore della Contemplatrice, e bagnando con quella la regione offeſa, reſtò libero, e mondo dalla ſua rottura, dando à diuedere nella ſua perfetta ſanità quanto imperfetto, ed inſano fuſſe quel giuditio di chi haueſſe oſato affermare, che il ſangue di Franceſca non fuſſe ſouranaturale, e portentoſo.

Era poi tanta l'affluenza del ſangue, che dalla piaga, e dalla bocca ella verſaua, che ſi com'era effetto di meditati dolori, così gli ſi facea cagione d' intenſa doglia, e patimento. Di che fatto

accorto il Confeſſore (conform'ella diſſe poſcia al Padre Giouanni Seuerani della Congregatione dell'Oratorio in San Senerino, il quale ſentì anch' egli per alcun tempo le ſue Confeſſioni); ſtimò neceſſario, acciòche dalla meditatione de' più ſalutari alcun detrimento di ſalute nel corpo non proueniſſe; di comandarle, che in vece della Paſſione ſi daſſe à contemplare i punti dell'Infantia del Bambino Signore. Fù non men pronta la Penitente in eſſeguire l' ingiuntione impoſtale dal Criminale dell' Anima, riuolgendo tutto giorno l'occhio della conſideratione à ſpecolar le diuine vaghezze del Pargoletto Giesù; che ſi fuſſe ſtata ſollecita per l'addietro in rinueſtigar le fattezze deformi dell'Ecce Homo. Ma queſta nuoua mutatione di ſcena nel teatro della ſua mente non fù ſenza nuoui interlocutori d'affetti, e vari trauestimenti d' affetti dall' ingegnero Amore rappreſentata. Eſſendo che tanto lieta, e feſtante di ſpirito ne diuẽne, che come tumida di ſpirituale eb brezza potea eſſer arrollata tra le Baccanti di Delfo. Soraprẽſa talhora da vn'entuſiaſmo celeſte andaua talmente in gloria con la mente fra le Menti beate, che non potea non prorompere in quell'Angeliche note, *Gloria in excelſis Deo*, & in altre ſpirituali canzoni, che ad alta voce feſtiuamente intuonaua. Perloche ripreſa talhora da ſuoi attinenti,

nenti, risponderua loro, non poter contenersi di non isfogar col canto l'immensa gioia, che si sentiua racchiusa nella conchiglia del cuore. Girando vna volta l'applicatione à i dolci reflessi del Presepe, riuerberando il cuore à i raggi del nato Sol di giustitia, e delitiando la mente nel vezzoso spettacolo del Verbo humanato; fissa, dico, perdutamente in si fatto pensiere, & obliando se stessa, diede, quasi abbaccinata, in vna strauaganza di Spirito traboccante; poiche relegatasi con la ragione entro quel sacro habituro della Capanna, come alienata di senno per eccesso di giubilo, prese sẽza forse auuedersene, vna Bambolina in braccio, e la si strinse si fortemente al seno, che quasi oppressandola non affogò gli spiriti di quella pargola nell'ampio pelago del suo ridondante contẽto, se non che la Madre accorrendo all'imminente pericolo, tostamente gli la cauò dalle mani, e da si fatto naufragio ritogliendola, nel seno del suo seno la raccolse. Laonde fù di mestieri, che il Confessore gli concedesse di nuouo il ritorno alle pristine meditationi della Passione, che haueua già ella di sua commissione intralasciate.

Ma quanto più veniua ricolma Francesca de' fauori del Cielo, tanto più maggiormente pruouaua gli eccedenti furori del suo Fratello Antonio, solleuato per istigatione del Tentatore à danni, e mar-

martòri della Sorella: permesso talhora dal grande Iddio, per geminarle i trionfi. Furiaua quel barbaro cuore in non mai conceder riposo, e in aggiunger sempre afflittioni all'afflitta Donzella: mendicaua l'occasioni per sostentare in vita la persecutione contro i martiri sensi dell'inuittissima Cristiana, che veniua souente tracciata dalle sue mani, ministre di crudeltà fin ne' più intimi recessi della contemplatione. Non solo le impediua il vitto corporale del pane, ma le attrauersaua giuntamente i passi alla rifettione Spirituale de' Sacramenti, priuandola anche di questa consolatione, ch'era in quella grand'Anima l'vnico sostegno de' suoi conforti. Ma non però pretermise giamai di confessarsi ne' giorni di festa, e di Domenica: e quando il Fratello gli negaua il vitto al suo sostenimento necessario (ilche souente accadea) tanto era il diletto, ch'ella spremeua dal gustosissimo tauo dell'oratione, che in varie congruenze solea replicare; Purche Antonio non mi priui dell'oratione, d'altro cibo non mi curo, e sol questo mi basta, e mi contenta.

Era veramente questa sorte di cibo dallo stommaco di Francesca auidamente abbracciato, e cõ calor di spirito, e con digesta maturità d'attentione perfettamente concotto: ilche trasmettea per le vene della sua virtù sostantiosissimi alimenti, e

spiriti

ſpiriti molto adatti, e confaceuoli all'opportunità de' tempi ſtemperati delle future miſerie, che poi à torrente gli diluuiarono addoſſo: così volendola honorar quel Dio, appò cui *melior eſt domus luctus, quam domus conuiuij*, e che poſe la dura pietra delle calamità per baſe fondamentale della felicità permanente. Come cadde appunto in queſto tipo di meſchinità, contro cui hauendo quaſi congiurato gl'huomini, e gl'elementi parue diuenuto berſaglio di tutti i colpi di fortuna, e di tutte le tragiche cataſtrofi dell'humana ſciagura. Atteſoche tirando ella il filo dell'anno ſeſtodecimo dell'età ſua, gli venne ordita vna tela dal Teſſàio d'Auerno molto difficile à diſtrigarſi nel coſpetto del mondo. Se bene *Multæ tribulationes iuſtorum, & de omnibus his liberabit eos Dominus*. Infermò Franceſca di pericolante malattìa, nella quale venendo mal ſeruita, e come laſciata in abbandono, ſenza aiuto, ſenza letto, e ſenza cibo proportionato alla qualità del male; gli conueniua ſoſtentar l'egro corpo di maligno ſugo d'herbaggi, ed impaſtare il paſto di ſempliciſſima cruſca. Ma queſta ſorte d'annona, era più toſto vna graſcia per fomentar maggiormente la creſcenza del morbo. Imperoche gli ſi gonfiò il ventre à ſegno di tal tumidezza, che dall'imperitia de' mal'intendenti non meno gli venne malignata la riputatione, che gli fuſſe ſtato

dall'

dall'herbe malignato il corpo, e fù tenuto per coſtante dagl'inconſiderati, ch'ella haueſſe il pretioſo giglio della Verginità deflorato. Peruenuto lo ſtrepito di queſte voci à percuoter gl'orecchi d'vna ſua Zia, e concitata da ſtimoli d'honoruzzo, imbeſtialì di maniera contro l'intatta, e incontaminata Nipote, che ſenza riguardo di debita maturità, ò ritegno del male dalla Giouine ſoſtenuto; ſen'corſe qual furibonda Megèra alla caſa di Franceſca, e tenacemente abbrancatala per le chiome, hor quindi, hor quinci trahendola, come rabbioſo maſtino, tanto fece quella Satira diſumana, che gri sbarbicò, e diuelſe vn ceſpuglio di crini, reſtandole di quegli in mano vna treccia intera: oltraggiandola di più la Villana con ingiurioſe villanie, e preciſamente dicendole, Tu hai da eſſer il vituperio di Caſa noſtra, e Parentado. I quali ſucceſſi erano ad Antonio, che pur troppo correa ne'mali trattamenti della Sorella, acuti, e adattati ſproni per farlo vie più incrudelire verſo di lei: e auuenga ch'egli ſoſpendeſſe intorno à ciò la credenza, anzi follìa ſtimaſſe quanto veniua alla ſua Suora imputato; contuttociò non deſiſteua dalle ſue vſate fierezze. Nè per queſto l'animo di Franceſca, ſotto al torchio della infelicità ſoppreſſato, ſi reſtaua di far aumenti nell'eſſercitata virtù, e nella gratia, ma qual Palma vittorioſa ſotto i peſi della

mor-

mortificatione vie più ſublimandoſi, ſembraua ella tra i languori dell' infermità più vigoroſa, tra' deliqui della fortuna più forte, & abbandonata da tutti non mai moſtrò d' abbandonar ſe ſteſſa: anzi quanto più vedea l' artico delle caduche felicità abbaſſarſi, tanto più l'antartico de' godimenti ſourani gli s'inalzaua, e ſcuopriua. Poſciache ben comprendea la perſpicace Aſtronoma da que' correnti influſſi l' aſcendente felice della promeſſa gloria, e come Giganteſſa di gratia douer ſopra gli aggregati monti dell'aſprezze mondane dar la ſcalata alla gran Piazza del Cielo. Onde il tutto riconoſcea dalla benefica mano del Diſpenſiere eterno. Ma la falſa, e menſognera calunnia, che con sfacciata temerità fù iniquamente vibrata contro l'honor di Franceſca non ſi contenne tra'l margine de' paeſani confini, non ſi tenne riſerrata nell'ambito del Serrone, ma inondando la fama per altre contrade, come ſuole, occupò ſuonora l'vdito, ed infettò contagioſa la mente del volgo credulo, & imperito: che però ne fù portata per bocca dagli ſteſſi ſtranieri, come diſcola, e ſcandaloſa Pulcella. Lo ſpatio d'vn meſe diede i giorni molto anſioſi di ſentir qualch' eſſito della grauidãza ſuppoſta in Franceſca, e per tutto quei tempo durò la criſi di quella mendaciſſima imputatione. Al fine quando piacque al ſuo Spoſo, ſcrutator

delle reni, di ſincerar l'innocenza della ſua Diletta, fece punto à i punti del male, e terminò la linea di quella inſolente, e longa infermità, reſtando ella netta nel corpo, e monda, e purgata nella riputatione. Onde i troppo precipitoſi à creder il fallo di Franceſca traboccarono ben toſto in vn baratro di confuſione, e di biaſmo. Ma non ſi dilatò con ſi accelerato paſſo la diſcolpata integrità di Franceſca, come pur dianzi s'era la ſua proſuntuoſa impoſtura ſpatiata, atteſoche gl' huomini tengono molto più ſpalancata la bocca, e gl'orecchi in recitare, e ſentire le vituperationi, e l'inuettiue, che gli encomi, & i preconij altrui, nel modo, che hanno i cuori più aperti, e rendeuoli all'impreſſione dell'ingiurie, che all' impronte de beneficì. Quindi non eſſendo per anco il Mondo diſimpreſſionato da contraria fama del concetto ſiniſtro di Franceſca, occorſe vn giorno, che ritornando ella da Pitino con vna ſua compagna s'auuenne in vn certo foraſtiere, il quale non conoſcendola di viſta, le dimandò di qual luogo el'a fuſſe, gli riſpoſe Franceſca eſſer dal Serrone; ſoggiunſe allora il foraſtiere. Ditemi appunto per corteſia, Haue ancor partorito Franceſca? Ella ſenza punto turbarſi di ſi proterua calunnia, e petulante richieſta, riſpoſe con volto franco, e giouiale; Non hà partorito: e ſenza fare altra pauſa ripreſe

preſe i paſſi in ſeguimento del ſuo viaggio, dicendo alla ſua cõpagna; Ogni coſa ſuccede per permiſſione di Dio: vorrei ben'io fare vn parto di Paradiſo: confido nel Signore, à gl' occhi di cui fù ſempre l'innocenza paleſe, e manifeſta. Nel traſcorſo dunque d'vn meſe, come habbiam toccato ſtette oppreſſo dalla gonfiezza del corpo l'humiliſſimo ſpirito di Franceſca, con qualche confluenza di limoſine, che gli vennero in quel tempo da pij ſomminiſtratori appreſtate. Ma tolta poi col fauor diuino la cagioneuolezza del male, tutti s'auuiddero, e con vniſone voci conuennero, ed acclamarono Franceſca per vna grã Serua di Dio. Soleua però ella non tanto render gratie à Sua Diuina Maeſtà della ſgonfiagione ſeguita con la ricuperata ſalute, quanto che Antonio non ſi fuſſe mai reſo à creder in eſſa l'imputato misfatto. Se ben'egli per altro con ſi acerba incleměza l'eſſagitaua, che non v'era modo, ne metodo da farle reſinare l'intrapreſo coſtume di caricarla ogn'hora di ſpietate percoſſe: eſſendo quaſi portato à viua forza dall'Iſtigatore Infernale, per vendicar forſe i danni, che egli tutto giorno ne riceuea; à batterе, e crociare la patientiſſima Vergine. In tanto che mentr'egli ſe ne ſtaua talhora in campagna à coltiuare i terreni, ſpargendo ella ſemi d'oratione nella maggeſe del Cielo, ſenza pur ombra d'oc-

caſione alcuna veniua ſorpreſo da vn' incentiuo poſſente, e Diabolico di far ritorno à caſa per fieramente batterla, e maltrattarla: e s'ellà feriaua nella contemplatione, furiaua egli nella violenza di fraſtornarla dalle ſue mẽtali delitie con effecrabili modi. Delle cui maniere inurbane, e trattamenti cagneſchi ripigliato tal fiata da coſcienzate Perſone, riſpondeua loro trattarſi dell'impoſſibile, ch'egli riteneſſe le redini alle mani, e da ciò fare contener ſi poteſſe; tanto era sfrenata la vehemenza della tentatione, che per opra del comune Inſidiatore afferrato l'hauea. Auuenne vna volta fra l'altre innumerabili, ch'egli ne fece ſtratio, che tornando vn giorno à caſa, ſi diede con aſpre voci à ſgridare, & inſultar Franceſca, e dopo il tuono delle grida gli ſcaricò addoſſo vna tempeſta di battiture, come temporale ordinario del ſuo torbido ſdegno: laſciandoſi in oltre dal ſuo colleroſo talento sì freneticamẽte ſtrabalzare, che proſtratàla in terra per ſfogar maggiormente la ſua fierezza; ſi quaſsò, e ruppe ſotto di lei vn aſſe di quel ſolaio, & ella venne à cader nella ſtalla, che poco mancò non diueniſſe tomba, e catacomba della noſtra Martire. Di che poco, ò nulla moſtrò Antonio di curarſi, non facendo quel caſo impreſſione, ò impulſo alcuno, che lo ſpingeſſe à vedere ſe la Sorella ò viua, ò morta giaceſſe: mà offertaſi

tasi dopo qualche tempo occasione di portarsi colà per altri suoi domestici affari, vi truouò Francesca, la quale genuflessa in terra, spiraua al Cielo fiati d'oratione, mitigando perauuentura con caldi prieghi la rigida vendetta di quello contro chi si empiamente ne' strapazzi di essa la prouocaua: e rendeua gratie, che nel cadere non gli fusse caduto alcun male, à quel Dio, che solo à superbi Luciferi, ed albagiosi Simoni fà truouar nelle cadute i precipitij, e le morti. Attonito rimase Antonio à sì diuoto spettacolo, e in vn mar rosso di confusione rimase l'indurito Faraone del suo cuore inabissato. In guisa che da interno raggio percosso, e da rimorso compunto hebbe sempre nell'auuenire Francesca, come prediletta Serua di Dio, in somma stima, e veneratione.

Pesante fù veramente, e grauosa la salma de trauagli, che tirò Francesca nel viaggio, che fè il Fratello di questa vita. Pur nondimeno, come habbiamo esposto, tra le sincopi del disgusto traheua ella epentesi di consolatione, tra i parocismi del male non gli declinaua punto il vigor della mente, tra le mortificationi dell'inedia truouaua ristoro d'auuiuata diuotione, e tra l'accese fiamme dello sdegno d'Antonio destaua fauille ardenti d'amor fraterno; conciosiache quantunque gli veniisse da lui intercetta ogni sodisfattione, e contento,

to, ella con tuttociò dinotaua cordiali viſcere di affetto in amarlo, e oſſequiarlo, come largo limoſiniere del pane della tribolatione, e del merito, che ſomminiſtrato l'hauea, in virtù di cui ella ſi truouaua ſormontata nell'eminẽte Oreb delle ſpirituali dolcezze, e à quel grado ſublime di Santità, che già occupò tra mortali. Eſpreſſo inditio di queſta beneuoglienza verſo Antonio fù, che giunto egli all'vltimo paſſo di queſta vita, acciò che non fuſſe appò Dio penurioſo di merito, com'era ſtato appò lei mendico d'humanità, e douitioſo d'oltraggi; con vn profuſo dono gli prodigò per ſuo eſtremo viatico tutta la ſomma di quel merito, ch'ella fin à quel punto hauea col traffico delle buone opre teſaurizato.

Hauea già il Santo nome di queſta Mercatanteſsa del Cielo acquiſtati molti Paeſi della Terra per riſpondenti della ſua fama, con i cui vanni quãtunque haueſſe di molto ſoruolato il polo della Marca, rintanata però fin'hora con la perſona quaſi ſempre nel proprio couile, cominciò sù l'età d'anni diciaſette à ſtenderſi anco talhora perſonalmente alla Città di San Seuerino, per viſitare le Caſe d'oratione, tra le quali cadendole vn giorno in penſiere di viſitar la Chieſa di Santa Caterina, & inſiememente le Clauſtrali di quel Moniſtero, vi ſi trasferì, con alcune altre Donne accom-

pagna-

pagnata. Pria ch'ella entraſſe nel Tempio, eſſendo già la prima volta, ſenza eſſerſi con alcuna delle Moniche abboccata, ò con altro da cui hauer poteſſe notitia, ò contezza alcuna; riuolta alle ſue Compagne ſi fece à dire, ſenz' altro in queſta Chieſa ripoſa vn Corpo Santo, poiche vi ſento vn grande odore: & introdotta in Chieſa, ſenza che alcuno gli additaſſe luogo neſſuno, andò di primo lancio da ſe medeſima à quella parte, oue reſta di dentro, non apparendoui alcun ſegno nel difuori, il depoſito, che racchiude il Corpo di Santo Illuminato, ſtato già molt'anni tenuto per Compagno di San Franceſco, e poſcia dichiarato dalla Sacra Congregatione per Monaco di San Baſilio. Quiui hauendo Franceſca offerto all'Altare profumatiſſimo incenſo d'oratione, ſi portò à viſitar le Moniche, alle quali partecipò in quel congreſſo raggi sì luminoſi di virtù eſemplari, e di virginal modeſtia, che ben quelle conobbero hauer la Santità non ſolo albergo frà Chioſtri, ma ben ſpeſſo vſcir di clauſura à far copia di ſe nel teatro de Secolari, e negli Aſili delle volontà libere, e dislegate: ammirandola tutte ricettata in Franceſca, come in augusto conclaue di religioſe maniere.

E non tanto ſi reſe Franceſca ſpettabile à gl'occhi delle ſemplici Verginelle, ma etiandio bramabile al deſiderio de' ſaggi, e religioſi Maeſtri dell'-

Ani-

Anime. Poiche hauendo in quel tempo la Chieſa della Madonna del Glorioſo, lontana vn miglio dalla Città, vna gran colluuie di popolo Cittadino, e ſtraniero, portato à onde da'venti fauoreuoli di fauori, e di gratie, che da quella miracoloſa Imagine continuamente ſpirauano, non eſſendo tampoco que' Zefiri, e que' Fauoni diſcompagnati da dirottiſſime pioggie, che dalle lucide nubi degl'occhi flebili d'eſſa inceſſantemente grondauano; di ſouente Franceſca in compagnia d'altre Donne vi ſi portaua, per irrigar la mente con que' celeſti, e prodigioſi rigagni: e per mondarſi da ogni mal'herba di fallo, ricorreua alla conſulta de'Giardinieri del cuore, confeſſandoſi da vn Padre dell'Ordine Dominicano, che alla Chieſa motiuata in queſto tempo ſeruiua: ilquale hauendo carpìto dal colloquio di Franceſca vn ſentimento di Dio ſopra l'vſo comune, ſoleua replicare, quando nel diſcorſo gli veniua in taglio, queſti, ò ſomiglieuoli ſenſi; ſe mi fuſſe lecito io frequenterei ſpeſſo la Caſa di Franceſca, per viſitarla, imperoche ſcorgo in lei tal pienezza, e ſublimità di ſpirito, che mi fà viuamente deſiderare di trattar ſeco per mio ſpiritual profitto. Laonde era in modo diuulgato il grido della ſua Santità, che Religioſi, e Secolari d'ogni ſeſſo, e conditione andauano alla rinfuſa à caccia d'occaſioni per prender amiſtà

con

con Franceſca, dalla cui ſanta conuerſatione faceaſi opima preda di progreſſi per l'Anime. Maſcanzando ella à tutto potere i ſibilanti applauſi dell'aura popolareſca, come aſſordita da quegli, hauerebbe voluto farſi vn Spirito boſchereccio: Onde praticaua con pochi, e queſti Perſone di ſpirito ſodo, bontà prouetta, e ſperimentata virtù.

Rauuiſata dunque dal Mondo l'anima di Franceſca per ſantuario di gratia, è di prerogatiue ſourane, non ſi moſtrò punto contumace il Dioceſano Paſtore alle voci attrattiue di queſta Pecora eletta, concioſiache nell'anno del ſettantacinque, già dedicato all'vniuerſal Giubileo ſi moſſe da Camerino Monſignor Binarino Veſcouo di quella Città, per viſitar San Seuerino, che allora nella Camertina Dioceſi aggregato regolaua i paſſi dell'Anima ſotto l'indrizzo del ſuo rettiſſimo Paſtorale. Giunto queſti à San Seuerino, & hauendo già pieni gli orecchi del famoſo ſuono dell'aura, e ſantità ammirabile di Franceſca, pruouò in ſe ſteſſo appruouati que' ſenſi dell'Oratore; *quo ſtudio incendimur, vt eos ſæpè quos nunquam vidimus diligamus*; poſciache volle peregrinando preſentialmente conoſcerla, e contrattarui, Al cui effetto la ſi fece venire nella Sacriſtia della Chieſa Domaniale, & hauendo per buona pezza tenuto con eſſa lei ben diffuſo diſcorſo, tutto in ragionando conſola-

to rimaſe: e datole finalmente commiato, alla preſenza d'alcuni Canonici, e d' altri Sacerdoti hebbe chiara, e publicamente à dire; queſta è vna gran Serua di Dio: gli è di meſtieri hauerne cura: & al Confeſſore di lei la raccomandò, e commendò inſieme con ardente efficacia.

Ma non paga Franceſca di ſpatiare per le patrie Diuotioni; volle, benche tutta romita, e chiuſa ne' ſuoi penſieri, laſciarſi portare da vn magnanimo iſtinto d'vſcir dall'ambito di San Seuerino, e valicare al Clima Romano, per condurſi à diuagar lo ſpirito tra la varietà delle Sacroſante delitie della Reggia del Mondo, e banchettarlo di quelle ſplendide benedittioni, & indulgenze, che dal corrente Giubileo gli s'offeriuano. Onde s'accinſe à tal pellegrinaggio con la compagnia di Santi Boccaccio ſuo Zio, e d vn diuoto drappello d'altri huomini, e donne, per amore, ò per ſangue à lei cõgiunti. Allo ſcioglierſi di caſa per partire, legoſſi vna cinta di ferro larga due dita in sù la nuda carne, facendola così accorta della ſchiauitudine, che douea in quel viaggio allo Spirito: e auuegnache nel viaggiar pedeſtre gli rendeſſe quella il camino più che noioſo, e nel ritorno in più parti gli ſi rompeſſe; nulladimeno tanto implacabile contro il ſuo corpo, e ineſorabile all'altrui perſuaſione manifeſtoſſi, che mai non potè eſſer'indotta

al di-

al diſcioglimento di quella ferrea Zona, che in lei abbracciaua vn Cielo di Santità, fin' à tanto, che non ſi truouò al luogo, oue già precinta l'hauea. Nella qual'opra impiegoſſi vna ſua Confidente, cõ gran renitenza della patientiſſima Vergine: e già que' ferri erano tanto auanti penetrati, che non ſolo hauea le viue carni piagate, ma s'erano tra quelle, come incarniti, tenaciſſimamente auuitic-chiati. Volle far queſto viaggio Franceſca à pie-di ſcalzi, per più degnamente incaminarſi al diui-no Rouèto degli Apoſtolici liminari: ancorche fuſſe la ſtrada proliſſa di ben doicento miglia, e in gran parte aſpra, e faſſoſa. Per iſcherno di che l'hauea già prouiſta il Zio d'vn par di calzari nuo-ui, accioche gli s'ageuolaſſe la difficoltà di ſi ar-duo camino. Calzò Franceſca le ſcarpe, ma emu-lando ella lo ſpirito di Franceſco, auuenutaſi sù lo ſpiegar de primi paſſi in vn pouerello mendico, cõ vn generoſo dono ſe ne ſpoſſeſsò, e ne fornì quel meſchino, adattandoſi ella i talari della mortifica-tione, dal deſiderio di cui impetuoſamente porta-tata, venne in quel viaggio à tollerare più d'vn fa-ticoſo diſagio, ſegnando ſpeſſo la dura via con più ſangue, che orme. Concioſiache nel proſe-guimento del viaggio l'entrò in vn piede vn'ingiu-rioſo ſtecco, il quale gli fece così ampia ferita, che fù neceſſario la ſera cucirla cõ cinque punti, ſenza

che pur ella ne daſſe il giorno minimo ſegno di rammarico, ò di noia da farne auueduta la Compagnia: e pure venne giudicato da tutti quei, che videro lo ſquarcio della piaga, ch' ella nell'imprimer le piante in terra haueſſe in quel dì per l'acerbità del dolore agonizato di ſpaſimo, e tutti parimente furono di ſentimento concorde, ch'ella per neſſun patto, ò con ſomma difficoltà hauerebbe potuto nel ſeguente riaſſumere i paſſi per continoare à piedi l'intrapreſo camino. Ma ella però con allegrezza indicibile, e con ammiratiuo ſtupore de' ſuoi Compagni ſeguitò, e conduſſe à fine quel tormentoſo viaggio, andando alla Porta Santa, e tornando à quella di Caſa col medemo ſtile à piedi ſcalzi, quaſi che non iſtimaſſe punto vna ſi lunga, e laborioſa ſtrada chi s' hauea preſcritto il Cielo per meta, e campo de' ſuoi vaſti penſieri.

Condottaſi Franceſca in Roma, & hauendo diuerſe Chieſe col diuoto ſeguito de' Compagni, e con largo tributo d'orationi viſitate; non mai truouò in alcuna di quelle verun Confeſſore, che al proprio ſodisfacimento, e guſto pienamente adeguaſſe. Nelche vedendola i ſuoi Parenti come inappagabile, ne reſtarono forte ſcandalezati, e taluolta paſſaron fra loro non ſolamente ſuſurri d'incontentabile, ma di qualch'altra più ſiniſtra conſideratione. Quando al fine vennero ad entrar

nella

nella Chiesa di San Girolamo della Carità, oue allora fioriua in santi offici di carità il glorioſiſſimo Operaio di Cristo Filippo Neri della Congregatione dell'Oratorio, & appunto in quell'hora, che Franceſca entraua in Chieſa, ſtaua egli aſſiſo nel cabinetto del confeſſionale à conſultar gli affari più intrinſeci de' Penitenti. Abbattendoſi con l'occhio la Serua di Dio inuerſo à quella parte, e fatta ſeguace dell'occhio la mira del cuore, truouò ſcopo quadrante à ſuoi ſpirituali diſegni: onde violentata per ſimpatia Celeſte queſt' amoroſa calamita, rapace del ferro, e già di ferro accerchiata, da quell'Orſa di Paradiſo già predace dell'Anime; ſi riuolſe a' mal ſodisfatti Compagni, e diſſe loro; Quel Padre, che ſtà colà in quel Confeſſionario, quello appunto è il mio Confeſſore (ſenza che pur ella minima conoſcẽza n'haueſſe), e quello appunto era il Padre Filippo, il quale aſſorgendo ad incontrar Franceſca, già ver eſſo incaminata, ne tampoco hauendo egli cognitione alcuna di lei, vennero que' beati Spiriti à ricontrarſi fra loro, come due venti da contrapoſti ſpiragli di gratia inopinatamente sboccati. Ma il Santo per maggiormente eſſercitare, e per far più viuamente campeggiare l'humiltà della Santa in edificatione di chi ſentiua; ſi fece à dire, E' queſta quella Donna, che ſi fà Santa? Oh pouerella te: non

hai

hai ancor cominciato à ſeruire à Dio. Alche riſpoſe Franceſca; E' pur troppo vero Padre, non v'hà neſſuno, che meglio di voi m'habbia fin hora conoſciuta, confeſſandoſi poi da lui, che gli fè accoglienze, e dimoſtrationi tali, che ben dimoſtrò hauer hauta eſatta, e piena contezza dello ſpirito di lei, à cui aſſegnò ãco per Padre Spirituale in San Seuerino il Padre Bartolomeo Achillei, miniſtro auuedutiſſimo nel trattar negoti dell' Anima, il quale era vno de' ſuoi Padri dell'Oratorio, che faceaſi allora nella Chieſa del Corpus Domini, e quindi poſcia ſi traportò in quella della Madonna de Lumi, della cui origine anderemo à ſuo luogo alcuna coſa rinueſtigando.

Viueua in quel tempo in Roma vna veneranda Serua di Criſto, detta per nome Suor Antonia Cieca, che per contraſegnar negli occhi, araldi, e ſopraſcritti del cuore, il Diuino Cupido, che ardentemente nella culla dell'Anima gli couaua; era tanto nella cecità corporea priua di luce, quanto nella mente di ſourano lume illuſtrata: in argomẽto di che lampeggiauano al Mondo per interceſſione di lei ſtupendi raggi di gratie. E perche il ſimile è ſempre congiunto per appetito, e dilettione al ſuo conſimile, volle Franceſca viſitarla, e conoſcerla di perſona: e ſeguì queſta viſita con tanta reciprochezza di vicendeuole affetto, che potè

dir

dir Franceſca hauer rinuenuta vna già per affetto Sorella, Antonia, come haueua vn' Antonio già per natura Fratello: continuando poſcia l'vna, e l'altra à mantener ſouentemente le viſite con iſcambieuoli abbracciamenti, e ſaluti di lettere, che à ſuo luogo diremo.

Dopo hauer Franceſca atteſo per qualche tempo in Roma all'aſſiduo corteggio del Vaticano, e dell'altre Baſiliche, & hauendo baciati i piedi al Sommo Pontefice Gregorio Terzodecimo, carico il grembo di ſuperne rimunerationi, tornoſſene al proprio hoſtello facoltoſa, e ripiena di Celeſtiali teſori. Nel viaggio non mai tralaſciando le coſtumate orationi, ſtampò più meriti nell'Anima, che nel ſentiero veſtigi: mandaua indefeſſamente la mente à volo sù l'ali velociſſime del penſiero verſo l'vltimo fine della pellegrinatione mortale; & in alcune hore particolari ſolea replicare alle Compagne; In queſto medemo tempo fanno i Serui di Dio oratione. Truouandoſi vna ſera nell'Oſteria, & eſſendo tutti gl'altri à riſtorar col ſonno l'affaticate membra, ella ſola fra le braccia del ſuo Diletto adagiata, nella veglia d'vna viua contemplatione paſsò l'hore notturne: al fin delle quali poco auanti gl'albòri ſe n'vſcì dalla propria Camera, & andò in vn'altra iui vicina per porger gli vltimi offici di ſalute ad vn Prete, che moribondo

in let-

in letto ſtaua per tramontar nell'Anima à più benigno Polo, in ſeruigio della quale adoproſſi vigoroſamente Franceſca, acciòche ſen' giſſe mercata di ſplendori di merito, e fregiata di lucidezza di gratia per ben comparire all'oltramondano Orizonte.

Ricondottaſi d'indi Franceſca al patrio Suolo, e veggendoſi nella più colma floridezza dell'età, volle raddoppiar le rigidezze, e gl'alidori delle penitenze per rattemprare il vigore alla ſtagione de gl'anni giouanili, quaſi che quella fuſſe per rendergli l'Anima opaca, & occupargli i ſplendori di que'lumi diuini, che dalla rota dell'eterno Sole à lei ſi trasfondeuano. Nè s' appagaua d' ordinari caſtighi chi non hauea in ſe ſteſſa materia imaginabile di caſtigo. Traſandiamo, ch'ella come pouera figlia di Contado in rozi, e villeſchi panni ſi ricopriſſe, hebbe ſempre queſta inuiolabil coſtumanza di non mai far vana pompa nella nouità del veſtito, eſsẽdo ſempre ſollecita negl'habiti virtuoſi: e ſi come ſi compiacque di tener le carni macere, e lacere, così volle ſempre hauere addoſſo veſtimenta logore, e fruſte: acciò l'habito haueſſe conformità, e proportione alla natural diuiſa di chi lo portaua. Calcaua ſempre diſcalzata il terreno, e nel più horrido verno per pioggie, per neui, e per ghiacci fra balze, e fra ſterpi, in viaggi,

ed al-

ed alpestri indurì con le piante la cute del merito, & aguzzò nella cote de' sassi, e de bronchi la virtù d'vna costante tolleranza, acquistandosi nella carriera di cotal vita i pregiati sandali de gl'habiti, che calzaua la mente, i quali gli rendeuano ageuole ogni più aspro sentiero di mortificatione. E se bene ancor fanciulla haueua habituato il dorso al giogo de' patimenti, e ch'ella in vn tristo saccone il suo riposo adescaua; nondimeno l'Amor Diuino, che lauoraua in lei, come di volontarie pene fabro ingegnoso, gl'insegnò di conciliare il sonno con nuoue, e squisite dilicatezze di spirito. Onde rimosso il saccone, nel nudo, e nodoso stramazzo delle tauole il suo corpo adagiaua, quasi ottimo palischermo per iscampare da naufragi del senso: anzi per ordegno di maggior morbidezza, sommetteua all'honorata testa in vece di piume vn capezzale di pietra in fondamento di merito, e così coricata rintracciaua frà gl'incommodi arbitrari i necessari riposi. Per isdormentir maggiormente il suo corpo à gli essercitij dell'Anima lo stringeua d'vn ispido, e pungente cilicio: in maniera che l'Anima di Francesca hauea quasi al suo Corpo fiera, e perpetua guerra intimata: onde segnalatamente il Mercordì, e 'l Sabbato, come risentita degli oltraggi da esso riceuti, armaua di flagelli alla vendetta la mano, quali di colligati, ed

aggruppati funicelli coſtauano, ladoue il Venerdì con più ſeuero caſtigo lo tormentaua, perche in quel giorno imbrandiua vna diſciplina di ferro filato con ſtellette d'ottone in sù le punte, con i cui acuminati raggi ſcolpiua nel Cielo del ſuo Corpo ſanguinoſe comete, rendendo così in tal giorno al ſuo Ricompratore ſtille, e ſtelle di ſangue per le ſue ſpeſe, e ſpaſe monete del ſangue.

Famelica ſempre di nuoue penitenze quell'Anima innocente, non mai ſatollaua pienamente il deſio del patire, come quella, c'hauea il talento inſatiabile dell'amare. Onde per venire alla ſaturità dell'vno, e dell'altro appetito, daua di piglio con auida ingordigia di ben pia Arpìa ad vna ſeuerità di digiuni ſi rigoroſa, che la fame raccolta in molto tempo d'inedia con poca ſoſtanza di pane, ò d'herbe ſodisfacea: e non ſolo nelle Vigilie di precetto, qnantunque per l'età non tenuta, non volea ritenerſi da queſta foggia di banchetto, e da ſimili aſtinenze aſtenerſi; ma tre dì della ſettimana erano ſempre deſtinati à celebrare queſti nozziali conuiti, oue lo ſpirito paſteggiante in vn dolce Imeneo d'interna gioia alla virtù della mortificatione il proprio corpo ſpoſaua. Oltre alla Quareſima ordinaria, come che hauea l'acceſa pira del cuore per feruidezza d'amore sfauillante, non mai traſgrediua quella dello Spirito Santo:

come

come perpetua guerriera contro l'infesto Drago d'Auerno già dall'Esperidi del Cielo ributtato, osseruaua parimente con puntuale esattezza quella di San Michele: come Vergine prudente, che sempre attendeua la venuta del suo Diletto, non meno quella dell' Auuento spontaneamente abbracciaua: e come piena finalmente di Celesti benedittioni, quella, che dicono la Benedetta con austera parsimonia coltiuaua. In questi giorni di continuate Vigilie facea la festa al Corpo con vn semplice pasto il giorno,&altro al gusto non adattaua, che con poco di pane alcuni crudi, ò malcotti herbaggi, fatta quasi semplicista dell'Anima contro il maligno sugo degl'incentiui carnali. La quarta portione d'vn boccal di vino,detta volgarmente foglietta, veniua dalla sua profusa pietà in pietanza d'vn intera settimana compartita: ferma in questo punto di non preterire alcun mezo, che seruir potesse al suo inteso fine, ch'era di macerare in tutto gli adescamenti, e passioni del senso. anzi di più ciò che dall'ordinaria prouisione, che da Antonio somministrata gli auanzaua, era tutto da lei in alimento de' poueri distribuito: ilche faceua ancora di quelle limosine, che in San Seuerino gli erano copiosamente appreState, pigliando di queste quanto se al bisogno giudicaua rigidamente basteuole, per conuertire in rifettione del

mendico l'aſtinenza del digiunante, e nodrire altrui con la propria fame. Ma della diffuſa carità di Franceſca verſo i poueri à più diffuſo racconto in altra migliore opportunità mi riſerbo.

Dalla ſcuola della mortificatione non ſolo apparò Franceſca di bandir dalle menſe gl'imbandimenti, e di ſottrarſi il conſueto, e neceſſario vitto, ma etiandio di relegare, e ſottrar ſe ſteſſa quãto potea dalla conuerſatione dell'altre Giouani: e ſicome in cupo abiſſo di luce dolcemente ſepolta ſtaua ſempre ritirata nell'intimo ſeno dell'Anima ſua per trattenerſi con Dio, ed vſurparſi vna parte di beatitudine; così non ſi ſpargea, che rariſſime volte à contrattar con iſtranieri di caſa: onde quantunque di tempo in tempo ſi conduceſſe alla Città, nondimeno ben ſapea fra l'ampiezze di quella piazza à gl'eremi anguſti del ſuo penſiere opportunamente ſpartarſi, e quando v'andaua, ſempre in ſe ſteſſa raccolte le vele de gl'occhi, e della mente, come approdaſſe ad vn lito, per proueder di baſtimenti il nauiglio dell' Anima, trattaua ſempre, come ſi diſſe, con perſone ſpirituali, e Religioſe, da cui pigliando lingua dello ſtato del Cielo, e mercantando ſpirituali guadagni, e Celeſti ſuſſidi per proſeguire più fruttuoſamente la nauigatione di quella ſorte di vita, che tolta s' hauea. Dalla ſua bocca non mai parola

ſuentò, che infuocata d' amor diuino, compoſta di documento, e profumata di edificatione.

Era ella naturalmente taciturna, e quieta, come con Dio perpetuamente loquace, e portando il biſogno di ragionare denudaua le ſue parole con vna diſinuolta, e ſchietta ſemplicità, tenendo ſempre in quel tempo chine le luci à terra, con che le labra delle palpebre abbaſſate predicauano hauer ſempre lo ſguardo del penſiere eretto, e fiſſo alla viſione del Cielo. La qual modeſtia, come indiuiſa diuiſa della Virginità, iſtigaua l'altre Donzelle ſpettatrici à induſtremente fregiarſene. Era de' Mondani piaceri ſi magnanima ſpreggiatrice, che moſtraua gran ſentimento di ſpiaceuolezza, quando vedeua perſone, e maſſimamente Zitelle inchinate a' traſtulli, e paſſatempi del Mondo. Lagnauaſi, che quelle in vece di congiungerſi à Criſto, celebraſſero talhora i ſponſali col ſenſo, mediante lo ſporgimento delle mani a' Giouani ſaltatori. L' annodaméto delle mani, che ſi coſtuma ne i balli gli prefiguraua tenaciſſimi lacci, teſi dal Cacciator dell'Inferno per far cader nelle reti del peccato i malaccorti Fedeli. Ballandoſi vn giorno vicino alla ſua Caſa, vaga ella di tutt'altro, che di danze terrene, anzi ſorpreſa da vn zelante ſtimolo dell'honor del Cielo, diè di mano alla diſciplina, e cominciò aſpramente à flagellarſi, riuerſando

do

do addoſſo delle proprie carni il meritato caſtigo dell'altrui colpe, e finche perſeuerarono gli altri nel maneggio delle piante, non mai ella deſiſtè dall'agitatione delle braccia, facendo riſpondere al concerto de'ſuoni vna concitata battuta di ſtaffilate. Nel tempo de'bagordi Carneualeſchi, perche vna ſua Nipote non ſi commetteſſe alla vanità de'feſtini, la conduceua ſeco à San Seuerino, & in Caſa d'vna Donna ſpirituale in ſante carole di celeſtiali diſcorſi, e in fruttuoſe treſche di rapimẽti amoroſi feſteggiaua con lieto cuore i ſuoi lautiſſimi baccanali. Ancorche, come toccammo, non fuſs'ella punto curante d'abbigliamenti, anzi nemica d'ogni vana ſembianza, non riputando diceuoli gli ornamenti del Corpo all'appariſcenza dell'Anima; tuttauia nel veder altri ſi fattamente addobbati, oltre che molto circoſpettamente ne ragionaua, eſtraheua come da vil bitume oro puriſſimo d'ammaeſtramenti à ſe ſteſſa. Laonde abboccandoſi vn giorno con vna Giouane Contadina, di queſte tali, che con catene di coralli, e collane procurano farſi ſchiaui gli affetti de' riguardanti, e che inneſtando nel petto odoroſi penſili di profumi, ò trapiantando in capo interi giardini di Flora ſtimano diuenir fortunate come l'Eſperidi; hebbe à dire a' Compagni, che forſe ne bisbiglianano. Vedete quanto s'è ornata coſtei per piacere al

re al Mondo? & io non ſono ornata di nulla per piacere à Dio.

Quindi per hauer ella in odio tutte le pompe caduche, e terrene, non d'altro ſi compiaceua, che trafficare, e mercare le guardarobbe Celeſti. Per inſinuatione di che frequentaua ſpeſſo il commercio di quel Paradiſo portatile, che accolſe vna volta fra Nazareni l'ineſtimabil Teſoro dell'Vniuerſo. Attendeua Franceſca ogni vento d'occaſione per tragittarſi alla Piazza della Santa Caſa di Loreto, e come ſollecita Negotiante tentaua ogni guado di congiuntura per arriuare à far iui guadagni di cumulate gratie, & indulgenze. Quando v'andaua ſolea conſumarui i giorni interi: & hebbe in vn frangente à dire, d'eſſerſi trasferita meglio di cento volte à tributar perſonalmente à quel Santo Luogo, Empirea Reggia dell'vno, e l'altro Emiſfero. Ma quel che reca maggior merauiglia ſi è, che qualunque fiata vi ſi portaua facea ſempre il camino à piedi nudi, e talhora v'andò, e tornò al Serrone, tra cui, e Loreto venticinque buone miglia ſi frapongono, ſenza cibarſi d'altro, che di ſpirituali riſtori. Partita vna volta da Caſa con alcune Compagne ſù lo ſpuntar degli albori, per condurſi alla viſita di quella ſacra Magione, non molto diſtante da San Seuerino ſopragiunſe loro vna minuta pioggia, che quanto più

lenta,

lenta, tanto più continoa, le accompagnò ſempre ſenza mai deſiſtere, finche poſero piede in Recanati, doue giunte all'albergo tutte l'altre bagnate, e molli ſi ritruouarono, al cui effetto conuenne loro col beneficio d'vn buon fuoco aſciugar le veſti, già per l'acqua tutte aggrauate, e colanti. Solo Franceſca rimaſe dalla pioggia totalmente intatta con attonito ſtupore delle Compagne, e di tutti quelli, che s'erano ſeco in quel viaggio accompagnati. E ſe vaglia il vero all'euidente pioggia ne' lor panni coſparta, & all'aſciutto ſereno del manto di Franceſca, non poteano le ciglia de' riguardanti, che formare vn' Iride raddoppiato di merauiglia. Se bene per altro conto deue anco ſgombrarſi ogni ſtupore in chi cõſidera, che Franceſca, qual Aquila ſublime di ſolleuati penſieri, ſempre caminaua ſopra le nubi, e conſeguentemente immune da ogn'ingiuria loro reſtar douea. Nella Santa Caſa col conſiglio di Don Vliſſe ſuo Curato, e Confeſſore ſolea conferir la ſua coſcienza al mentouato Padre Clemente Fantozzi Geſuitá, che da Macerata era ſtato collegiato in Loreto: ilquale con tutto che per relatione di Don Vliſſe haueſſe della di lei bontà non mediocre contezza; nulladimeno conoſciutala di preſenza, e trauaſate le parole di Franceſca ne' ſuoi orecchi per mezo della Confeſſione, rimaſe di ſi ſpiritual dol-

cezza,

cezza, e ſodisfattione ripieno, che non ſolo come Anima aſſorta in Dio la giudicò, e proclamò, commettendoſi ſpeſſo alle braccia delle ſue orationi; ma da vn viuo incitamento di contrattarui adeſcato, come ſitibondo Ceruo di ſalute traſcorſe più, e più volte à San Seuerino, ed al Serrone per temprar la ſete del ſuo ſpirito nel puro ſorgente di quegli integerrimi accenti, che dalla bocca di Franceſca ſcatoriuano.

Nel corſo di queſt'anno decimottauo cadde Franceſca in vna noioſiſſima infermità, ſtando ella nella paterna Caſa del Serrone, e per lo ſpatio d'vn anno intero applicò vna viril tolleranza per efficaciſſima medicina del ſuo male, in cui ſempre vguale à ſe ſteſſa, non mai alterò l'homogeneo ſtile delle ſue coſtumate diuotioni, anzi quanto più indiſpoſta, tanto maggior diſpoſitione a' patimenti acquiſtaua, ſentendo nel corpo cagioneuole aggiungerſi ſempre vn notabil vigore allo ſpirito. Per euidẽza di che aggiunſe in particolare à ſuoi ſpirituali eſſercitij di riceuere ogni mattina la rifettione degli Angeli, col cui diuiniſſimo cibo etiandio corporalmente ſi ſoſtentaua: atteſoche molto di rado altra ſpecie di cibi aſſaggiaua: e coloro, che erano dalla carità deſtinati ad aſſiſtere alla ſua cura, giudicauano, & affermauano con ſentimento vniforme non eſſer quelli baſteuoli, e competenti

per ritener gli Spiriti, ò ſoſtenere il fiato della vita humana. Così Franceſca nella prodigioſa ſterilezza, e vacuità dello ſtomaco ſentiua nel petto ondeggianti le nutritioni celeſti, piouutegli à diluuio da quella nube di manna, eſca nettarea de' Comprenſori ſuperni. In queſta malatìa, ſi come ella s'era più ſtretta, e cõpaginata con Dio, così à lei ſi vennero à giuntar le dita delle mani in quella guiſa appũto, che veggiamo attaccate all'Oche quelle de' piedi: cõ ſi denſa carnoſità, che opponendole al lume, in niuna parte diafane, traluceuano, & eſſendoſi più volte cimentata vna ſua vicina per diſgiungerle alquanto le dita ſi fattamente cõneſſe, vi truouò la difficoltà ch'era nel diſtaccamento dell'Iſtmo. Perloche ſe ne reſtaua inhabile, & impotente ad ogni più neceſſaria operatione. Onde perche gli humani aiuti ſogliono per ordinario più allora ceſſare, quando d'aiuti è più vrgente il biſogno, e nel tempo più nubiloſo delle ſuenture, che riuerſano ſopra d'vn infelice ſtanno gl'huomini più ritirati in caſa della tenacità, e del cortegno; truouandoſi Franceſca in queſto trauaglioſiſſimo male abbandonata da ogni habilità, e attitudine corporale, venne anco derelitta dal Fratello, e da Parenti, i quali portati dalla corrente dell'vſo comune de' Mortali, vennero parimente traſcinati all'abbandono di eſſa. Ma come non mai

abban-

abbandonata ella dalla confidanza, c' haueua in Dio, ſuperaua con indomita patienza ogni ſquadrone di più maluagia miſeria, e tutti gl'incontri della fortuna, e del Mondo con intrepida fronte incontraua. Onde nella penuria, e ſterilità d'ogni bene, per cui ella non potea regger la vita, che mediante alcune poche limoſine fattegli da Vicini, non veniua punto à menomare gli vbertoſi frutti della tolleranza, ò la ridondante tranquillità di quell'animo eccelſo, per cui non mai ſi vide tra le vilezze de' ſuoi poco amoreuoli codardamente inuilita. Non dà ſi facilmente il crollo nel precipitio dell'eſcandeſcenze, ò diſperationi chi hà ſtabilmente locate in Dio alte radici. Potrà la violenza de' venti, che ſeco portano i guai sfrondar le foglie leggiere d'vna tremola ſanità, ò d'vna ſodisfattione caduca; ma non potranno giamai i ſuoi rigidi ſoffi ſconuolgere il tronco d'vn'animo ſolleuato, e ben piantato nella conformità del Primo Diſpoſitore. Però Franceſca conſeruaua l'animo ben fondato ſempre ſuperiore à tutti gli euenti d' ogni più ſcoſceſa, e trauaglioſa calamità. Era già ella in modo ridotta, che non potea da ſe ſteſſa imboccarſi, per non eſſer le ſue mani atte miniſtre alla conditione di tale officio: onde era ſempre neceſſitata ricorrere all'altrui cariteuol pietà, qualũque volta volea porgere al corpo i neceſſari ſo-

ſtegni: e per eſtinguer la ſete faceaſi dalle vicine rifonder l'acqua in vn catino, e quiui beuea nel modo appunto, che ſogliono le Galline. Ne mancauano talhora di quelle, che per maleuoglienza, ò inurbanità gli contaminauano con immonditie il beueraggio, ancorche la torbidezza dell'acque non annuuolaſſe punto il ſereno della ſua ſofferente manſuetudine. In queſto faſcio di ſpinoſe miſerie ſi giaceua rauuolta la noſtra Roſa, rugiadoſa di Gratia. Ma veniua l'afflittione di lei non poco accreſciuta dal ſuo fratello Antonio, ilquale era ſcoſſo tal fiata da ſi duro rincreſcimento, e ſcommoſſo da vna ſi sfrenata impatienza, che più non potea far parte alla Sorella d'vn occhiata legitima, e propitia, non che diſpenſarle parole d'affabiltà, e ſollieuo. Ella, che nelle ſconſolationi gioiua, preſtaua ſpeſſo materia di confuſione à chi ſpettaua tra le confuſioni del male il miniſtero di ricreare, pregãdolo à ſofferir per Dio chi patiua eſtorſioni per Dio, e confortandolo à confidare in Sua Diuina Maeſtà; perche hauerebbe la ſanità fra non gran tempo ricuperata. Ma vedendolo vn giorno più del ſolito inalterato, e auuampante di ſdegno, così gli diſſe. Deh fratello habbi ancor patienza vn'altro poco, finche arriuiamo al Sabbato Santo, che allora ſicuramente mi ſi ſaneranno le mani, e torneranno le dita al ſuo priſtino luogo: e così Antonio

nio tranquillò il furore, come abbonacciato dall'aura mite di queſta manſueta promeſſa.

Durò queſta concatenatione delle dita alla miſerabil Giouane per due meſi continui con ben cõtinuati dolori, e patimenti, al fine del cui ſpatio ritornarono fra quelle i naturali ſpatij, ed interualli; poſciache venuto il giorno del Sabbato Santo, già da lei prenunciato, volle la pietoſa Madre di miſericordia racconſolar la ſua Diuota nella ſeguente maniera. Partitaſi Franceſca da Caſa con vna ſua Parente per portarſi à viſitare vna iui vicina, riceuè ella dal Cielo vna viſita inaſpettata, e portentoſa. Imperoche paſſando per vn tal luogo, ou'era in vn muro dipinto il glorioſo miſtero della Riſorrettione del Saluatore, e fermataſi alquanto innanzi à quell'Imagine; ſpiccoſſi dalla pittura viſibilmente vn Angelo, che ſcendendo à lei gli diſtaccò nella deſtra il dito mignolo dall'annulare, e qual baleno inuolatoſi immediatamente diſparue. Dopo proſeguendo Franceſca il ſuo viaggio, andaua in quello diuiſando alla Compagna l'occorſo fatto dell'Angelo, & il ſeguìto miracolo: à cui la Compagna ſoggiunſe d'hauer anch'eſſa veduto vn non sò che ſpiccarſi dalla pittura, ma di non hauer poi altra particolarità oſſeruata. Peruenne alla Caſa della Vicina, ed accolte da quella, ſi miſero di lungo con altre perſone di caſa à ſedere intorno

al

al fuoco: e mentre Franceſca ſtaua fra quelle raccontando la riceuta gratia, s'vdirono à ſuonare le campane di San Seuerino, ſciolte allora conforme l'vſo Eccleſiaſtico nell' intuonarſi del *Gloria*. Al cui ſegno tutte le aſtanti piegarono con Franceſca le ginocchia in terra, per fare, ſecondo il coſtume, oratione. Quì la Serua di Dio ſoprafatta da ripentino, e ſubitaneo feruore ſi diede à batter ſi fortemente le mani in terra, che parea formaſſe vn terremoto, dicendo, e replicando, Vedi la Madonna, Vedi la Madonna? la quale però non fù dall'altre veduta, forſe perche, come ſcriſſe dell'Apoſtolo Beniamino la famoſa penna di Stridone, *Virgo Virginem agnouit*. Dopo di che ſolleuando le mani al Cielo in accetto ſacrificio di lode, e gratitudine, diſſe tutta feſtante, e lieta, Sia ringratiato Iddio, e nell' iſteſſo punto tutte le già incollate dita delle mani le ſi videro prodigioſamente diſtaccate. A ſi miracoloſo ſucceſſo può ciaſcuno prefiggerſi la merauiglia, e conſolatione inſieme di coloro, che con l'euidenza degl'occhi ſi truouarono preſenti, e irrefragabili teſtimoni alla dimoſtratione del merito di Franceſca. Non potè la rapida fama non precipitar gl' indugi in promulgare al Mondo vn ſi applauſibile auuenimento: e ritrombando primieramente il ſuono à gl'orecchi dell'attediato Fratello, può ricontemplarſi la melodia,

che

che nell'animo di lui quelle ſparſe voci gli concertarono. Non mai tanto ſpauento dall'indice mano repentinamente nel conuito apparſa ingeneroſſi al cuore di Baltaſſarre, quanto contento dalle mani di Franceſca all'improuiſo in quel conſeſſo diſciolte vēne à concepirſi nella mente d'Antonio. Auuerandoſi con queſto la preaddotta predittione, già da Franceſca à più Perſone iterata, che il Sabbato Santo hauerebbe ſenz'altro conſeguito il partimento, e ſanità delle mani, non dandoſi appò Dio veſtigio di contingenza nelle ſue infallibili futuritioni. Ma non ſi fermò la cura delle mani nel ſemplice diſtaccamento delle dita, poſciache doue prima era ella, come ſopra accennāmo, inetta, e rozā à tutte l'eſterne operationi, ottenuta la ſanità di eſſe, gli ſi diſnodarono, e agilitarono in modo, che non ſolo nell'attioni domeſtiche diuenne con iſtrana metamorfoſi agile, e pronta; ma nel filare, e cucire, fatta quaſi vn induſtre Penelope, od ingegnoſiſſima Aracne, ſoruanzaua con maeſtreuoli lauori le più nobili, e ammaeſtrate Donzelle: à ſegno che chi non di leggieri rifletteua con l'occhio ne' ſuoi trapuntamenti di ſerici contetti, ò d'indorati ricami, non potea nō teſſer panegirici à gl'inteſſuti fregi, e lauori dell' Artefice. Non ſi potea però penetrare qual'iſtruttore gli haueſſe inſegnato à farli, procurando ella

nel

nel lauorare di non eſſer veduta da perſona mortale, e cercando per ſua humiltà d'occultare il tutto ſotto la cieca caligine d'vn'eſattiſſima ſegretezza. Il che vie più daua à penſare, che ciò faceſſe per opra ſuperiore all'vſo, e maeſtrìa humana, come poi finalmente ſi venne à far manifeſto: e come non meno dalla penna ſi porrà altroue in paleſe. Facendo coſtare, che ſi come Pittagora volle per vn quinquennio tener annodate le lingue de' ſuoi Scolari, auanti che alla ſua diſciplina ſi portaſſero, per maggiormente ſcioglierla ne' ſuoi Filoſofici dommi; così la Diuina Pittagora, gran Maeſtra del Cielo, volle, che prima per due meſi haueſſe la ſua Diſcepola inuincolate le mani per poi maggiormente diſnodarle all'alto impiego de'ſuoi ſottili, e inimitabili lauori.

Fine del Primo Libro.

VITA

VITA DELLA VENERABILE

SVOR FRANCESCA

DEL SERRONE

Tertiaria di S. Franceſco.

LIBRO SECONDO

Della riſolutione di Franceſca in prẽder l'Habito del Terzo Ordine di S. Franceſco, e di quanto operò Dio in lei nel rimanente della ſua Vita.

NON v' hà maggiore attrattiua per incatenare il Cielo à beneficare i Mortali, quanto la conſeruatione d'vn baſſo ſentimẽto fra l' altezze de' benefici. Quanto men gonfi ſi dinotano i fiumi, tanto più capaci ſi danno à diuedere. Quanto erano maggiori le piene de' priuilegi, e la colluuie de' celeſti fauori nella perſona di Franceſca, tanto ella maggiormente

ſi diſcuopriua ſommerſa infra gli abiſſi d'vna profonda humiltà. Non mai con altri, che co' nemici dell'Anima l'animo di Franceſca imbaldanziua: le ſue ambitioni tutte aſpirauano al grado della perfettione: tutte le ſue sfrenate cupidigie ſi raggirauano intorno l'oggetto amato della mortificatione: tutto il ſuo genio s'era dato in preda alla ſenſualità di tiranneggiare il ſenſo: tutto il ſuo ſtudio riuolto ad amoreggiar le bellezze del ſuo Celeſte Spoſo, per le fiamme del cui amore s'era conuertita la piramide del ſuo cuore in vna pira di focoſo desìo. Onde per contraſegnare al Mondo d'eſſer eſtinta fra l'arſure di quello, deliberò la generoſa Giouine di fare vn funerale à tutte le vanità, e licenze del Mondo, e con ſolenni voti celebrar ſolennemente l'eſſequie à qualunque ſpecie di penſieri mondani, dando loro ſepoltura in oſcura tomba di perpetuo oblìo. Iſtradoſſi à queſto fine con peſati paſſi di maturo conſeglio, facendo pratica d'introdurſi ad vna Vita Moracale, oue tra ſacri pareti racchiuſa poteſſe maggiormente ſpatiar la mente alle ſuperne contemplationi, e far teatro dèl ſuo valore vn religioſo ſteccato. Ma gli attrauerſaua la ſublimità del diſegno la ſcabroſità delle ſue ſtrette fortune. Quindi con più ſano partito fece riſolutione di veſtirſi dell'Habito del Terz'Ordine di S. Fran-

ceſco,

ceſco, di cui ella era ſempre viſſuta diuotiſſima, e de' ſuoi Serafici geſti eſattiſſima imitatrice.

A tale effetto ella ſi diede à frequentare in San Seuerino la Chieſa de' Padri di San Franceſco, e con la Priora della Compagnia del Cordone ſi ſtrinſe in filiale amicitia: onde conferendole in proceſſo di tempo queſta ſua ſanta deliberatione, fù da lei, e dall'altre Sorelle della Compagnia, per le ricche facoltà de' ſuoi meriti, e per la fama della ſua Santità nella religioſa loro Accademia con applauſo di tutte aggregata. Non potea quel Cielo di Stelle velate non dar ricetto ad vn Angelo di vita incorrotta, e celibata, ch'era per ſeruire d'Intelligenza motrice à tutta la macchina della loro ſpiritualità, e diuotione: non potea quel Santo Choro non auidamente abbracciare vna Muſa di Paradiſo. Ma douendo ella far la compra del panno per farſi l'Habito, e non hauendo la meſchinella con che; le fù per amor di Dio ſomminiſtrato da vn ſuo Parente, à cui ella confidentemente inſinuò il biſogno, quanto ſi ricercaua per farlo. Permettendo il Cielo, che quell'Habito, ch'era per ricuoprire vn corpo in oblatione à Dio, fuſſe preuiamente à Dio in elemoſina conſacrato. Ilche fatto, nell' antidetta Chieſa di San Franceſco alli ventidue di Febraio dell'anno 1577., eſſendo già ella coſtituita nel

vigeſimo di ſua età ; fù dal Padre Maeſtro Mattia Seuerani, Guardiano allhora del Conuento, addobbata dell'Habito del Terz'Ordine con le conſuete ſolennità, & oblighi del loro Iſtituto, con giubilo veramente, e feſta ineffabile del ſuo cuore.

Ben era di ragione, che chi nella vita era degli eſſempi Serafici vn viuo eſemplare, e chi nel nome eſpreſſiua imagine ritenea, fuſſe non men nell'Habito figurato ritratto. Ben douea l'incendio, ch'ella fomentaua nel cuore cuoprirſi fra le ceneri di quel ruſtico amitto. Ben allhora ſi dinotaua, che le bigie pietre focaie ſono più dell' alti e ripiene di feruoroſe ſcintille.

Ma auuegna che la Regola non habbia anneſſa obligatione alcuna di far voto eſpreſſo di Caſtità; nientedimeno hauendo già ella deſcritto fin nel petto bambino l'adulto amore verſo l'angeliche fattezze di queſta Virtù ; volle in occaſione del nuouo Habito rinouar l'habito, e'l proponimento di mantenere irreuocabilmente illibato quel fiore, che ne' ſacrifici animati traſmette ſempre accetti odori à luſingar le nari del grande Iddio, ſpingendo anco gli altri con viue eſortationi all'aſſidua coltura, e cuſtodia di quello, come della più pregiata gioia, che poſſa tra le virtuoſe miniere per ornamento dell'Anima rintracciarſi.

Nel

Nel trauestimento dell' Habito si diede Francesca alla riforma, e rinouatione de gl' habiti più virtuosi, che adottauano all'anima nuoui fregi, e splendori. Il Sole dell'Anima sua non si mostraua punto eccliſſato sotto la nube di quel candido velo, anzi da quello più lucidi, e vistosi tramandaua i suoi perfetti chiarori: accrescèua quella negletta diuisa vn' artificiosa vaghezza alla faccia della diuotione: era il velo comminatiuo presagio di quell'onte maggiori, che douea il Mondo riportare, e dalla mutatione di questa Scena animata douea egli riceuere vna maschera in faccia à perpetuo ludibrio de' suoi seguaci. Si guernì Francesca di quel candido ammanto per accingersi à più fieramente combattere, e guerreggiar col Mondo, & ad oltraggiar nella propria persona le vanità terrene, si come pare, che allora il Cielo s'armi contro la Terra, quando di nubiloso velo ricuopre il volto.

A tal conflitto dunque disposta la valorosa Lacona, si andaua proponendo asprezze nuoue, e nuoui ordegni di mortificatione per disarmare il vitio: si prescrisse orationi più feruenti, contemplationi più assidue, e come dal Cielo fauorita à ricolmo, persisteua in ricambio la sua mente nel frequente, ed indefesso corteggio dell'Aula Celeste, riportandone giornalmente più copiosi, e

falu-

ſaluteuoli influſſi, che gli fecondauano à merauiglia il grembo dell'Anima. In contraſegno di che rinforzò più che mai la frequenza delle confeſſioni, e communioni, e à tale effetto dopo l'Habito preſo ſi portaua in diligenza due volte la ſettimana à San Seuerino, oſſeruando eſattamente l'ordine del Guardiano, che à tutte le Sorelle del Terz'Ordine haueua ingiunto di preſentarſi vna volta la ſettimana nella prefata Chieſa di S.Franceſco, per quiui riceuere, come ſempre con ſingolar diuotione eſſeguiua, i ſpirituali rinfreſchi de' Sacramenti: e ciò ella facea tanto nelle più eccelſiue arſure dell'Eſtate, quanto nelle più rigide crudezze del Verno, ne qualſiuoglia più fiero temporale, ò turbinoſo diluuio ritardaua il volo della noſtra Colomba, che fuggiua in ogni tẽpo ſpedita le ſozzure del Mondo, per giungere vbidiente all'Arca di quel Serafico Tempio. Quindi auuenne, che trasferitaſi vna mattina colà in compagnia d'vna ſua Nipote per confeſſarſi, e communicarſi; dopo hauer ſodisfatto alle ſue diuotioni, eſſendo già in procinto di far ritorno al Serrone, cominciò à cader pioggia dal Cielo, e volendo ella per ogni conto partire, e andarſene in caſa d'vna Gentildonna, che habitaua nella parte inferiore della Città, chiamata il Borgo; vn Padre Conuentuale volle ſomminiſtrarle

ſtrarle vn panno per ripararla carireuolmẽte dall'acque, ſicome diede alla Compagna Nipote: ma ella ringratiãdo il Religioſo, fece di tal ſchermo vn modeſto, e generoſo rifiuto, e dopo hauer ciò ricuſato s' incaminò immediatamente al deſtinato luogo in compagnia e della Nipote, e della pioggia, da cui non furono mai abbandonate fin'alla caſa già detta: doue finalmente arriuate ſi truouò la Nipote tutta bagnata, e molle, la doue Franceſca non ſi vidde ne pure aſperſa da minima gocciola d'vna tanta ſpruzzaglia. Ilche recò ſommo ſtupore à quella Gentildonna, che diè loro ricetto, attribuendo il tutto alla ſantità, e prodigioſi meriti di Suor Franceſca, ſoura cui diluuiando cotidianamente pioggie d'Empiro, non hebbero i nembi ſublunari giuriſdittione d'offenderla: non hauendo ella riguardo nel venire alla Chieſa di maltrattar le piante, hebbe il Cielo riguardo nel ritorno da quella di non bagnarle il capo: oltreche mondiſſima nel cuore non hauea biſogno d'eſſer lauata nella perſona.

Hauendo ella fin da gli anni più indocili apparata vn'alta diuotione verſo il glorioſo Padre San Franceſco, e veſtita la di lui ſacra liurea per additare il ſeruaggio, che le profeſſaua; ingagliardì vie maggiormente al viſitar ſouente la Chieſa del Santo, & al coltiuar con iſquiſita eſattezza la

ſua Regola, teneua nella ſua camera per ſegno di ſuiſcerato amore vn quadro aſſai viſtoſo di queſto ſuo legiadriſſimo Amante, e Padre: e raggirando continuamente in eſſo la diuota aſtrologia de' ſuoi innamorati penſieri, vi facea frequentiſſima oratione. Gli s'iſtillò vn giorno da gli aſpetti di quel Serafico ſembiante vn iſmiſurato deſio d'hauere vna qualche reliquia del Serafico Padre, e non ſapendo à qual raggio appigliarſi, per ottenere vn sì lodeuole intento, ne facea ſpeſſo à Dio, & al ſuo Santo reiterate preghiere per eſſerne conſolata. Auuenne, che ſtando ella vna volta in campagna, forſe tra camparecci affari, le ſi preſentò ſprouiſtamente auanti vn Huomo tutto venerando, veſtito dell' habito di San Franceſco, & à lei riuolto così gli diſſe; Qual coſa è quella, che tù con tanta iſtanza mi richiedi? A cui ella per l'inopinato aſpetto di lui quaſi atterrita toſtamente riſpoſe; Padre andate in pace, ch'io non dimando niente alla Riuerenza voſtra. All'hora quel venerabil'Huomo, cauatoſi dalla manica vn Cordone di quelli, che vſano cingerſi i Religioſi di San Franceſco, gli lo ſteſe dicendo; Prendi, figliuola, quello che hauer da me hai tanto tempo bramato. Porſe Suor Franceſca la deſtra, e nel prender il Cordone da quel buon Padre, s'auuidde, ch'egli hauea nelle mani le Stim-

mate,

mate, ò piaghe ſanguinoſe, onde preſo il Cordone vēne in cognitione, che quello era il ſuo amatiſſimo Padre San Franceſco, ſplendido rimuneratore de'ſuoi Diuoti, il quale però colla ſteſſa rattezza diſparue, colla quale era ripentinamente comparſo à gl'occhi di Franceſca, ſenza che lei lo poteſſe più iui in alcun lato rimirare.

Non recò mai cingolo militare sì gioioſo contento à ſpirito martiale, quanta lietezza, e feſta portò all'animo di Franceſca il dono di quel cordone: non tenne mai Vergine in tanto conto la cara faſcia del pettorale, quanto Franceſca hebbe in veneratione, e cuſtodia quella Zona celeſte, che tornata poi à caſa con gran diuotione ſi cinſe, e quaſi ſacro equatore del ſuo corpo regolaua le virtuoſe attioni trà'l cancro dell' eccesſo, e l capricorno dell' imperfettione. Ma dopo hauer portato il cordone per lo ſpatio di più giorni, cominciò trà ſe medeſima à penſare, come haueſs'ella cotanto ardimento di portare addoſſo vna coſa sì ſanta, e portata dal Cielo, ſtimando ella, che il proprio merito peccādo troppo d'inuguaglianza alla ſublimità di quel dono, doueſſe in certo modo profanarlo con ingiurioſo contatto delle ſue carni; determinò ſpogliarſi dell' honorato cingolo per diſarmare ogni titillatione, e ſolletico di ſuperbia, che haueſſe potuto da quel

recinto ſorprenderla: conſegnando quello alla diſpoſitione del ſuo Padre Spirituale, e Confeſſore, il quale ſtimando quella sì veneranda Reliquia in quel grado di pregio, che ſi douea, la compartì frà molti diuoti in moltiplicati ritagli, e minuzzoli: e Dio Noſtro Signore mediante quel cordoncino legò à ſe ſteſſo molti cuori, & iſteſe à gli Huomini ricolmi panieri di gratie, come à luo luogo diſnoderaſſi.

Così Franceſca veniua à participare al Mondo que' diuini fauori, che erano à lei dal Cielo comunicati, per aperto ſimbolo di quella carità, che al continuo giouamento de' proſſimi ridondaua. Poiche non era così anguſto il ſeno caritatiuo di Franceſca, che l'vn', e l'altro emiſfero della propria, e dell'altrui ſalute non accoglieſſe: al raggio di queſt'ardente carità ſi dileguaua ogni ſottil nebbia di vitio, e reſtauano i cuori degli huomini ſopramodo alla virtù infiammati. Ella ſi facea diligente mendicatrice d'occaſioni per accumulare all'anime il pane di gratia, e di ſoauezza. Hora s'inſinuaua negli animi traviati con la vehemenza delle perſuaſioni, hora con l'efficacia dell'eſſemplarità de' coſtumi: in guiſa tale, che laſciaua in forſe ſe nell'auſterità della vita fuſſe più implacabil nemica à ſe ſteſſa, ò nell'effetto di eſſa all'anime altrui amica più fruttuoſa: ad iſti-

gatione

gatione de' ſuoi conſigli furono molti cuori perduti richiamati à vita di penitenza: inſiſteua con ogni più anzioſa premura, che ciaſcuno attendeſſe alla frequenza de' Sacramenti, per corroborar ciaſcuno al ſeruigio di Dio. Per opra di lei cuſtodirono molti la vita dell'anima nella volontaria prigione del Moniſtero, come in ſicura rocca contro gli aſſedi di Satanaſſo. Tolſe con le ſue eſſortationi molti rubelli della diuina gratia, e gli fece fedeli vaſſalli del gran Signore. Leuò dal ſeno delle Madri molte Zitelle, e le fè ſourane Giãnizzere nel ſerraglio del Chioſtro, acciò fatte guerriere à ſe ſteſſe, corteggiaſſero mentalmente la Porta del Paradiſo: lá vita ſpirituale era inſomma la diſciplina, ch'ella tutto giorno con le parole, e con l'opre nell'altrui petto introduceua. Viueà così ſitibonda nell'ardente zelo della ſalute altrui, che quando vdiua eſſer alcuno incorſo in ſciagura di colpa mortale, fortemente ſe n'attriſtaua: e potendo impedire il corſo del peccato, s'intrometteua con ogni ardore, acciò ſi riparaſſe la ſua sfrenata carriera: quando poi haueſſe quello inondato per i campi dell'Anime, poneua ogni ſtudio, che veniſſero rimondati col mezo del pentimento. Pur nondimeno compatiua eſtremamente a' peccatori, e ſoleua dire, che ſe Iddio non ci teneſſe ſopra la mano, fariamo aſſai peg-

gio di loro; in erudimento di que' tali, che di ſpirito rozo, & indiſcreto, per parer figli del tuono vorrebbono ſempre lanciar fulmini contro la fragilità dell'humane cadute: e ſenza punto riflettere alle proprie imperfettioni, e debolezze, delle quali è ciaſcuno impaſtato, vogliono aſſeimbrare cotanti Olimpi, eſenti da ogni ſoffio di peccaminoſo penſiero.

Hebbe Franceſca queſta prerogatiua di compatire affratellata col zelo del corregere i peccatori, e tenendo vn giorno notitia, che vna Zitella del Contado di San Seuerino reſtata ſenza Padre, e ſenza Madre, era per inganno altrui traboccata in vn error ſi fatto, che n'era grauida diuenuta: onde ſtando anche vicina al precipitio della riputatione, v'accorſe rapidamente queſta Cerua aſſetata dell'altrui ſalute, e portataſi all'Impagliata, s'arrogò il penſiero, che la creatura veniſſe rimonda dal Sacro Batteſimo, e collocatala in luogo ſicuro, procurò etiandio limoſine per ſoſtenimento della Giouane, riducendola à penitenza ſalutare, e dopo non molti meſi morì quella con tal compuntione, e dolore del proprio fallo, che parue in vn tempo ſciogliere all'anima i lacci mortali, & al corpo i ritegni della vita.

Come in ſe ſteſſa pudiciſſima, ſi fece dell'honeſtà in altrui generoſa Campiona, e inalborando

da per

da per tutto lo ſtendardo dell'innocenza, ripoſe frà le ſue più alte ſollecitudini la conſeruatione del Regno della retta coſcienza. Il perche viuendo famelica d'acquiſtar gloria al Cielo nella conuerſione dell'Anime più impure, venne in deſiderio d'abbatter la ceruice al peccato, che riſedeua in vna donna impudica, cõ oltraggioſo poſſeſſo dell'Anima ſua. Andò Franceſca armata d'oratione à ritruouarla à Caſa, e volendo nel reſto combatter con eſſa lei inerme, e ignuda, deliberò dormir ſeco la notte di compagnia. In mezo al notturno ripoſo cominciò l'intrepida Franceſca ſi fattamente à pauentando tremare, che più volte coſtrinſe la bocca ad inuocar l'aiuto del Cielo. Il tremore improuiſo della Serua di Dio apportò non poco atterrimento alla Donna mal ſana, diroccando à tanto ſcotimento l'impietrito cuore di lei, che ſi ruppe in tal punto in atti frequentiſſimi di contritione. Laonde ſi diſpoſe à laſciar l'infame ſentina delle ſceleranze paſſate, e ſciolte le gumene del peccato mediante l'aſſolutione ſacramentale, arreſtare il corſo de' peccati al lido dell'emenda, e della gratia, attribuendo la ſua ſaluezza alla ſcorta della preſenza, & oratione di Suor Franceſca, la quale tutto il narrato riferì ad vna ſua confidente, ſoggiungendole di vantaggio queſte preciſe parole; Io ammalerò,

& in

& in ſua vece ne porterò pena, e pagheronne il fio, come appunto in conformità della ſua predittione ſeguì, poſciache fatto ritorno à caſa incontanente cadde ammalata di maniera, che le fù meſtiere il porſi à letto, reſtituendo in tal guiſa la ſanità della coſcienza con la propria indiſpoſitione del corpo.

Eraui vn'altra Donna, che fatta fondaco d'iniquità, e dimenticata di ſe ſteſſa, e di Dio, vendeua ribaldamente la fama, e l'anima nella piazza del dishonore, e s'andaua mercando vn'eternità di tormenti. N'hebbe contezza Franceſca, e per ritornarla in grembo al rauuedimento, preſevn giorno congiuntura di giuntarſi ſeco in compagnia d'altra ſua confidente per occaſione d'vn tal viaggio: & hauendo per buon tratto caminato, laſſe, e ſtanche poſerſi tutte à ſedere in vn herboſo tappeto, per richiamar la lena con vna riſtoratiua ſeſſione. Vedendo Suor Franceſca eſſer queſta l'occaſione opportuna di ſcongiurar l'immondo ſpirito del peccato, e render libera quella Dõna da ſuoi mortiferi artigli; s'accoſtò in accorta, e bella maniera col capo al grembo di lei, & iui adagiollo per buõ ſpatio di tempo ſenza dir nulla, come ſe voluto haueſſe luſingare il ſonno: poſcia leuata in piedi, tutte ſi diedero di conſerua à proſeguire l'incominciato viaggio. Ma la Dalida

pecca-

peccatrice, che hauea riceuti da quel Sanſone di gratia ſentimenti di compuntione, e dalle zelanti, e tacite ammonitioni imbeuuto ſpirito di liberamente manifeſtare i ſecreti del ſeno; accoſtatasi per iſtrada all'orecchio della confidente di Frãceſca, così in confidanza le diſſe; Io mi ritruouo in ſtato di peccato mortale, e non ne hò mai hauuta cognitione, ſe non dopo che Suor Franceſca ha ripoſato nel mio ſeno il capo: aggiungendole, che ne hauea concepito tanto dolore, che ſe le fuſſe ſtato lecito il laſciarle, ſarebbe allhora allhora andata à proſtrarſi a' piedi del Confeſſore. D'iui à non molto ſi confeſsò, e ſi diede à ordire vna nuoua tela de gl'anni ſuoi, quale andò tuttauia ſi ſantamente teſſendo, che eſſendoſi ſopramodo indebolita per l'aſprezza delle penitenze, e digiuni; le comandò Suor Franceſca, che douette per l'auuenire condire il cibo delle mortificationi col ſale della diſcrettione, acciò che con la ſcorta della temperanza truouaſſe via di accumular più meriti nello ſpatio maggiore della ſua vita. Al cui documento ſi moſtrò la Penitente non meno effecutiua, che ſi fuſſe ſtata pronta in caſtigar le ſue colpe, riuſcendo ciò di gran giubilo, e conſolatione à Franceſca, vnica direttrice della ſua ſalute.

Soleua ella replicare, ſi come hauerebbe voluto,

luto, che tutto il Mondo ſi fuſſe ſaluato, & à queſto fine applicaua ogni ſua più fina induſtria, à queſto ſcopo arreſtaua ogni lancia de' ſuoi penſieri: e doue non potea ſpuntare la conuerſione d vn Chriſtiano maluagio con la punta della lingua eſſortatrice, v'adopraua l'oratione, ò la punta della penna con ſcriuer lettere zelantiſſime à beneficio dell'Anime, come fece appũto per correggere vna perſona, ch'era da lei lontana, e ſi ritruouaua in ſtato di peccato mortale. Concioſiache ſcriſſe vna calda lettera ad vn Religioſo, nel luogo doue era il biſogno; e ne ſeguì l'effetto deſiderato; mentre da quel medeſimo Religioſo fece quella perſona vna confeſſione generale di tal contritezza, che non ſolo ammendò gli errori della vita paſſata, ma ſi diede ad vn ritiramento ſi grande, che chiuſe i ſuoi giorni con aprire altrui ottima opinione della ſua ſaluezza; & ammiratione inſieme di chi hauea qualche conoſcenza di quella.

Queſto infocatiſſimo amore, per cui Franceſca ſpargeua d'ogn'intorno ſalutari ſcintille di zelo in prò del proſſimo non couaua otioſo in lei medeſima. Giorno, e notte gettaua lampi per far riſplender maggiormente la bontà del Cielo, & il merito di lei. Vna notte del Santo Natale, ſtanzando nella ſua cella impiegò gl'occhi à leggere

il libro

il libro del Rosario, e per buon spatio di tempo versò da quegli tenere lagrime di diuotione, come pioggia di spirito, procreata da' vapori di cotal lettione spirituale: ma giunta poscia la meza notte, e sentendo suonar le campane al matutino, chiamò vna Zitella, ch'era in casa sua, e con grande allegrezza, e festa ridendo, e saltando le disse; Vieni, vieni, ch'è nato il Figliuolo di Dio. Arriuata la Giouine cominciarono insieme à dir l'Offitio, & appena hauea dato principio con dire il *Deus in adiutorium*, che tornando di nuouo Suor Francesca à ridere con estremo contento, durò così per vn gran pezzo, come se stata fusse forsennata, e fuori di se stessa, tanto la freneſia dell'amor diuino, e l'entusiasmo celeste l'hauea rapita da i termini delle cose terrene. L'amore verso al Figlio non potè andar discompagnato da quello verso la Madre, Signora nostra: il che partorì con essa lei vna confidanza sì eccessiua, che ben spesso eccessi di gratie gli ne deriuarono, apparendoli più volte visibilmente di notte, per compartire qual Sole d'Empiro sopracelesti fauori à quell'Anima, che sempre con la mente andaua spatiando, e vagando per i palagi d'Empiro. Onde trattò souente con essa lei sì famigliarmente, come appunto l'vna amica suol con l'altra conuersare. Il che da molte congetture, che in questo libro si spiegano, potrassi ageuolmẽte raccogliere.

Deſiderando ella di promouere alla diuotione d'vna tanta Madre vna ſua picciola Nipote, fanciulla di noue anni, chiamata Maria, diſſeli vna ſeraſtà vigilante Maria in queſta notte, e raccomandati alla Madonna, & io la pregherò, che ti ſi faccia vedere: ma la fanciulla non ripenſando ad altro ſi addormentò, ſtandoſene Suor Franceſca con le ginocchia in terra à fare oratione. Quando sù la meza notte deſtata la Nipote, e preſalaſi in sù le braccia s' accoſtò alla finestra della camera, e ripentinamente ſi vidde vna gran luce, in mezo di cui era la Regina degli Angeli di tal chiarezza veſtita, che reſtò loro abbacinata la viſta. Allhora Franceſca gettataſi proſtrata in terra, iſtantemente la ſupplicò à trattenerſi alquanto, ricordando con ogni efficacia quella fanciulla alla di lei protettione. Quindi per lo ſpatio d'vn' hora fè ſpettacolo di ſe ſteſſa in quella notte la veſtita di Sole, communicando alla ſua diuota viuiſſimi raggi di conſolatione, e di giubilo, poſcia con improuiſo tramonto da lei diſparue. Ma temendo Franceſca, che non veniſſe ſcoperto al Mondo il ſuo merito, mediante lo ſplendore di priuilegi sì chiari, e ſegnalati; fece eſpreſſo diuieto alla Nipote, che à neſſuna orecchia appaleſaſſe la viſione goduta: ilche ella puntualmente oſſeruò durante la vita di ſua Zia, ne ſi fece mai vſcir parola di bocca, toccante ſimil materia,

teria, finche non vscì lo spirito di Francesca alla visione beata. Esattezza pur troppo notabile, e certo effetto di gratia in vna fanciulla, che molto di rado sà ritener le cataratte à gli empiti della lingua. Onde dopo esser passata Francesca al godimento del Cielo, conferì la Nipote Maria i celesti fauori di Maria: e tutto al Confessore di lei minutamente ridisse.

Erasi nondimeno per altro fauor del Cielo, e per la Villa del Serrone, e per la Città di San Seuerino diuulgata la fama dell'apparitione di nostra Donna alla fauorita di lei. Per lo che il suo Confessore, huomo qualificato di ben' auueduta prudenza, dubitando di qualche diabolica illusione, e che l'altezza delle visite vociferate non la solleuasse à qualche grado di superbia, ò promouesse à moto di vanagloria; quantũque dello spirito di lei hauesse più che bastante cognitione, volle nondimeno vn giorno fortemente mortificarla, & humiliarla con vn' acerba riprensione: ordinandole giuntamente, che occorrendole più si fatte apparitioni sotto qualsiuoglia forma, ò sẽbiante, senza dilatione alcuna le sputasse in faccia. Accioche se mai fusse stato qualche Tizzone d'Auerno restasse con la saliua ammorzato. Ricondottasi Francesca à casa, e genuflessa secondo il suo costume per fare oratione, di bel nuouo la Regina de gli Angeli la fè degna del suo cospet-

to: allhora Franceſca, c'hauea già ſepolta la volontà nell'vbbidienza, le diſſe, Vergine Santiſſima io ſon pronta à far l'vbbidienza del mio Padre Confeſſore, il quale m'hà comandato, ch'io vi ſputi in faccia: Sputa pure, diſſe Maria, in adempimento di quanto il tuo Padre Spirituale ti hà ordinato. Eſeguì puntualmente Franceſca l'ingiuntione, e come appunto quelle ſaliue hauueſſero battuto in faccia à Mida, reſtarono tantoſto con prodigioſa meteora conuertite in vna pioggia d'oro, cadendo dal volto di quel Cielo animato in forma di tre granella, quali preſe dalla Beatiſſima Vergine, diſſe alla ſua Serua; tieni queſte granella, & al Confeſſore le porta. Ilche detto ſi tolſe in vn baleno dalla di lei preſenza. Preſe Suor Franceſca le granella d'oro, & acchiuſele in vn fazzoletto le preſentò al Confeſſore, e ragguagliandolo di quanto gli era nuouamente ſucceſſo, dimoſtrò, che il Cielo giuſtifica ben ſpeſſo le vecchie gratie con altri huoui, e più inuſitati fauori.

Non ſtarò in queſto luogo à reiterar dichiarationi, e replicar proteſte in ordine a' miracoloſi racconti, parte diſteſi, e parte da diſtenderſi in queſta Leggenda; ſupponendo, che l'inchioſtro della primaria proteſta, già ne' primi fogli regiſtrata, ſerua à tutto il Volume di fonte, che traſmetta virtuali rigagni à l'vniuerſa campagna del-

le ſue

le sue pagini.

Non era solamente Francesca beneficata dalla mano del Cielo nelle consolationi dell'Anima, ma ancora ne' ristoramenti del corpo. Se ne stana ella, cosi permettendo il Signore, martoriata da crudelissima fame, allora che le occorreua di non hauere con che cibarsi: toltone quel tempo, in cui le concedeua il Dispensier sourano quel sourhumano indulto, di cui farem mentione nel fine di questo Libro, di star cioè mesi, & anni interi senza pasteggiarsi d'altr'esca, che dell'Eucaristico pane. Quantunque fusse à lei sommamente accetta, e gradeuole ogn'occasione di patimento, anzi di continuo ella se n'andasse intrepidamente à caccia di fiere mortificationi, incontrandole sempre con fronte imperturbabile di rassegnatione; nulladimeno costretta vn giorno più dell'vsato da strauagante necessità di vitto, & assaltata da vna più che molesta, e intolerabil fame, fece ricorso à i soccorsi della Madre di Dio, supplicandola, che non potendo ella con la cadeuolezza delle proprie forze sopportarla, le porgesse in quella tribolatione la mano del suo benigno aggiuto: e con total fiducia dauanti ad vna sua Imagine nella Chiesa, detta della Maestà in questi filiali accenti ella proruppe. Madonna Santissima io hò vna gran fame, e non hò che mangiare: procurami tu il cibo, ò leuami la fame. Al poderoso di-

ſo dilemma di ſi benemerita Figlia non potè la pietoſiſſima Madre del Saluatore non riſponder con atti di ſingolar pietà, e miſericordia: non potè chi allattò il Creatore non alimẽtare la ſua diuota Creatura. Onde le ſi preſentò viſibilmente auanti, portando vna Tazza di creta piena di latte in mano, e ſi le diſſe. Beui queſto licore in queſta Tazza, che non hauerai più fame. Sorbì auidamente Franceſca quel nettare di Paradiſo, & immediatamente la ſua Celeſte Limoſiniera le ſi rapì dall'occhio, laſciatale in mano la Tazza per eſpreſſo trofeo della confidanza in Dio, tanto rara ne' malcontenti di queſta noſtra età. Menſogneri raccõti furon quelli, che traſognarono marauiglioſi effetti nella beuãda da colei appreſtata al giouinetto Telemaco, come che haueſſe hauto poſſanza di purgarle la mente da penſieri noioſi. Ma verace virtù, e leal prodigio fù quello, che moſtrò in Franceſca la celeſte manna di quel diuino licore; concioſiache non ſolo ella ne rimaſe per allora disfamata, e ſatolla, ma etiandio nell' auuenire (tanto fù quel nutrimento eſpletiuo) reſtò franca, ed eſente da ſtimoli incitatiui di fame, e da' tributi comeſtibili del Corpo. In maniera che corſe gran tratto di tempo ſenza alcun ſoſtegno di cibo corporale. Ma perche diuolgata di ciò la voce, e propalate le grida, tutto giorno ne ſtrepitaua il volgo, e tutti la diceuano la

Santa,

Santa, che non mangia; dubitando ella, che quella lunga inedia non gli cagionasse vna qualche ripletione di vanagloria, ritornò con altrettante preghiere appò la Regina del Cielo, acciò gli restituisse la fame, quante ne hauea già sparse affetto che quella mitigata gli fusse: e finalmente dalla benignità di chi le hauea conceſſo il nutritio ristoro per sostentamento del Corpo, riceuè la mortificatione di quello in beneficio dell'Anima. Conseruasi la sopradetta Tazza presso le Moniche di San Spirito di Cingoli con molta veneratione de' Terrieri, e Conuicini: e si come fù ella per gratia speciale, e miracolosamente donata in sussidio di Francesca, così ella si rende miracolosi nelle gratie, che per suo mezo à prò di molti si compiace la Diuina bontà continuamente operare: come á suo luogo darà di volo la penna.

E quì senza rispiegare le già premesse, e protestate dichiarationi, descenderemo ad altre singolari prerogatiue, e sourhumani fauori, communicati dall'apparitioni di Maria alla sua serua Francesca. Onde d'vna in altra gratia senz' auuedercene trascorrendo, la merauiglia delle passate cò lo stupor delle presenti toglieremo da gli animi di chi legge. Soleua ella far la notte viuo teatro di luce, nel cui abisso dolcemente sepolta vide in estasi frequenti le pompe incomparabili del Cielo, discuoprendosi di notte à gl'occhi della sua

mente

mente più che di giorno il Cielo: l'ondeggiante marea delle ſollicitudini diurne non gli permettea talhora così proſpero il tragitto per ricourare nel tranquillo ſeno delle contemplationi ſuperne. Mentre dunque Franceſca vna notte ſecondo il coſtume daua le vele alla ſua oratione, gli comparue innanzi la viua Stella del mare, trauestita di bianco, e da gran raggi, e ſplendori attorniata, facendole donatiuo d'vn vago libriccino, guernito di coperte di color vermiglio: di cui ella ſi preualſe poi per recitar l'Offitio della Madōna, che iui dentro ſi conteneua, il quale chiunque l'haueſſe frà le mani riuolto, di vna ſoauiſſima fragranza lo profumaua. Conferì ella la qualità di sì ineſtimabil pegno col ſuo Padre Confeſſore di Loreto; quale gli perſuaſe, che nella Cappelletta della Santa Caſa il dépoſitaſſe, forſe perche laſciandolo in quel Santo luogo, lo veniſſe à reſtituire à chi dato l'haueа, & il cambiaſſe con vna dura sì, ma ſanta mortificatione, in priuarſi di sì gradito, e impretiabil dono. Vbbidì Franceſca, con iſpedita prontezza alle commiſſioni del ſuo Padre Spirituale: ma ritornata, che fù poi al Serrone, hauendo occaſione di ricercar la caſſa, vi truouò frà l'altre ſue coſe ilmedeſimo libricciuolo, quaſi pregiatiſſima margarita, che ſenza diligente ricerca, ò raggio di lumiera, diè di ſteſſa luce, e ſi rinuenne. Seruiſſi poſcia di quello per

alcun

alcun tempo, ma fatto nuouo ritorno à Loreto, eleſſe nuouamente laſciarlo nella medema Cappella: nè mai potè arriuarſi notitia di chi diuenisſe poſſeditore d'vna sì ricca gioia, tolta già dalle miniere del Paradiſo. Ben v'hà chi con giuramento ne' proceſſi hà depoſto d'hauerlo egli veduto, e come hauea le coperte di color roſſo, ſenza la prima pagina del frontespitio, oue ſi ſuol vergare il nome dell' Impreſſore, & inſieme, che vi ſi leggeano molti verſi manuſcritti, fra' quali i due ſeguenti:

Queſto è vn Offitiolo di purità
Beato chi l'hauerà ne le mà.

Sparſeſi d'ogn'intorno la voce, che Suor Franceſca hauea ben'appreſo di leggere, ma preſſo alcuni reſiſteua non poco à tal fama, e credenza la cenſura dell'intelletto, in conſiderarſi la gregaria conditione, e qualità idiotica d'vna roza, & inculta coltiuatrice de' campi, la quale non hauea mai hauuto, ne potuto hauere altra lettione, che di pagini di maggeſi, righe di ſolchi, caratteri di glebe, e fogli di foglie. Pur tutta fiata il giuditio de gli occhi, che la vedeuano, e de gli orecchi, che la vdiuano violentaua troppo à credere il paradoſſo per vn' eſpreſſa euidenza. Percioche oſſeruando guardinghe la Nipote, & altre ſue famigliari, e vicine ciò ch'ella facea, quando ſola nella cameretta ſi ſtaua; la videro talhora con vn li-

bro in mano, e la ſentirono à leggere: dalla qual curioſità ſe ne germogliò vn'altra anzioſa in tutti coloro, che la conoſceano, come ſi fuſſe operato in lei queſto miracolo, e queſta ſcienza diuinamente infuſa. Se bene non deue in noi albergar merauiglia alcuna, che Franceſca sì facilmente apprendeſſe l'ordine, e caratteri dell'alfabeto, mentre diè cominciamento fin da fanciulla in apprender con ogni ſtudio la Santa Croce. Ad effetto dunque di conoſcere d'onde la cognitione litteraria di Franceſca ne deriuaſſe, pruouò vna ſua Parente di far dormir la notte vna Garzoncina ſua figlia d'ott'anni nella caſa di Suor Franceſca vicino alla ſua cella, accioche oſſeruaſſe puntualmente ciò che facea, quando gli altri di notte tempo erano in braccio al ripoſo: e ſe bene la fanciulla la prima notte, che vi ſtette, ſentendo, ch'ella con altra perſona fauellaua, impaurì, e diſſe alla Madre di non volerui tornar la ſeconda; nondimeno rincorata, e fattole animo dall'iſteſſa Madre, ſi riduſſe à ripigliar l'impreſa: & iſtrutta, che quando haueſſe alcuna coſa vdita, ſi portaſſe all'apertura del muro, & il tutto diligentemente oſſeruaſſe; v'andò la ſeguente notte, e miſe in puntuale eſecutione quanto le fù da ſua Madre ordinato. Imperciòche ſentendo di nuouo con orecchio teſo, che Suor Franceſca raggionaua, s'accoſtò al concertato luogo, e dentro la camera

mera vide vna belliſſima Donna, fregiata di bianca veſte, che gettaua d'ogn'intorno luminoſi ſplendori, e che tenendo in grembo vn libro aperto diſcorreua con Suor Franceſca, quale ſtauale dauãti inginocchiata con vna penna in mano: e quella Donna guidandole il pugno la facea ſcriuere nel mentouato libro. Eſſendo ſtata buona pezza la fanciulla à vedere quel Celeſte ſpettacolo, per dubbio di non eſſere iſcoperta da Franceſca, ſi rimiſe cogitabonda in letto: ma appena la mattina leuata, le dimandò chi fuſſe ſtata quella Donna, con cui hauea tenuto tutta notte ragionamento; & ella riſpoſe, figliuola guardá di non dir niente ad alcuno, peroche quella, che meco di notte ragiona è la Beatiſſima Vergine, della quale cercatù d'eſſer diuota: e l'eſſortò à ſalutarla ſpeſſo col dire l'Auemaria. Non ſeppe però contenerſi la buona Garzona di non ſcaricare appò gli orecchi altrui quanto veduto in quella notte hauea: nè volle ſtare all'interdetto di Suor Franceſca, ma & alla Madre, & ad altri manifeſtò ſenza ritegno il tutto, e per tal via ſi venne in argomento palpabile, che chi gli era ſtata guida in formar con la penna i caratteri ſcriuendo, gli era ancora ſtata ſcorta in articolarli con la lingua leggendo. Il che reſtò affatto da ogni nebbia d'ambiguità diſmantato, per vn caſo illuſtre, che d'iui á non molto in giuſtificatione di tal fatto ſucceſſe.

Trasferitaſi vn giorno Franceſca per ſua diuotione alla Santa Caſa di Loreto, Oratorio già da lei frequẽtatiſſimo, fù ſecõdo il ſuo coſtume à criuellar la propria coſcienza dal Padre Clemente Fantozzi, Padre di prouetta deſtrezza nella direttione dello ſpirito, come già ricordammo, il quale ricercolla s' era egli vero, come la fama ſpargea, ch'ella ſapeſſe leggere, ſcriuere, e lauorar d'ago, e di ricamo: al che riſpoſe Franceſca, ch' era veriſſimo. Replicò il Padre: e come? e chi t'hà queſte coſe inſegnate? ella ſoggiunſe, la Madonna Santiſſima me l'hà inſegnate. A sì alta riſpoſta volle agramente riprenderla il buon Padre ſpirituale, chiamandola proſuntuoſa, e temeraria, c'haueſſe ardimento d'affermare vna sì proterua, e sfrontata menſogna. Ma Suor Franceſca riceuendo il tutto con ſomma manſuetudine, humilmente il pregò à compiacerſi d'arriuar ſecò fin alla Santa Cappella, che dalla medeſima Madre di Dio, come da bocca di verità, ſarebbe ſtata con atteſtatione irrefragabile ſincerata. Conſentì il Padre alla giuſtificata inchieſta della ſua diuotiſſima Figlia, e portatoſi di conſerua al Santo Luogo, iui amendue s'inginocchiarono, e fatta inſieme vna breue ricercata d' oratione per diſpoſitiua introduttione alle diuine gratie, con grã confidanza ſi fece à dir Franceſca. E vero Madonna Santiſſima, che voi m'hauete inſegnato à

legge-

leggere, ſcriuere, e lauorare? Alche la Vergine Loretana riſpoſe; E vero, che t'hò inſegnato io. Di quale ammiratione traſecolaſſe il Fantozzi, e di qual conſolatione ſi riempiſſe vgualmente la Serua di Dio, ſi laſci alla conſideratione d' ogni mente più pia, e curioſa.

Ma qual virtù non appreſe Franceſca nella ſcuola di sì eccellente Maeſtra? L' intender latino, & il comporre etiandio con eleganza in rima non d'altronde gli deriuò, che dalla Muſa di non caduchi Allori. Ad vn Padre Cappuccino, il quale hauea fatto ricapitargli vna lettera per certo ſuo biſogno ſpirituale, & haueua in quella inſerite alcune parole latine del Serafico San Bonauentura circa l'amor di Dio; ella riſpoſe di ſuo pugno queſte preciſe note. Quel Santo dice il vero, che è molto maggiore, ò vero molto più efficace l'amor di Dio, che delle creature. Eſpreſſo ſegno, che hauea molto ben compreſa la forza delle parole latine. Eſſendo ella, qual Muſa prediletta del grande Apollo, tutta inteſa con aſſidue contemplationi à poggiar le pendici del Caluario, & à guſtar l'onda Caſtalia della Croce, gli ſi communicarono dalle viue ſorgenti del Saluatore, viui ſpiriti di diuino furore, e dalle vene redentrici di Chriſto gli ſcaturì vna limpida vena Poetica, che la reſe ammirabile nel coſpetto del Mondo. Compoſe vn giorno vna leggiadra, ed affettuoſa Ottaua ſo-

ua ſopra la Paſſione del Redentore, e commettendola di propria mano à gl'inchioſtri, conſegnolla ad vna Gentildonna di San Seuerino, dicendole, per occultar ſe ſteſſa, eſſer componimento d'vn Padre Cappuccino. Ma poi confeſſataſi, e communicataſi quella ſteſſa mattina, ritornò alla Gentildonna, e proſteſaſi à lei dauanti, le dimandò perdono, e diſſele; Queſta mattina hò detta vna bugia, poiche que' Verſi, che v'hò dati ſcritti, gli hò fatti io, e non vn Padre Cappuccino: poi ſi miſe à ridere. Ilche tutto fece per penitenza impoſtale dal Confeſſore, com'ella poi alla Gentildonna contò. E perche ſi vegga quanto à ribocco ſi participaſſero à queſt'Anima i ruſcelli del Parnaſſo di Golgota, e ſe vna Contadina di rozo, e groſſo ingegno haueſſe potuto ſoruolare ad imbeuere i precetti del metro in altre ſcuole, che di quel Maſtro, che dà metro al Mondo; ne giouerà diſtendere in queſto luogo la medeſima Ottaua, di cui ella fè dono à quella diuota Signora, per ſolleuarla à tenerezza, e compaſſione dell'appaſſionato Signore.

Deh mira per pietà quel ſanto Crine,
Che poi ſarà nel Ciel di Stelle adorno,
Coronat' hora di pungenti ſpine,
Come diſtilla ſangue d'ogn'intorno.
O Peccatore, à sì doglioſo fine
Per te è condotto il Creator del giorno:

Per te

Per te ſopporta della fune i nodi,
I Flagelli, le Spin, la Lancia, i Chiodi.

E ſe fù già opinione di molti, che a' Poeti aſſiſta ſourano Genio, mediante l' indettamento di cui altamente fauellino, e ſcriuino; parue ciò approuato nel ſingolar priuilegio, c' hebbe anco Franceſca d'eſſer da miniſtero Angelico ſeruita, in tramandar lettere, & altre coſe à luoghi lontani, dou'ella per ſe medeſima non condurſi potea. Soleua Franceſca ſcriuer frequentemente à quella Suor Antonia Cieca in Roma, ricordata già ſopra nel precedente Libro, & all'incontro ſcriueua ella parimente à Franceſca di negotij, che intereſſi di ſpirito concerneuano: e per lo ſpatio di più anni ſi mantenne fra loro queſta corriſpondenza di ſpacci. Il correr vicendeuolmente di queſte lettere fè correre inſieme voce, che i fogli dell'vna, e dell'altra erano da vn' Angelico Poſtiglione in forma di Colomba ricapitati. Fatta quindi fuor di modo bramoſa vna ſua Confidente d'inueſtigarne la verità del fatto, ſi conduſſe vn giorno à caſa di Suor Franceſca, quando ella appunto ſe ne ſtaua con ogni ſentimento ſcriuendo alla ſua deuotiſſima Riſpondente: e vidde, che mentre ſcriueua, le andaua ſuolazzando d'intorno vna Colomba di eſtremo candore: e dicendole che Colomba è queſta? ella riſpoſe, non è niente: è vn Piccione; ed in sì fatta guiſa rimaſe la

Donna

Donna confermata nel vociferato grido, che s andaua per gli orecchi del Popolo propagando.

Ma perche maggiormente gli ſi diſchiudeſſe la verità di queſto negotio, permiſe Iddio, che truouandoſi vn giorno la medeſima Donna nelle ſtanze di Suor Franceſca, mentr' ella s' occupaua in certo ſuo domeſtico affare, s' auuide, che vna ſomigliante Colomba le s' aggiraua d'intorno, e ſporgeuagli nell'orecchio il becco, come ſuol fare chi vuol communicare alcun ſecreto: ond'ella di nuouo interrogolla che coſa fuſſe; le riſpoſe Franceſca, oh ſe ſentiſſi come canta bene, te ne meraviglieresti.

Spiegò queſta Colomba il volo con le penne della Fama per l'vdito di molti, e portò lettere teſtimoniali della Santità di Franceſca: in cui approuatione vna Nipote di lei ſolea ben ſpeſſo aſſerire, che à niuna coſa di Suor Franceſca preſtaua tanta credenza, quanto à quella della Colomba. E ben' era giuſto, che vna Colomba fuſſe teſtimonio irrefragabile dell'altra. Dicono, che la prefata Colomba non ſolamente portaua lettere di Suor Franceſca à Suor Antonia, e quelle di queſta à quella, ma etiandio altri plichi, che trà la medeſima Franceſca, e quello ſpecchio di Principeſſe, in cui venne eſpreſſa l'idea de' più degni, e regolati coſtumi, Chriſtina di Lorena Gran Ducheſſa di Toſcana, frequentemente ſcriueuanſi.

Haue-

Haueua quel Sereniſſimo eſſemplare di pietà in tal concetto di pia la noſtra Suor Franceſca, che ne' ſuoi più graui affari, maſſime ſpirituali, ricorreua ſouente à ricercare il parere di queſta lealiſſima Conſigliera. Laonde diſegnando Sua Altezza di portarſi perſonalmente per ſua diuotione alla Santa Caſa di Loreto cõ penſiere di dotar quel Santo Luogo d'vn ſontuoſo regalo; prima di fermamente ſtabilire intorno á ciò deliberatione alcuna, volle regolarſi col modello del giuditio di Franceſca: eſpreſſe in carta Chriſtina il ſuo ſentimento anſioſo, e portato dalla Colomba per le vie dell'aria, venne alla Serua di Dio ricapitato: da cui hauendo hauuta riſpoſta per la medeſima meſſaggiera, eſſeguì puntualmente quanto i caratteri d'eſſa inſinuauano.

Quel Dio, che fè priuilegio à Franceſca d'aprire i ſuoi ſenſi à luoghi rimoti, gli conferì anco facoltà d'aprir l'occhio dell' intelletto à i tempi lõtani, preuedendo in ſpirito gli auuenimenti futuri. E perche la diſtanza delle coſe antecipatamente predette ſuol'apportare a'Mortali vna gioconda, e curioſa proſpettiua; eſporremo alla viſta del Lettore in iſcorcio di compendioſo racconto alcune predittioni di queſta Chriſtiana Sibilla. Era ella ſolita, mentre dalla Villa à San Seuerino andaua per viſitar la Chieſa di S. Franceſco, far pauſa nel camino ad vn luogo, che per

iſtrada s'incontra, detto la Peſcara, non gran fatto diſtante dalla predetta Chieſa, e far quiui per buon tratto di tempo oratione dauanti ad vna Imagine di noſtra Signora, che col Bambino in braccio vedeuaſi aſſiſa in vna ſede tribunalitia, dipinta in vn pilaſtro di terra cotta, che ſeruiua di ſpalla al raſtrello d'vna vigna iui contigua: & alla ſteſſa diuotione eſſortaua etiandio l'altre Donne, che ſi truouauano ſeco accompagnate, dicendo loro aſſertiuamente, che hauerebbe quella gloriosa Imagine operato fra poco tempo ſtupendi miracoli, e ſi ſarebbe in quel luogo appunto edificata vna Chieſa, che poi ſi ſarebbe intitolata la Madonna de' Lumi, e non più della Peſcara, in riguardo de' Lumi, che ſi ſarebbono veduti portar dagli Angeli, come appreſſo riferiremo in auueramento di tal pronoſtico. Venne ancora ad affermar l'iſteſſo ad vn Sacerdote di mala, e ſcorretta vita, intimandole di più, che ſ'egli non variaua tenore a' ſuoi ſconcertati coſtumi, e perſiſteua nella cecità del peccato, non hauerebbe potuto vederli, perche hauerebbe ſerrati gli occhi alla vita, con eſſer miſeramente vccíſo. Non andarono i ſucceſſi punto diſſimili dalle predittioni di Franceſca, cõcioſiache quel Sacerdote, prima, che quell'Imagine manifeſtaſſe à gl'huomini i ſuoi miracoloſi prodigi, venne ſpietatamente ammazzato: e nel luogo della fauoreggiata Pittura fù poi

eretto

eretto vn magnifico Tempio, quale essendo vno de' più frequentati, che nella Marca sia consecrato à Maria, non dè mostrarsi la penna in alcun conto ritrosa à iui dentro spingersi con vn volo, degnandolo d'vn'occhiata, e d'vna scorsa fino alsue primarie fondamenta.

La Chiesa della Madonna de'Lumi, allo splendor de'quali resta la mia Patria non mediocremẽte illustrata,trasse la sua origine da illustrissimi auuenimenti. Nel prenomato luogo della Pescara, non guari lontano, come dicemmo, dalla Chiesa di San Francesco, per vna via, che conduceua in Castello, così detta la Città superiore di San Seuerino; haueua vn podere vn Cittadino di essa, detto per nome Luca Serantonio, ad istanza di cui fù dipinta à guazzo nel mentouato parete la Beatissima Vergine nostra Signora sedente in Catedra col Figlio in braccio dall'auuenturoso pennello di Giouanni Gentile, Pittore per altro di men che mediocre consideratione,e stima nell'arte. Stette questa Pittura per lo spatio di 24.anni esposta all'acque, à i venti, & ad ogn'altra ingiuria del tempo, senza alcuna difesa di coperto, ò altra sorte di riguardo, fuori che di poche tegole, come si suole, sopra di esso muro: & era situata in luogo, che per essere allhora quella strada rupinosa, ed angusta; ricettaua solo per lo più gente dissoluta nel gioco, & à bagordi procliue:

anzi per quanto inteſi vn giorno da certe bocche decrepite, per la quantità delle biſcie, che vi ſcorréano, ſi chiamaua quel luogo il paeſe de' ſerpi: e ciò parmi tenga aſſai del veriſimile, perche viue hoggi chi per quel contorno hà fatto in più volte ſtrage à centinaia di que' rettili formidabili, quali vengono aſſai fomentati dall' adiacenti muraglie della Città, che vergono al proſpetto dell' Orto, e del Meriggio. Ma non tanto in queſto luogo vi baccauano i Serpi, quanto vi ſerpeggiauano i vitij, aſpidi velenoſi dell'anima; poſciache per l'opportunità d'vn'aquedotto antico, e ſecreto alla ſtatura d'vn'Huomo, vi ſi daua opra ad enormi nefandità, e laidezze. In guiſa tale, che non tanto i Serpi, quanto l'antico Serpente rendeua il luogo horrido, & infernale. Piacque finalmente alla Diuina Bontà di ridur queſto Inferno in Paradiſo, e far teatro di diuotione quel luogo, ch'era ſtato ridotto di diſſolutione. La notte precedente al giorno di Sant'Antonio Abbate, che cade al diciaſettimo di Gennaio, nell' anno 1584. eſſendo nel Pontificato Gregorio Terzodecimo Buoncompagni, furono da più, e varie perſone veduti viaggiar per aria molti lumi, come di torchi, e doppieri acceſi, che ſpiccandoſi dalle contrade Laoretane, veniuano à raggirarſi d'intorno, e ſopra à quel felice Pilaſtro: e vi diffondeuano sì viuamente i lor fulgori, che vn ben va-

ſto in-

ſto incendio raſſembrauano. L'iſteſſo giorno di Sant'Antonio, & in maggior numero il ſeguente cominciò à concorrer d'ogni parte de' conuicini luoghi gran maſſa di gente, per riuerir quel Sole, che ancor di notte i ſuoi lucidi raggi prodigaua al Mondo. Participati per relatione al Veſcouo sì luminoſi, e ſegnalati fauori del Cielo, & vſate da lui le diligenze ſolite pratticarſi in ſomiglieuoli caſi; approuò la diuotione del Popolo, e fù iui tumultuariamente eretta vna Cappella con vna ſtanza anneſſa, oue giorno, e notte poteſſe ricourarſi vn Guardiano. Indi à dieci di Giugno dell'iſteſs'anno vi fù ſolennemente cantata la prima Meſſa da Monſig. Gaſparo Orſini, Vicario allhora Generale di Camerino, con interuento di di più di ſeimila perſone. Creſcendo poi tuttauia la diuotione, creſceua parimente il concorſo de' vicini contorni: l'innumerabilità de' miracoli traheua à ſe innumerabili popoli, con l'acceſſo de' quali furono in breue accumulate facoltoſe limoſine, nelle quali riualeggiando non meno il particolare, che il publico, volle la Comunità nell' iſteſs'anno dar ſegno della ſua generoſa ſplẽdidezza col far compra del contiguo podere per maggiormente dilatare il ſito alla ſontuoſità della fabrica diſegnata, qual poi non per anco in tutto perfettionata, già conſumata la ſomma di ſoura trentamila ducati. Aumentoſſi non tanto in-

proceſ-

proceſſo di tempo l'edificio materiale della Chieſa, quanto l'edificatione de' Fedeli nel vederſi diſpenſare da quella glorioſa Imagine ogni giorno più ricolmi fauori, e in replicarſi le apparitioni de lumi ſotto varie forme, etiandio d'Angeli, che con acceſi doppieri, come Paggi della ſourana Corte, corteggiauano aſſiduamente l'Imagine della loro celeſte Regina. Onde con peſata ragione venne quella intitolata non più la Madonna della Peſcara, ma la Madonna de' Lumi: all'officiatura, e cuſtodia della quale furono con l'autorità del grã Pontefice Siſto Quinto d'incorrottibil memoria, introdotti i Padri dell'Oratorio, che ſotto la direttione del Neri militauano allora indefeſſamente à beneficio de' proſſimi. Ma per non eſſer ancor la fabrica di tanta ſtruttura, e capacità, che l'Iſtituto di que' Padri vi ſi poteſſe commodamente eſſercitare, ſi diedero eglino infaticabilmente à fare le loro ſpirituali adunanze nella Chieſa del Corpus Domini, finche dalla diligenza, e zelo di Monſig. Martiario, Veſcouo di San Seuerino venne promoſſa à buon compimento la lor ſacra Magione. D'indi ſotto la ſcorta del Padre Bartolomeo Achillei huomo di virtù integerrima ſtanzarono que' buoni Padri à officiar la Chieſa con tale eſſemplarità di vita, e di coſtumi, che riluſſero nell'habitatione de' Lumi quaſi ſtelle del firmamento virtuoſo. Ma ſcuoprendoſi poſcia l'intentione di

San

San Filippo lor fondatore non esser, che la Congregatione dell'Oratorio fuor della Corte Romana si distendesse, ne fecero libera rinuntia nelle mani del Pontefice Clemente, che hauendola accettata, diè ampla facoltà, & incombenza alla Città di San Seuerino di eleggersi quella Religione, che al seruigio, e ministero di detta Chiesa più habile, & idonea riputasse. Fluttuarono per qualche spatio gli ondeggianti pareri de'Sanseuerinati, percioche altri sentiuano, che vi si douesse fondare vn Seminario da produr frutti à suo tẽpo di periti Operari per la vigna spirituale della Diocesi: altri, che vi s'ergesse vn Conclaue di Moniche, acciò la Vergine Madre venisse iui da Vergini figlie venerata, e seruita: altri, che vna nuoua Congregatione di Preti, quasi à simiglianza della prima s'introducesse: molti etiandio furon di senso, che à Maria, accõpagnata col Bambino Giesù la Compagnia di Giesù si destinasse. Per discioglier questo Gordiano d'intrigati pareri, e sentimenti confusi altro non vi volea, che la spada dell'Apostolo Paolo, mediante l'opra di Monsig. Ciccolino Margarucci, che hauẽdo hauto piena contezza del saggio, che dauano in vtroque foro nella Città di Pauia i Chierici Regolari San Paolo, mentr'egli si truouò colà in officio di Vicario Generale; pensò di recare alla sua Patria singolar tributo di luce, e di splendore, propo-

nendo

nendo i mentionati Padri, lampi di ſpirito, e di dottrina al ſeruigio della Santiſſima Vergine de' Lumi. Il qual partito al fine plauſibilmente dal Publico accettato, furono accolti que' Religioſi, miſti animati, in cui la ſeuerità di Paolo, e la manſuetudine di Barnaba come in vn viluppo s'acchiudono.

Il miniſtero de' quali quanto ſia riuſcito di profitto all'edificio ſpirituale dell'anime, e d'abbellimento al Tempio materiale de' Lumi, non concerne la penna dello Scrittore il ridirlo, che dè per ogni termine moſtrarſi tarpata nel diſpiegar il volo alle proprie lodi, per non eſſer prouerbiata col *Papæ nixus*. Ne ſia di lei ſoſtituita vicaria l'iſteſſa voce del Popolo, e ſuppliſcano gli accreſciuti ornamenti della Chieſa à i colori, e ingrandimenti dell'arte: oltreche ſi ſente ella tirata dal filo dell'intermeſsa Iſtoria di Franceſca, in gratia di cui facemmo queſta breue digreſſione, per riẽtrar nella ſtrada de' ſuoi vaticini, già da queſto primo ſucceſso chiaramente approuati.

Ritornando dunque all' intralaſciato camino, proſeguiremo le future coſe già da Suor Franceſca prenunciate, e ſi come campeggiò l'auueramento della profetata Chieſa de' Lumi, così le ſeguenti s'additarãno non meno da sì veridica bocca articolate.

In euidenza di che trouandoſi per educatione

nel

nel Moniſtero di San Spirito di Cingoli vna Giouane Montecchieſe, & eſſendo vn giorno viſitata da Suor Franceſca, come che conſultauan con eſſa lei le Moniche tutte à gara gli loro ſpirituali intereſſi per la gran ſtima, e veneratione, in che era vniuerſalmente tenuta; le dimandò la Giouane parere, ſe douea fare olocauſto di ſe ſteſſa à Dio con farſi Monaca: à cui Suor Franceſca riſpoſe di ſi, ma non già in quel Moniſtero. A cotal riſpoſta la Giouane, il cui penſiero era già ſtato sẽpre fermo in euento che fuſſe per deliberar coſa alcuna circa il monacarſi, di non mai rimouerſi da quella Caſa; rimaſe nõ poco ammirata della propoſitione di Franceſca: e più volte replicògli, che profeſſando à quel Moniſtero vn radicato affetto, & eſſendole ſommamente à grado la diſpoſitione delle ſue Regole; quando fuſſe mai ſtata da Dio alla Religione promoſſa, non harrebbe mai à neſſun patto del mondo laſciato quel luogo, per trapiantarſi altroue. Ma finalmente Franceſca queſti formali ſenſi gli eſpreſſe. Ti farai Monaca, non iſtarai in queſto Monaſterio, e verrai più vicino à me. Non ſi frapoſe gran tempo, che dimoſtroſſi l'euento correlatiuo al preſagio; poſciache d'iui à non molto fece la Donzella riſolutione di prender l'habito Monacale in San Seuerino nel Monaſtero di Santa Chiara, ilche non gli era per l'addietro paſſato mai per l'imaginatione, nonche

deſiderio alcuno ve l' haueſſe inchinata, eſſendo ſempre il Cielo promotore, e diſpoſitore degli humani propoſiti, e quegli ben ſpeſſo mediante la diuina prouidenza vengono impenſatamente dalla noſtra mente aboliti.

Senza ritorcere i paſſi dall'iſteſſa Terra di Cingoli, ci s'offeriſce vn'altro caſo nell'iſteſſo Luogo auuenuto. Concioſiache mentre vna Gentildonna ſtaua con eſſalei diſcorrendo per rubbar qualche partito dal ſuo conſiglio in profitto d' alcuni ſuoi domeſtici negotij; ella ad vn' altra perſona bellamente accoſtataſi così le diſse; Queſta Signora ſtà troppo attaccata al ſuo Marito: preſto preſto ſaranno ſcompagnati. In adempimento di che non corſero molti giorni, che quella Signora cambiò lo ſtato maritale in gramezza vedouile.

Non deue diſtrarſi da queſta verace predittione quell'altro vaticinio conſumato nella perſona d'vn Sacerdote, il quale vedendola ritornare dalla Madonna de' Lumi, e come di freſco partita dalle bragie d' vna feruida oratione, compariua nella faccia tutta infiammata; petulantemente gli diſse, che l'era vbbriaca, al che Franceſca tranquillamente riſpoſe, così non fuſse: e poi gli ſoggiunſe; Vi pagherò di queſta carità in vna tribulatione, che fra poco tempo lauerete. Non andò guari, che le parole di Franceſca hebbero corriſpondente riſcontro con gli effetti, e reſtò inſieme

ſieme punita la temerità dell' oltraggio incaricatogli.

Non ſi palesò Franceſca men predicente, e veritiera con vna Giouine da Paterno, già perſuaſa da lei à monacarſi; poiche deſiderando quella prender il nome dall'arbitrio di Franceſca, la Serua di Dio confortolla à prendere il nome di Franceſca: e ricuſando la Giouane di farlo, gl'interdiſse Franceſca ogn' atto di renitenza con la replica di queſte parole; Io trà poco tempo morirò: come poſcia ſeguì dopo tre meſi. In guiſa tale, che fin l'iſteſsa Morte la dichiarò preſaga, e vaticinante, dando vita a' ſuoi profetici aſserti.

Nè viſse Franceſca men perſpicace in penetrar gli arcani de' cuori, che ſi fuſse in preuedere gli auuenimenti de' tempi. In contraſegno di che hauendo hauto notitia della Santità di Franceſca Alfonſo Piccolomini, Signore di Monte Marciano, e famoſo Capobandito di quel tempo; volle, inuogliato d'abboccarſi con eſſa lei, conferigli alcuni ſuoi più rileuanti negoti: ilche fatto, hauendo conoſciuto di preſenza il ſolleuato ſpirito di Franceſca. ſe ne partì tutto conſolato, e ſodisfatto, hauendole inſieme per tributo di riuerenza, e di ſtima offerta vna buona quantità di moneta, & altri doni, che lei non volle per alcun patto riceuere: ma ben sì di due coſe inoltroſſi à richiederlo; l'vna fù, che gli fuſſe in continuo ricordo l'ho-

nor delle Donne; l'altro, che dal ſuo ſeruigio, e compagnia licentiaſſe vn tale, da lei non mai più viſto, ne conoſciuto, con dirli, egli è vn Mago, & vn'Incantatore, e gli veggo molti Demonij addoſſo. E tal fù poi realmente ſcoperto, qual Franceſca rappreſentato l'hauea.

Se fù queſta precognitione propalata ad vn ſol Piccolomini, ne manifeſtò vn'altra alla preſenza di molte Donne, le quali eſſendo ſeco in propria caſa, ſe n'vſcì ella fuori all'improuiſo con frettoloſi paſſi, e diſſe à quelle Donne, replicando più volte, Pregate Dio, pregate Dio, ſenza ſoggiũger altro: e peruenuta alla ſommità del Villaggio cõ alta voce chiamò il Curato della Villa di Padrignone, il quale ancorche più d'vn miglio diſtante, vdì la voce di lei, come d'vn altro Stentore, è ſubito rattamente ſen' venne. Allhora Franceſca lo pregò, che in tutta diligenza ſi portaſſe allhora allhora à Paterno, per dar ſenza dimora gli eſtremi aiuti à quel Curato, che ſi truouaua frà gli eſtremi palpiti della vita, eſſendo ſtato poco innanzi mortalmente ferito. Andò incontanente il Curato in ſoccorſo dell'altro, e trouollo appunto moribondo, & in quello ſtato, che Franceſca gli l'hauea deſcritto. Ilche fù coſtantemente affermato non hauer ella potuto hauerne ſentore, che per ragguaglio, e corriere di riuelatione celeſte.

Nele

Ne le Chiusure Claustrali erano punto valeuoli à prohibir l'entrata à i sguardi penetratiui di questo Lince sourano. Portatasi vn dì al Monastero di Santa Catarina, & hauendo dal viaggio contratta vna stanchezza, & vna sete sì arsiccia, e crudele, che appena le concedeua il proferir parola; fè di ciò osseruatione la compagna dell' Abbadessa, con cui Suor Francesca parlaua, e le pose vn guscio di melangolo, condito nel mele, acciò con quel melato agrume temperasse di tanta scarmana l'aridezza; mà ricusandolo essa, con dire, che più tosto alquanto di vino le sarebbe stato in accetto; la Monica si doleua di non hauerne in quel punto à sua balìa per sodisfarla: e benche ciò fra' denti, e sotto voce susurrasse; nulladimeno fù da lei chiaramente inteso, che con modesto sorriso le soggiunse: Non vi pigliate fastidio, mà andate alla vostra cassa, e guardate nel fiasco, doue tenete il vino, e portatemene vn sorso in questo vasetto, che cauossi ella di tasca. La Monica, quantunque indubitatamente, e di certa euidenza sapesse nõ hauerne pur minima gocciola iui lasciata; nondimeno per non infastidire la Caneuaia, andò alla cassa, e vi truouò il fiasco lasciato voto diuinamente ripieno. Se quel vino partorisse spiriti allo stupore, se ne lasci la considerazione à chi hà viuo lo spirito.

Dalla consapeuolezza de[illegible]ltrui secreti ne prouen-

prouenne, che più volte, mentre alcuna perſona ſi truouaua fra le tempeſte di trauaglioſi penſieri miſeramente ingolfata, le compariua inaſpettatamente auanti Suor Franceſca, ſcuoprendogli le ſue tribolationi, & applicandogli la cura di que' conſigli, ch'erano alla qualità del male più ſaluteuoli, ed opportuni. Così ragguagliaua ſe ſteſſa qual' Iride di gratia, e lucido riſo del Cielo tra l'oſcure pioggie del pianto, e tra le procelle de' fluttuoſi ſoſpiri. Anzi ſpeſſe volte ſuccedea, che recandoſi à lei qualche perſona per conferirle alcun particolare intrinſeco; prima che parola gli ſpuntaſſe di bocca, Franceſca la preueniua, dicendo: Tu mi vuoi dir queſto, e queſto: farai per rimedio queſto, e queſto. E in tal maniera ſodisfacea queſt'Oracolo di Paradiſo ciaſcun tribolato, e calamitoſo, che à lui per riſpoſte di prouedimento s'incaminaua.

In conformità di che ritruouandoſi vn giorno vna Monica di Santa Catarina trauolta in vn roueto di ſpinoſi penſieri, venne in gran deſiderio di comunicar quella ſua noioſa afflittione à Suor Franceſca, acciò le ſomminiſtraſſe qualche temperamento per liberarſene. Aſſiſtente Franceſca in ſpirito à quella miſera addolorata, e ſcandagliando il più intimo del ſuo cuore, volle incontrar l'intento dell'anſioſa col preuenirla. Perloche tra poche hore, non eſſendo da alcun chiamata al

carite-

cariteuole officio, se n'andò spontaneamẽte di lũgo al Monistero: e fatta dimandar la Monica, prima, che alcuna cosa del corrente negotio le motiuasse, preoccupolla, dicendo; Mi voleui mandare à chiamare, e conferirmi la tal cosa: e tutto à parte à parte minutamente le diuisò, con indicibil merauiglia, e stupore sì della Monica sconsolata, sì d'vna sua compagna, e confidente: ambe le quali deposero, che non potea esser ella fatta partecipe di tal'affare, che mediante l'ispiratione diuina. Laonde suggerendo Francesca opportuno consiglio alla qualità del malòre, e l'inferma prontamente accogliendolo, rimase in tutto paga, e colpì il negotio in quell'essito appunto, che Suor Fran cesca antidetto le hauea.

E non era solo la sua vista ceruiera in arriuare i più riposti receßi delle coscienze Monacali, ma tale anco si discopriua in discoprire le più recondite latebre di que'petti Religiosi, che più viuono à gli occhi del Mõdo sequestrati. In pruoua di che trouandosi ella in casa d'vna Gentildonna di San Seuerino per abboccarsi con vn Padre Cappuccino, cù'l primo cominciamento del discorso proruppe in queste premonitiue parole; Padre, auuerti di non far la tal cosa, perche se la farai te ne verrà male. Asserì con giuramento quel Padre, che gli conobbe Suor Fráceßca vna cifra del cuore, di cui era sicurißimo, che da Dio in poi non

pote-

poteua perſona del Mondo hauerne hauuta participatione alcuna: e dimandando à lei come tal coſa le fuſſe peruenuta à notitia; altra riſpoſta ella non diede ſe non, che diſſe: Baſta, Io sò. Onde quel buon Padre ingenerando nella mente vn' alto concetto della ſquadratrice de' cuori, ſi diſtolſe dal ſuo penſiero, e ſi regolò totalmente dal documento ſalubre del di lei ſano conſiglio.

Il conoſcimento, che Franceſca tenea degli animi più occulti traheua molti alla conoſcenza di lei, e tutti veniuano braniosi, e ambitioſi di preſentialmente mirarla, e contrattarui. Quindi s'ella fuſſe per auuentura entrata in vna caſa, diuentaua quella tantoſto la Reggia corteggiata della contrada: ſe lei poneua vn piè nel Moniſtero, tutto quello ſi riduceua immediatamente in parlatorio; ſicome vn giorno ſpecialmente auuenne, che trasferitaſi per viſitare alcune Moniche di S. Spirito di Cingoli, e penetratoſi il ſuo arriuo, corſero alla rinfuſa tutte le Moniche ver la ſtanza del colloquio. Vnà frà l'altre in particolare, che haueua l'animo intiſichito frà l'afflittioni, e viueua paralitica frà'l timore dell' eſſito dubbioſo d' vn ſuo negotio, v'andò per paleſarle il ſuo biſogno, e preſētar memoriale alle ſue accreditate orationi, mediante le quali poteſſe impetrar dal Cielo qualche filo d'ordine, e di ripiego per diſtrigarſi dal laberinto delle ſue brighe affannoſe. Ma non

sì toſto

sì tosto Franceſca la vide, che auanti che la Monica poteſſe dalla bocca ſguſciar parola, con faccia ſerena, e giouiale gli diſſe; ſtà allegramente, non dubitare, che il tutto paſſerà bene. E così d'iui à poco venne in luce l'effetto, che non punto degenerò dall'auſpicio.

Il più delle volte i preſagi di Franceſca, e la manifeſtatione de' cuori altrui erano ſempre di fruttuoſo emolumento, e conforto alla mente de gli Huomini. Quando ella ſi portaua à ſcuoter la coſcienza da ogni poluere più leggiera d'imperfettione à S. Seuerino dal P. Bartolomeo Achillei, ſoleua in di lei compagnia andarui vna Giouine della Città, ſua famigliare, la quale hauendo vna mattina con ben diſcuſſa, e diligente confeſſione preſſo l'iſteſſo Padre diſgombra l'Anima da ogni difettoſa immonditie; gli reſtò nell'occhio della mente attrauerſata vna feſtuca di ſcrupolo, che non laſciaua punto riquietarla, ſtando in ſoſpeſa perpleſſità, che il Padre Confeſſore non haueſſe inteſo vn tal peccato, di cui s'era ella poco auanti accuſata: e mentre queſta tormentoſa ambiguità gli flagellaua ſenza ritegno la mente, penetrò Suor Franceſca il ſuo perſiero, e per tal ſegno le diſſe; l'hà inteſo mattarella, te ne puoi confeſſar di nuouo, ſe vuoi. Di che rimaſe la Giouine ingombra di attonita ſtupidezza: à cui pure vn'altra fiata ſucceſſe vn caſo non molto diſ-

ſonante dal premeſſo. Concioſiache ſourapreſa da vn'altro dubbio, ſe vna coſa fuſſe, ò non fuſſe peccaminoſa; mentre Suor Franceſca ſi truouaua in caſa, deſideraua grandemente di conferirle la ſua dubbiezza, ma la compagnia d'altre perſone interdiceua la ſodisfattione al ſuo deſio. Quando leuataſi Suor Franceſca in piedi per accomiatarſi dal luogo, deſtramente alla Giouine ſi voltò, e in atto di prender congedo le diſſe; biſogna cõfeſſarſene, e così laſciolla diſimpegnata dalla ſoſpenſione del dubbio.

Non meno appaleſoſſi indouina verace nell'inſegnamento, che diede ad vna Giouine da Paterno, con cui trouandoſi vn giorno à far di conſerua oratione nella Cappella della Madonna delle Pantanelle nella Villa delle Cagnore; ſentì la Donzella interiormẽte dirſi dalla Regina del Cielo: coſa tu mi dimandi? E ſtando perciò ella tutta irreſoluta, e confuſa, ſenza deliberarſi ad inchieſta di ſorte alcuna, le ſi accoſtò Suor Franceſca, e le diſſe all'orecchio, domandagli la ſalute dell'Anima tua.

Vna ſomigliante confidanza prattiçò con vn altra vna mattina, che dal Duomo di San Seuerino era incaminata verſo la Chieſa della Madonna de' Lumi; poſciache veggendo per iſtrada vna Donna, che allhora s' era leuata di Confeſſione, ma non hauea interamente vomìto lo Scorpione

de' ſuoi

de' ſuoi peccati: e tirandola ſeco in diſparte, con franchezza le diſſe; Sorella, tu nella Confeſſione hai laſciato per vergogna vn peccato: và torna à confeſſarlo. Cominciò in quell' iſtante la Donna à deplorar con diuote lacrime la ſua colpa, e ſeguendo il ſano auuertimento di Suor Franceſca, tornò à purgar lo ſtomaco dell'Anima dal maligno humore di quell' indigeſto, e velenoſo reſiduo.

Altrettanto efficace ſi dinotò nel perſuadere vn Giocatore à mutar regiſtro di vita, e à non far diſſonanza ne'Chriſtiani Iſtituti: ma ſingolarmẽte effortollo à dar di calcio al gioco, fomento di oſcenità, e di beſtẽmie, acciò dalle ſuẽ perdite nõ tiraſſe guadagno il comun nemico: in emendatione di che faceſſe capo ad vna ben ponderata confeſſione. Commoſſo egli dalla vehemenza de' ſuoi rimprocci, alla perfine ſi confeſsò, ma di poi vedutolo ella in faccia, conobbe dal ſopraſcritto i caratteri della ſua coſcienza, e vi leſſe, che i delitti commeſſi non erano per anco cancellati, hauendo egli laſciato di cõfeſſare vn peccato, che poi Franceſca nominatamente gli diſſe. Ilche da lui con ſtupide ciglia ſentito, ſi riduſſe nuouamente à piedi del Confeſſore per iſuincolarſi con l'aſſolutione da que' ligami, che lo teneuano mortalmente auuiticchiato.

Sortì nõ minor felicità l'ammonitione di Fran-

ceſca nel correggere i Conſecrati à Dio, che le Perſone di ſecolo. In vna Villa del Contado di S. Seuerino s'apparecchiaua vna mattina per celebrar la S. Meſſa vn Sacerdote, Curato di quella Chieſa,& hauendo commoda opportunità di Cõfeſſore,il quale s'era quiui per certi affari incidentemente portato; prima di celebrare ſi conſegnò al Sacramento della Penitẽza, e ciò fatto ſe n'andò in Chieſa per dare il ſegno della Meſſa con la campana: doue truouatau Suor Franceſca à fare oratione, inchinolla con humano ſaluto. Allhora ella gli diſſe, Padre che volete voi fare? Voglio dir meſſa, egli riſpoſe: e Suor Franceſca ſoggiunſe, andate prima à riconciliarui. Vdendo il Sacerdote l'auuertimento di Franceſca, e ſentendo inſieme le rampogne della propria coſcienza, fece in ſe ſteſſo vn contrapunto di merauiglia, e tutto di pallore traueſtẽdo il viſo, ricõcentroſſi in vn cãtone,come fuori di ſe,doue dopo hauer qual che tempo ruminato il cuore,e contritamente macinatolo, chiamò di nuouo l'altro Sacerdote, appò cui hauendo con doglioſa confeſſione vomitato il veleno, che l'vccideua, rimaſe dal vecchio fermento, e dalle commeſſe colpe proſciolto. Dopo che con allegro ſembiante venne all'atto della celebratione, offerendo candido, e puro il puro, &immacolato Agnello in Sacrificio. D'indi hebbe à conferire il fatto con alcuni partiali, e diſſe

loro;

loro; Se non era questa mattina Suor Francesca, io andaua a dir Messa con vn peccato addosso. Così Francesca, diuota specialissima dell'Eucaristia impedì, che il Sacrificio non veniſſe da sacrilegio contaminato.

Frutto equiualente raccolse vn'altro giorno la zelantissima Serua di Dio, conciosiache mandò ella spontaneamente à chiamare vna Giouine Contadina d'assai vago, e gratioso aspetto in vn luogo spartato, e secreto, doue giunta la Giouine, e fissãdo Francesca gli occhi à gli occhi di lei, con questi sensi esclamò. O pouera figliuola, ò pouera figliuola! andateui à confessare, che state nelle mani del Demonio: e l'auuertì d'vn'errore, in cui haueua ella miseramente inciampato, sapẽdole significare il luogo, il modo, le congiunture, e le circostanze, con cui era stato commesso, benche tutto appò tutti occulto, e impenetrato. L'erubescenza del volto, e la contritione del cuore andarono di pari nella Giouine delinquente, la quale forte ammirando la Santità di Francesca, venne in conoscimento del peccato, in cui ruppe, e medianti le vele spiegate della confessione approdò al porto salutare della gratia.

Ma non punto di stupore incauigliar ne deue in sentir, che Francesca dispalliasse la coscienza de' Malfattori, imperciochè sicome qual mirra eletta, e profumata rosa di Ierico diffondeua ella

per

per qualunque parte ſoauiſſimi odori di virtù, e di gratia ; così abboccata con alcuna perſona, che in lubrico peccato di ſenſualità fuſſe traſcorſa, ſentiua ageuolmente, qual Ceruo di Paradiſo, il fetore della libidine : forſi perche (confrontando cõ Naturali) appò le roſe inuiolate di gratia l'agli, e le cipolle d'Egitto più grauemente putiſcono.

In ratificatione di che volendo vna mattina parlar ſeco nella Chieſa della Madonna de' Lumi vna Gentildonna, che ſeguendo le fallaci ſcorte del ſenſo hauea ſmarrito il ſentiere della ragione, e della gratia ; cominciò immantinente Franceſca à contorcerſi, e dar ſegni con geſti, come haueſſe il naſo aſſalito da putride fetidezze : e quantunque faceſſe ciò con manieroſa deſtrezza, per non eſſer pregiudiciale al concetto della perſona, già tenuta comunemente in buona conſideratione, e fama ; venne tuttauolta oſſeruato da vna ſua Compagna, che il coſtume di lei eſattamẽte ſapea onde fatta da quella ſpartatamẽte auuiſata la Gentildonna, andoſſene al Confeſſore per purgarſi dalle fecce dell'Anima, e poſcia con Franceſca ſenza offeſa delle nari liberamente conuenne.

Arride à tal ſucceſſo vn'altro auuenimento per ſomiglieuolezza congegnato: eſſendo che mentr' ella paſſaua vn giorno dauãti al Palazzo di Monſignor Gouernatore nella Città di San Seuerino

con

con altra ſua Compagna, diede caſualmente l'occhio verſo alcune belle Donne, leggiadramente veſtite; poi riuolta alla Compagna le diſſe, vedete quelle Donne come ſon brutte? e dando le mani al naſo, ripreſe; non ſentite la puzza? E perche di quelle non hauea Franceſca cognitione, le riſpoſe la Compagna, ch'erano Femine del Mondo: allhora ripigliò ella; dunque non è merauiglia ſe puzzano tanto.

Molti altri caſi di queſto genere potriamo inteſſere à coteſto propoſito, i quali, per non renderci ſouerchiamente proliſſi, ad intuito di breuità conſecraremo al ſilentio. Baſtici ſolo affermare, che ſparſoſi d'ogn'intorno il grido per la Città, che Suor Franceſca conoſceua i misfatti occulti, e penetraua i ſecreti del cuore, molti non ardiuano moſtrar faccia in parlare, e trattar con eſſo lei, per dubbio, e timore, che le loro interne magagne non veniſſero da queſt'Argo di gratia diſcoperte. Oltre à ciò haueua ella il volto dotato d'vn non sò che di ſourahumano, e poſſiam dire d'vn non sò che, che sbigottiua, e piaceua, & aſſumeua di quando in quando vn ſplendore, che influiua temenza, e conciliaua veneratione ne' ſpettatori. Laonde a' peccatori, che con lei s'auueniuano, daua terrore il ſemplice riguardarla: E molti veramente non poteano fermar la mira in quel viſo, che d'ogn'intorno ſpira-

ua

ua aure diuine, come già d'Aleſſandro, e d'Auguſto iperbolicamente ſi ſcriſſe.

In atteſtatione di ciò ſtanzando Suor Franceſca in caſa d'vna Gentildonna, v'andò per parlarle vn nobil Giouine titolato: & inuitato da lei ad aſſiderſi vicino al focolare nel conſeſſo d'altre Signore, congiunte parimente di ſangue al detto Giouine; appena quegli poſto à ſedere ripentinamente rizzoſſi, e con vſcir dal cerchio di quelle ſi traſſe timidamente in diſparte, non hauendo per anco dato principio à ragionar con lei, e poſcia di colà ſenza fare altro motto ſi dipartì. Era il Giouine fatto ſeguace d'vna vita ſcompoſta, e diſſoluta: l'acque torbide d'vn reprobo ſenſo diuietaua all'occhio della ſua mente il veder le ſozzure, che nel fondo del ſuo cuore con eſtremo danno dell'Anima riſedeuano: che perciò era paſſato gran tempo, che non haueua egli rimonda la conſcienza con la ſarpa della Confeſſione. Ilche era molto ben noto alla Serua di Dio, la quale sbraccioſſi con feruenti orationi appò la Diuina Clemenza, acciò ſi riduceſſe à buon porto quell'Anima errante, e trauiata: per opra di che nell'iſteſſo punto fece il Giouine ferma determinatione di dar la ſeguente mattina vna ſcoſſa generale alla ſua tarlata coſciẽza prouolto a' piedi del Confeſſore, come dilligentemente eſſeguì, attribuendo queſta ſua inopinata conuerſione all'

aiuto

aiuto efficace ſomminiſtrato dall'oratione di Suor Franceſca: & hebbe poi à dire ad vna ſua Sorella d'eſſerſi la ſera precedente inſalutatamente partito, per non poter regger la viſta verſo la faccia di lei, atteſo che gran ſpauento da quella gli ſi recaua. Talche era sì potente lo ſpirito di Franceſca, che col ſolo aſpetto i ſpiriti più alienati, e rubelli eſſorcizaua.

Ma quantunque l'infettione, e putredine delle carnalità faceſſero à violenza di puzzo arretrar Franceſca dalla conuerſatione de' Cortigiani di Venere, e Vaſſalli del ſenſo; non ne ſuccedeua per queſto, ch'ella non inteneriſſe pietoſa le ſue viſcere in atti di compatimento nel veder conuertiti per cadute d'humana fralezza i Fedeli di Chriſto in miſerabili Beſtie di Circe. Onde non ſolo impiegauaſi à ritornarle nel priſtino ſtato di gratia, ma anche à riparare, che la lor fama non fuſſe data in bando al dishonore. Accorreua dunque la pia Donna con ogni ſuſſidio poſſibile, acciò i tapini caduti ſi rileuaſſero dal precipitio eterno, e temporale, preſeruando in diuerſi accidenti parecchie Vite dallo Sciglio, e Cariddi dell'vna, e l'altra morte: nè potea contener le redini della ſua pietà, che non ſempre correſſe à ſpron battuto in emenda, e ſalute de' pericolanti Mortali. Venne però ad ottare queſta fauorita del Cielo vn ſingolare, e ſpecial priuilegio dalla bontà di

eſſo, che forſe ſarà ſtato vnico, e talhora non mai vdito da ſecoli più ſanti, e portenteſi; poſciache nella gratia, c' hebb'ella di preſeruar la Vita, e l'Anima à quegl'Infanti, che da illegitima copula eran ſtati concetti, ſaluando altreſi la vita, e'l nome alle lor Madri, non credo, che alcuna età deſſe paraggio: in forma che potè dirſi Franceſca oſtetrice dell'Anima, del Corpo, è dell'Honore. Stando ella taluolta nel Banco infallibile della ſua Cella à trafficar con l'oratione gl'intereſſi ineſſauſti dell'Eternità, ſi leuaua repente a' guadagni de' Proſſimi, e come fuſſe ſtata chiamata in ſoccorſo altrui, cõ iſpedita celerità dou'era il biſogno correua. Ma quel che maggiormente fà inarcar le ciglia allo ſtupore ſi è, che ſtringendoſi quelle Creature al ſeno, e portandole à Caſa, fin tanto, che la ſua induſtria procacciaua il nutricio vitto, e truouaua d'abbaliarle; gli calaua miracoloſamente il latte nelle ſue Verginali mammelle, quaſi *vbere de Cælo pleno*; per prouiſione, e trattenimento del tenero Pargoletto. Non facea però queſta prodigioſa limoſina in paleſe, ma ſi bene tra le domeſtiche pareta di caſa cautamente raccolta l'aſcoſto parto occultamente paſcea.

In cotal foggia appunto queſta Mammana di Paradiſo ſen' corſe vna ſera di notte dalla ſua caſa del Serrone in cõcitato paſſo alla Città, e ſenza pauentar gli horrori della notte, come quella, che

por-

portaua il giorno nel ſeno; entrata ſola in vn Palagio di principal Perſona preſe direttamente il camino verſo la cantina di quello: doue inoltrata vi truouò vna pouera Giouine, che trà dolori del parto ſperimentaua le pene dell' incorſo errore, per cui ella ſe ne ſtaua fuor di modo ſcontenta, e pauentoſa, per dubbio, che dato in luce il parto, veniſſe in luce parimente il fallo. Le fece cuore la magnanima Ricoglitrice, la conſolò con indottiue ragioni, e le miniſtrò nell'atto partoriente cariteuole aiuto. Scaricata finalmente la Giouine dal peſo della grauidanza, & inſieme dalla grauezza di sì acerbi dolori, fù da Franceſca ricondotta con affabili, e ſoaui maniere nel ſuo ſolito letto, ſenza, che occhio, ò pure orecchio mortale poteſſe ſegno, ò mouimento alcuno oſſeruare, eſſendo tutti nella profondità del ſonno aſſopiti. Raccolſe Franceſca trà le miniſtre braccia quel dolce pondo del teſtè nato Bambino, qual cara preda del ſuo ſollecito zelo: e portatolo ſeco al Serrone, dopo hauerlo fatto lauare nel Sacro Eurota dell'acqua Battiſmale, conſegnollo ad vna Donna, che di latteo ſoſtentamento lo nutricaſſe. Non fù nella Giouine à così duro trauaglio ſi ſmiſurata la conſolatione, e'l conforto, che non fuſſe più eſſorbitante la merauiglia, e lo ſtupore in riflettere come haueſſe Franceſca potuto penetrare il ſuo biſogno, mentr'ella hauea ſempre

tenuta la ſua pregnezza cautamente celata: in riguardo di che giunta l'hora del parto hauea ſe ſteſſa in cantina oculatamente ſepolta per più copertamente dare al buio, non che alla luce il Feto, con intentione di farlo paſſare dall'vtero, alla tomba in breue paſſo, farle pria mirar l'ombre del Limbo,che della Cantina,e farle inſomma prouare atrociſſimo paſſo di morte, pria che alle ſoglie di vita s'introduceſſe: il tutto à fine,che non ſi arriuaſſe l'oſcenità del fatto. Ma vie più la merauiglia s'aumentaua in lei quando ſi daua à penſare come la buona Suora fuſſe potuta entrare, ſtando la porta maggiore del Palazzo,e quella della cantina medema fortemente ſerrate. Stimando poi ſuccedere il tutto per diſpenſatione diuina, e con eſpreſſo miracolo, ſoruanzante l'humana capacità, hebbe occaſione, e campo di render gratie à quel Dio,che l'emenda della ſua vita in cotal forma chiedea.

Caſo à queſto non gran fatto diſpari vn'altro giorno gli accadde, mentre con altre Donne ſe n'andaua ella per ſua diuotione alla Santa Caſa di Loreto. Imperciochè paſſando di tranſito per la Città di Recanati, quando peruenne alla ſtrada della fiera, ella d'improuiſo fermoſſi; & alle Compagne sì diſſe; ferma-eui quì vn poco, che adeſſo adeſſo ritorno: e con velocità di piede diuertì per vno di que' vicoli, & accoſtataſi all'v-

ſcio

scio d'vna casa modestamente il picchiò : quale ancorche di grossa, e ben fatticcia stanga puntellato, nondimeno caduto ageuolmente il puntello, quasi da petardo colpita spalancossi la porta, & ella francamente vi entrò, e trouò, che vna Donna hauendo partorito allhora allhora difresco vn Bambolino, staua in procinto di troncargli la Vita, prima che à lei si laceraſſe la fama. Al cui spettacolo la zelante Francesca auuentossi verso la Madre micidiale, e gli lo diuelse di mano, inuolgendolo in vn trouato à caso pannicello: d'indi recandoselo infra le braccia ritornò con quel pegno di pietà alle Compagne, narrandole il proseguito guadagno di quell'Anima, & insieme quanto in ordine à tal fatto succeduto gli era. Poscia proseguendo con l' altre il suo camino, portò in braccio fin al gran Campidoglio Loretano quell'innocente Infantino, puro trofeo del suo zelo, e pietà, e presentollo al vero Gioue Statorio nell'Hospidale, e fecelo tantosto Creatura illustre coll'acque lustrali del Battesmo : qual poi peruenuto à ragioneuole età, & inossato nelle Christiane virtù, visse molti anni seruendo in quel Santo Luogo con spirito, e saggio non punto ingiurioso alla santità di chi liberato l'haueà da gli artigli di morte.

Non mi farò quì necessario l'annouerare tutti que' parti, che per opra di questo Tempio pellegrinan-

grinante hebbero asìlo, rifugio, e ſcampo dalle mani carnefici delle Madri, à cui la ſua carità gli ſottraſſe; riferirò bene quanto ella medeſima venne vn giorno à conferire ad vna ſua intima confidente,cioè à dire,che Iddio benedetto (per valermi delle ſue parole) gli hauea fatto gratia di ſaluare per mezo ſuo più di cinquanta Creature,che ſarebbon perite. Siche direi, che ſi come gli antichi Eroi erano per ſentimento di Plutarco rappreſentati in Statua con quell'atteggiamento,che indicaua l'impreſa,in cui s'erano eglino più ſingolarmente ſegnalati; così quando doueſſe à Franceſca inalzarſi glorioſo ſimulacro,dourebbe quello eſſer negli atti peculiarmente eſpreſſiuo di tanti Pargoletti ſaluati dalle brane di fiera morte, ſtimandola in queſto conto ſopra molti altri Campioni di Chriſto ſingolarizata.

Ma non ſolo la carità di Franceſca vegliaua, infaticabilmente in diſcioglier la lingua, e in diſpiegare i paſſi per l'altrui ſalute, ma etiandio in aprir generoſamente la mano per porgere ogni poſſibil ſuſſidio alle miſerie de' Proſſimi. Fra l'anguſtia delle ſue ſtrette fortune nõ laſciaua di ſempre dilatare i ſpatij della ſua inuiſcerata carità. L'eſſer ella pouera non fù mai baſteuole à farla ſmemorata de' Poueri, procacciando con continue fatiche più à gli altri,che à ſe medeſima il neceſſario ſoſtentamento, e priuando anco ſouente

ilſuo

il ſuo digiuno palato del proprio cibo, acciò l'aſtinenza della digiunante fuſſe paſto, e reficiamento del pouero. Soleua ſpeſſo replicare, che chi vuol ſaluarſi biſogna, c'habbia verſo il proſſimo caritatiua pietà: adherendo à quel Sacro aſſioma, che l'elemoſina è l'acqua vitale che, l'incendiarie fiamme del peccato potentemente ammorza. E riprendendola vna ſua Nipote, che quel poco, ch'era in Caſa tutto per limoſina profondeua, le riſpondeua con vſurpar le parole di San Franceſco; Più toſto nuda, che ſenza carità.

Da sì fatte maſſime non apoſtatarono punto gli effetti, concioſiache fè quaſi pruoua d'andare ignuda, tanto era veſtita di carità verſo i Poueri. Fù veduta diuerſe fiate cauarſi di doſſo le veſtimenta, e le ſcarpe da piedi, per ſouuenire alle loro penurie: e non hauendo vn giorno che dare per ſoccorrimento d'vna Perſona eſtremamente neceſſitata, ad imitatione del gran Martino reciſe vn gran ſquarcio dalla ſua veſte, e gli lo diede, con reſtringerſi ella talmente nella propria gonna, che appena potea nel caminare ſciogliere i paſſi. Vn altra volta fù oſſeruata denudarſi d'vna veſte buona, che portaua, & adattarſene vn altra tutta lacera, e ripezzata, per ricoprirne vna pouera biſognoſa, che dal grauiſſimo peſo della neceſſità miſerabilmente oppreſſa ſincopaua, e languiua.

In

In tempo di gran careſtia non tanto era Suor Franceſca ſollecita al ſouuenimento de' Poueri con quelle ſomminiſtrationi, che dalla ſua poſſibiltà s'eſtraheuano, ma doue non potea porger la mano vi ſtendeua la lingua, e v'impiegaua il conforto, eſſortando ciaſcuno nella penuria del vitto à ſupplir con abbondanza di patienza, e perſuadendo ſingolarmente le Zitelle à non ſpogliarſi della Diuina gratia per ſodisfare all' appetenza del pane: accioche ſotto titolo di neceſſità non acconſentiſſero ad alcun' eſca luſingheuole di peccato carnale, e non ſpendeſſero la fama per ſatollar la fame. A fine di che ſi faceua ella ſollecita iſtigatrice, e inueſtigatrice preſſo le borſe più denaroſe, e colme, accioche fatte ſplendide del ſecondo ſangue ſoccorreſſero il primo, & apriſſero l'erario della pietà à chi ne viuea famelico, & anhelante.

Tutta quella ſomma, ch'ella inueſtiua col guadagno delle ſue fatiche in filare, ò in altri domeſtici eſſercitij, ſolea diuiderla in due portioni, vna ſacrificandone in dono alle Chieſe, l'altra conſacrando in elemoſina à Poueri: ſtudioſa meglio di ſodisfare all'auida pietà del ſuo cuore, che all' vrgenti chiamate del ſuo biſogno. Per geroglifico di quella diuotione, che la teneua indiſſolubilmente legata al ſuo Serafico Padre San Franceſco, ſoleua ella di proprio lauoro fabricare

ogni

ogni anno cinquanta cordoni, e gli mandaua in donatiuo al Padre Guardiano de' Cappuccini.

In manifestatione, che Francesca hauea consolidate le sue speranze nel teforo immarcescibile della flotta Celestiale, pose sempre in non cale i terreni metalli, che di figura ritonda van sempre rotoloni dalla stabiltà. Venne à porre in chiaro questo sublime affetto, quando vn giorno di sabbato ritruouandosi al mercato della Città, venne à mercantare l'eroico nome, e merito di spropriata. Conciosiache essendole iui sborsati dieci fiorini, che l'erano stati da vn suo parente per testamento lasciati, ella immediatamente senza pesare il fatto, ò pensare al proprio bisogno, ne altro, tutti con magnanima liberalità dispensolli à poueri, tornando à casa la stessa sera, senza portar seco ne pur minimo soldo, per esser più leggiera, e suelta al camino del seruigio diuino.

Quanto fusse poi accetteuole, e grato alla Maestà del Cielo la cariteuol propensione di Suor Francesca alla commiseratione, e soccorso de' poueri, con segnalato miracolo stipulossi. Haueua ella in casa vna poca quantità d'oglio, conseruata in vn Vaso: di che ricercata vn giorno da vna miserabile per limosina, lei gli ne diè appunto quanto dentro ve n'era. Tornato la sera il fratello à casa, disse à Francesca, che le portasse vn pò pò d'oglio per condimento forse di qualche cibo,

& essa risponendo d'hauerlo dato per amor di Dio, andò il Fratello per vedere il vaso, e ritrouò, che quanto ella diceua, era pur troppo vero, cominciò à dar nè fremiti, e nelle smanie: in modo che da quell'oglio s'accese vn gran fuoco d'alteratione, e di sdegno, ne fù l'alteratione del Fratello senza febre di maltrattamenti alla Sorella. Ma la buona serua di Dio altro nō rispondea, che Andate à vedere se ve ne fosse: e replicando mansuetamente più volte il medemo; egli finalmente, se bene v'era stato vn' altra fiata, e pieno di sdegno s'era già pur assai certificato della vacuità di quel Vaso; vi si portò nondimeno di bel nuouo, e truouò il medemo Vaso (o potenza dell' Onnipotenza del Cielo) truouò il medemo Vaso così ricolmo, e pieno, che versaua profuso dal giro estremo dell' orlo. Alla pienezza del Vaso non potè il Fratello non riempirsi d' ammiratione, e contento: seruendo quell'oglio ad estinguer la fiamma del furioso suo sdegno, e come lenitiuo à mollificar quel petto, ch' era sempre ostinato, e duro ne' strapazzi della Limosiniera. Ma non tanto si sparse l'oglio miracolosamente d'intorno al Vaso, quanto à sgorgo si si diffuse d'ogn' intorno la voce; posciache non solo si publicò l'euento prodigioso nella Villa del Serrone, e nella Città di San Seuerino, ma etiandio in tutta la Prouincia della Marca, doue pa-

re, che

re, che vniuerſalmente habbia più penetrato l'oglio miracoloſo, che ogn'altr' attione di Franceſca, continouo, ed animato Miracolo.

L'iſteſſa carità, che ſpingeua Franceſca à ſouuenire i penurioſi di facoltà, gli daua parimente impulſo à ſoccorrere i poueri di ſanità. Nelle viſite de gl'Infermi ella s'infermaua di compaſſiua ſpiaceuolezza, e ſi moſtraua febricitante nell' eccеſſiuo calore con che ſouente à lor ſeruigi caldamente applicaua, & aſſetata dell'humana ſaluezza procuraua loro e Spirituali, e Corporali aiuti, per eſſer l'acceſo fuoco della ſua carità attiuo, e pronto à l'un'e l'altro officio, & ambi deſtra all' vno, e l' altro biſogno: confortando loro ſpecialmente alla ſofferenza del male, & inneſtando, e rauuiuando in eſſi il deſiderabil deſiderio di renderſi per tal mezo accetti à Dio, e meriteuoli del di lui perdono.

Eraui vn pouero Contadino, che per vna graue, e lunga infermità di tre anni continui, non hauendo più modo, ne forma da curarſi, ne ſofferenza da ſoſtenere il male diede peruerſo in vna volontaria freneſia, e ſi gettò beſtialmente in braccio alla diſperatione, parlamentando più volte alle chiamate di Satana, e conſegnando altr ettante l'vnica piazza dell' Anima in potere del ſuo Nemico. N' hebbe contezza la Campiona di Chriſto, e ſenza fraporui punto di tem-

po ſen' corſe ratta al diſperato Infermo, per ricourar la preda dalle branche del Lupo infernale: trattò con arti di ſaggio Medico col meſchino: l'animò, il conſolò, e il perſuaſe alla confeſſione per purga del ſuo interno imputridito. Ma la caparbia oſtinatione, e contumacia di quell' Anima rubella opponeua duriſſimi oſtacoli alla medicina de' ſuoi ſaluteuoli conforti, ricuſando tuttauia di confeſſarſi, e dicendo non eſſerui più rimedio, per eſſerſi già dato nelle mani del Diauolo. Tentando Franceſca indarno con le ſolite arti d'eſpugnar quel cuore, già da ſacrilega ribellione profanato, non per queſto volle decampar dall'aſſedio, e abbandonar sì glorioſa impreſa: ma come magnanima guerriera di Chriſto, trahendo dalla difficoltà dell' oppugnatione maggior coraggio; diè dipiglio à più efficaci, e vigoroſi mezi rifuggẽdo al poderoſo braccio della Beatiſſima Vergine, ſalute de gli Infermi, inuocandola affettuoſſimamente con le ginocchia in terra, e recitando con gli altri, ch'erano preſenti, le Litanie di quella. All' intonare de' ſacri epiteti di Maria deſtoſſi quella mente aduggiata dal profondo letargo della ſua follìa, conciofiache cominciò l'Infermo da ſe ſteſſo à raccomandarſi à Dio, e ringratiar Suor Franceſca, che con la ſua virtù gli haueſſe ſcongiurato lo ſpirito poſſeſſore. Così ritornando quell' Ani-

ma

ma trauiata in fede del ſuo Signore, dopo eſſere armata di Santiſſimi Sacramenti paſsò contritamente da queſta vita ſotto gli auſpici di sì ſollecita ſcorta.

Hauea Franceſca applicato ſolo il penſiero all'aiuto de gl' Infermi vicini, ma ancora de' lontani, nè la ſua carità ſtimaua ſolamente Proſſimi i proſſimi, ma etiandio i più rimoti. Haueua ella in ſomma conſideratione vn Padre Cappuccino di vita molto incorrotta, e d' oſſeruanza irreprenſibile, quale fù da lei veduto vna mattina, mentre celebraua, ſolleuato altamente da terra. Ammalò queſti nel Conuento di Camerino, & anhelãdo Franceſca à preſtarle ogni poſſibil ſouuenimento, nè potendo perſonalmente viſitarlo, gli procacciaua qualche limoſina dalla pietà de' ſuoi diuoti, & amoreuoli, e colà tramandauala. Che però deſiderando ella vn giorno di mandarle vn paio di Colombi, fecene inchieſta ad vn ſuo Parente, il quale ricercata con ogni diligenza la Colombaia, vn ſolo ve ne truouò ſcompagnato, e quello gli diede: ma prendendolo Suor Franceſca con ſegni di non compiuta ſodisfattione, e dicendo, che due, e non vno n'harrebbe voluto, in aprir queſto ſuo ſentimento aprì le ale per l'aria vn Piccione, e volò nella ſtanza, laſciandoſi ageuolmente pigliare per compimento del deſiderio di Suor Franceſca, quale in tutto paga, e ſodiſ-

fatta

fatta ſi fece à dire ; Ringratiato ſia il Signore, che a' noſtri biſogni hà interamente prouiſto. Quando queſte limoſine traſmetteua à Camerino era comun voce di fama, ch'ella di miniſtero Angelico ſi preualeſſe ; concioſiacoſa che quelle perſone, che ſi truouauan preſenti à cotali attioni, notaron più d'vna volta, che hauendo ella apparecchiato, e conditionato il tutto in vn ceſtino, quello tantoſto ſi dileguaua da gli occhi de' circoſtanti, ne mai più nella ſtanza ricompariua.

Non pote veramente imaginarſi quanto Franceſca apriſſe viſcere di pietà, e compaſſione verſo gl'infermi, ſingolarmente verſo quelli, che dalla malatia, e dalla pouertà erano in vn conteſto premuti. Potraſſi ciò argomentare in parte da vn'attione, ch'ella fece in ſapendo, che vna pouera inferma correua pericolo nella vita, e teneua neceſſità d'vna camiſcia ; imperciochè non potendola ella prouedere con alcuna delle ſue, fatte di lana, e conſequentemente mal'adatte per la ruuidezza della materia al doſſo d'vna cagioneuole, cambionne vna di lana con vn' altra di lino, che le porſe vna ſua certa amoreuole, e conſolò la miſera inferma, facendo apparire la ſua pia negotiatione nel cariteuol cambio della lana, e del lino, à competenza di quella, che ne' ſacri regiſtri viene dallo Spirito Santo commendata.

In fatti Franceſca s'infermaua con gl'infermi, che

che però riuſciua Medico eſquiſito della ſanità ſpirituale: atteſoche, come diſſe Chriſologo, *qui non fuerit cum infirmo infirmatus, infirmus non poteſt conferre ſanitatem*. Commiſeraua ella ogni conditione, e ſtato di perſone: ſomminiſtraua alla gente più minuta l'aiuto biſogneuole per la ſaluezza sì dell'Anima, come del Corpo: s' affaccendaua tutta per loro nella profeſſione di Marta ſenza punto menomare le parti di Maddalena. Vedeaſi ſouente per occaſione d'infermità nelle caſe de Cittadini di San Seuerino, eſſortando gl' infermi alla tolleranza, e ſtudiandoſi guadagnare le loro volontà, per conformarle, e conſegnarle à Dio: e quando richiedeua il biſogno aſſiſteua, e raccomandaua loro l'Anima, ſpalleggiandole fin' all'vltimo fiato con indeſiſtenti orationi. Perloche eſſendole da qualche liuida lingua rimbrottato, che più nelle caſe de' Cittadini, che in quelle de' Contadini praticar ſi vedea; riſpondeua la ſaggia Infermiera, ad imitatione di quel gran Santo, che colà ella n' andaua, doue il biſogno conoſcea maggiore.

Non ſi ſtendeua ſolo il caritatiuo zelo di Franceſca à riunir le creature col Creatore in occorrenza d'infermità, ma intraprendeua etiandio con ogni ardore le riconciliationi, e le paci infra di loro, eſſendo la conſonãza degli affetti tra gl'huomini eſpreſſo argomento di corriſpondenza con

Dio,

Dio, al cui orecchio delicatiſſimo non può mai render grata melodia la ſconcorde diſſonanza de gli animi ſconcertati. Nel quale affare ſi regolaua, e gouernaua ella con tal prudenza, e deſtrezza, e s' adopraua, e parlaua con tal feruore, ed efficacia, che riduceua ageuolmente à fine ogni più ardua compoſitione d' aggiuſtamento, e di pace.

Fra l' altre nobili dimoſtrationi, che fece in queſto particolare, vna ſceglieronne aſſai ben ſingolare, e ſi è, che mentre vn Giouine ſe n' andaua in cãpagna fugiaſco per hauer bruttate le mani nel ſangue d'vna ſua Sorella, che vccíſe, e per hauer anche maggior cõmodità d'effettuar l'iſteſſo contro vn'altra perſona, che andaua intentamente tracciando con diſpoſitione forſe di vendicar l'oltraggio, alla propria riputatione incaricato, e reſtituir la vita all' honore con la morte del complice delinquente. Suor Franceſca, per opporſi all'imminente pericolo non perdonò à qualſiuoglia pericolo, non s'arreſe á qualſiuoglia fatica. Se n'andò fuori à cercarlo, lo truouò, io ſi-molò, lo ripreſe, e l'induſſe finalmente à deteſtar dal penſiero il macchinato diſegno. Alle trombe poſſenti delle ſue parole reſtaron ben toſto demolite le dure muraglie della ſua ferma, e cruda deliberatione, in guiſa che vbbidì il Giouane, ſecõdando in tutto l'ammonimento di Franceſca, e

gettan-

gettando l' armi della sua fiera determinatione à piedi del suo consiglio ed arbitrio: andossene quindi à Roma, conuogliato da quel danaro, che la sua debellatrice procacciato le hauea, oue à tal grado di virtuosa vita fù dal diuino aiuto promosso, che lasciò il Mondo herede d' vn' ottima opinione della propria salute.

L' affettuosa premura, che Francesca mostraua in raggiunger con nodo di beneuolenza i prossimi, e riunirli à Dio, era manifesto segnale di quell'intenso amore, che al suo Fattore eterno la tenea stretta, e rauuinta: che però dalla fornace del suo petto infocato essalaua talhora fauille sì ardenti d'innamorati concetti, che ragguagliaua vn Serafino parlante, e ne restauano molti, che la vdiuano gagliardamente accesi, ed infiammati. Dallo spirito di questa vampa diuina vsciuano quelle voci canore, nelle quali ella per dolcezza si dileguaua, come già nell'addietro habbiam premesso: E perche *Musicam docet Amor*, per sentimento già de' Saggi migliori, dalle penne di questo Amore si scrisse, e stampò nel suo cuore quelle da lei sì decantate note, alla replica delle quali istruiua, e stimolaua ben spesso le Donzelle diuote; cioè

O Dio dammi fede, speranza, e carità.

O Dio dammi il timore, il tuo amore, e buono spirito.

O Dio dammi virtù, e gratia, e gloria.

E quando proferiua queſt'vltime parole, e gratia, e gloria, quaſi Baccante, e Coribante d'amoroſo feruore, replicaua più volte gloria à te Signore, gloria à te Signore, con tale eccesſo di feruenza, e ſpirito, che ſembraua poggiare in vn'eſtatico rapimento. Effetto ſenza dubbio di quell'incendio d'amore, che del continouo gli auuampaua la mente.

In riſcontro di che eſemplificoſſi queſt'amoroſa fiamma da ſuperni raggi, che vn giorno gli lumeggiarono la faccia nella Chieſa de' Lumi. Conciosiache eſſendoſi vna mattina Franceſca cibata dell'Eucariſtica rifettione nell'antidetto Tempio, rannicchioſſi con vna ſua Compagna nella Cappella del Crocifiſſo, per concentrarſi tal fiata alla meditatione del doloroſo miſtero, di cui è rimembratiuo alimento la ſacra menſa dell' Altare. Entrate che furono, vi vidde la ſua Compagna vn luminoſo ſplendore, come di raggi Solari, auuegnache fuſſe allhora il tempo, e l'aere nubiloſo, e foſco: e ſolleuando l'occhio verſo del Crocifiſſo, vidde vſcire dal coſtato di lui vn lucidiſſimo raggio, che andaua à ferire il volto di Suor Franceſca, e tutta la perſona le attorniaua, la quale di ciò auuedutaſi, e gli occhi verſo al Crocifiſſo fiſſando, e ſoſpirando diſſe; Amore! ſtando ella fra tanto per buon tratto in eſtaſi ſoſpeſa, e ſolleuata da terra,

quaſi

quasi che l'interno fuoco seguendo l'elemento discesogli dal Cielo, tentasse alla sua prima fiamma di ricongiungersi. Il che tutto fù veduto, & vdito con gran stupore della detta Compagna in chiaro, e manifesto inditio dell' ardente amore, che trá 'l Crocifisso, e lei reciprocaua. Quindi esortaua ella più persone à por le labbra nel costato di Giesu Christo, acciòche l'humane Pecchie lambissero da quella diuina Rosa saluteuoli humori, costumando chiamare le sue sante piaghe cauerne di sangue dolce, e dicea il sangue di Giesu Christo esser dolcissimo, e che solo per i meriti della sua santissima Passione viuea speranzosa di vita eterna, e di celeste riposo, stimando l' opere, che ella facea non montare vn iota di valuta, ne pistacchio di merito.

Vedendo il nemico dell' humana prosapia quãto questo germe del Cielo fusse per amore innestato al Crocifisso, la tentò per ispatio di sett'anni, perche Francesca l'adorasse qual Anticristo, e contr' Altare di Christo. Ma ella dicendo, che sol Christo Crocifisso adoraua, à forza d'oratione, e del segno della nostra salute coraggiosamente da se lo rigettaua: e perche vna volta precipitandola il Demonio da scosceso luogo, ella non nebbe agio, e tempo da segnarsi con la mano, formò la croce in terra con la lingua, & il Mostro d'Auerno vedendosi con sì diuoto stratagemma risospinto,

finalmente cedè, e ceſsò d' indi in poi, dopo vn intero ſettennio, dal tentarla.

Siche venne Franceſca per l'innanzi riſpettata, e tenuta in pregio fin dall'iſteſſo Lucifero, perche all'incontro era ella totalmente intenta al diſpregio, e auuilimento di ſe ſteſſa. In auueramento di che abbracciano i proceſſi accataſtate depoſitioni circa gli atti notabili, in cui dinotaſi il ſommo guſto, c'haueua ella in deprimer ſe ſteſſa, & in eſſer da altri ſpreggiata, e vilipeſa: de' quali per non diſpreggiar noi la breuità, ſaremo alquanto negletti nell'annouerare ciaſcuno di eſſi. Quando ella veniua talhora da qualche sfrenata lingua oltraggiata, ò beffata, non ne concepiua diſpiacere, ò rincreſcimento alcuno, anzi con ſegni di cõpiacimento, e feſta moſtraua di ripor l'ingiuria in luogo d'honoreuolezza: e preſentandoſene occaſione, ſouueniua ſecondo la regola del Vangelo il proprio calunniante, e deriſore.

Facendo ella ritorno dalla Santa Caſa di Loreto, e paſſando per Macerata, nell'vſcire di Porta Romana, cominciò vn'inſolente maſnada di Ragazzi à fioccarle addoſſo vna copioſa grandine di faſſate, & à ſgridarla, dicendo; tirate alla Soraccia, tirate alla Soraccia: ma ella patientiſſima ſofferſe il tutto con inuitta manſuetudine, & humiltà, ſenza mai dir nulla: e ſeguitando il ſuo viaggio ſe ne tornò à caſa con ſomma edificatione

ne della Compagna. Quindi ſoleua ella dire, che in quel dì, nel quale non era ſtata da alcuno diſprezzata, non hauea fatto alcun guadagno: molto in ciò ſuperiore à quel Regnante, che deploraua il giorno ſenza beneficio paſſato, come feriato, e ſcioperatamente perduto.

E perche la ſua virtù era già preſſo tutti notificata, erano più bocche coſtrette à preconizarla per Santa. Onde incaminata vna mattina verſo la Madonna de' Lumi, s'auuenne per iſtrada in vna Perſona, che hebbe à dire, ſentendo ella, ecco la Santa. Sentendoſi dunque Franceſca auuentar queſto titolo, troppo al ſuo deſiderio eſſorbitante, ſentì parimente in ſe ſteſſa ſtimoli di vendetta, e ſoprafatta da vna graue ſpiacenza, come di violata giuſtitia, volle paſſarne riſentimenti crudeli con le ſue membra, dicendo per tuono della futura tempeſta; queſto Corpo ne farà queſta ſera la penitenza: onde ſi penetrò poſcia, che in quella ſera con aſpra diſciplina rigidamente sferzoſſi. E perche la rinomauano tutto giorno la Santa, che non mangia, allhor che, come ſi diſſe, ſtette per alcun tempo ſenz'altro paſco, fuori dell'Angelico vitto; ella fortemente ſe n'attriſtaua: perloche quando dalla Beatiſſima Vergine ottenne gratia, che le fuſſero riſuegliati i ſtimoli della fame, e riacceſi i fomiti dell appetenza, ſi miſe publicamente à mangiare auanti la Chieſa

della

della Madonna de' Lumi nel tempo del maggior concorſo. Onde frà l'altre vn giorno di Paſqua, facendoſi dare nell'iſteſſo luogo da vna ſua Compagna vn fiaſco di vino in preſenza di molta gente, lo ſi poſe alla bocca beuendone, come per trõba, con cui publicare intendeua non eſſer ella ſoura gli altri mortali priuilegiata, e Santa, malgrado di quella fama, che la ritrombaua per tale.

Non per altro Franceſca propalaua così in paleſe sì fatte attioni, che per occultare la Santità, e le gratie conferitele dal ſuo Signore. Il fulmine, che intuona con voce di tuono le ſue grandezze, reſta ſouente trà le viſcere della Terra imbaratrato, e ſepolto: ladoue il metallo, che và occultando i ſuoi pregi tra le cauerne, e ſpelonche di eſſa, ſcauernato per opra de gl'huomini viene ipeſo ſublimato alle cime de' Campanili, acciò predichi ſoura tetti la propria virtù del ſuono à gli orecchi del Mondo. Anzi Franceſca per contrauenire al concetto degli huomini circa la ſua diuotione, ſi portaua talfiata alla Madonna de' Lumi ſconoſciuta, e coperta, e ſi ſpartaua in vn cantone della Cappelletta, ſecretaria fedele de' ſuoi più intimi affetti, per non eſſer veduta da alcun occhio mortale. Era taluolta lodata dalle perſone, che al patrocinio delle ſu' orationi ſi ricordauano: ma ella riſpondeua loro, Io non ſon buona per niente. Altre volte diceua, Voi non mi co-

noſce-

noſcete, io ſono la maggior peccatrice del Mondo. V'hebbe vna tal perſona, che volendo far pruoua della pur troppo ſperimẽtata virtù di lei, mentre vna Donna all'orationi di eſſa con gran premura ſi conſegnaua; tolſe à dire, ſe Franceſca ſapeſſe fare oratione la farebbe per ſe. Del che non ſolo eſſa dinotò veſtigio di diſguſto, ma ne paſsò con quel tale affettuoſo ringratiamento, come con beneuolo ammonitore.

A queſta ſommeſſione di parole accompagnò ben ſpeſſo humiltà di fatti: & vna volta in particolare eſſendo andati alcuni Religioſi al Serrone per viſitarla in tempo, che ella ſtaua ſpazzando il Camino, vſcì loro incontro nella maniera ſteſſa, che in quel pũto ſi ritruouaua, con vna veſte tutta ſquallida, e poluerosa, tepeſtata d'ogn'intorno da fuliginoſi ricami, facendo arguire da quella affumicata fuligine, che la copriua, il fuoco ardente, che all'humiltà, e ſprezzatura di ſe medeſima fomentaua il cuore. Sen'giua anco talhora per la Villa ſenza cuffia, ò altro coprimento di capo, acciòche non hauendoui capelli, chiunque la vedeua ſi rideſſe di lei, per il gran deſiderio, c'hauea d'eſſer da tutti ſtrapazzata, e deriſa.

Non fia quindi ſtupore, ſe Franceſca godeſſe poi con gli occhi della mente i vaghi lumi del Cielo, mentre procacciaua rendersi oſcura in Terra à gli occhi altrui. Chi nella profondità de

pozzi rimira il Cielo, vede anco sù'l mezo giorno le Stelle: atteſoche chi men s'abbaſſa, vie più s'abiſſa. Dalle profonde radici dell' humiltà, e diſprezzo di Franceſca ſorgeua à lei vbertoſi arbuſti d'oratione, mediante la quale era ella diuenuta perſpicace Vranoſcopo delle bellezz e del Cielo. Imperciochè s' era ella addimeſticata in maniera l'oratione, che, come de' Parti, e Circaſſi vien riferito, che faccino à Cauallo ogni lor domeſtica biſogna; così ella per quãto vn ſuo Confeſſore atteſtò, era ſempre aſſiſa in oratione, e cõtemplatione ſenz'alcuna fatica, e ſedendo, e caminando, perloche ben ſpeſſo conſumaua le notti intere in queſto ſanto eſercitio, negando al Corpo i tributi del ſonno per aprir gl'occhi mentali al celeſte ripoſo. Ben'è vero, che mentre ſtaua con l'Anima dalla conſideratione delle diuine coſe pendente, verſaua dal corpo per vehemenza, e feruor di ſpirito copioſi ſudori, ed in tale abbondanza ne inondaua il farſetto, che più d'vna volta le conueniua mutarſi. La ſua oratione era vocale, e mentale, qual poi ordinatamente compartiua per l'eſſaltatione di Chieſa Santa, per coloro, à i quali alcun pericolo ſopraſtaua, per l'Anime del Purgatorio, per quegli, che la calunniauano, per lo ſuo Confeſſore, per gli Amici, e per gli Benefattori. Ma perche dallo ſpecchio de' libri ſpirituali s'imparano ſpeſſo le fattezze dell'oratione,

e s'accende l'esca della mente all'affetto di quella: arriuando Francesca questa cognitione, leggeua souente la Vita di Santa Caterina da Siena, per diuentare, come per auuentura diuenne, vn viuo ritratto, e vna spirante Imagine di quella Glorioſa Vergine Stimmatizata: hauendo à tal fine nella sua Camera altri Volumi Spirituali, che ponderatamente leggeua, frá quali la prima parte del Monte Caluario di Monsig. Gueuara, Vescouo di Mondogneto, che poi ella donò ad vna Monica sua stretta amoreuole, che soggiornaua nel Monastero di Santa Caterina di San Seuerino, essortandola à frequentare la lettione di quello, e promettendole, c'hauerebbe quiui ben' appreso di meditar la passione del Redentore.

Era poi nell' oratione cotanto assidua, che le si erano perciò guaste le ginocchia in isconcia maniera. Ma non consentì già mai, che l'infermità delle membra ritardasse punto il feruido corso della sua solita oratione. In dimostranza di che trouandosi vn giorno con vna sua Compagna dal Serrone alla Madonna di Panicale, poco à detta Villa lontano, fermossi quiui, & in profonda obliuione ogni mortal cura sommersa, si diede à fare vna lunga; e ben tirata oratione: poscia cauato fuori vn Horiuolo, disse leuando in piedi, che già più hore erano scorse, e che però era bene d'andarsene. Ma pentita di poi d'hauer pro-

rotto in ſimiglianti parole, ſoggiunſe immediatamente alla Compagna; Pare, che vogliam fare oratione à Dio, come à conto: facciam più oratione, che poſſiamo. E così di bel nuouo genuſleſſa prorogò per gran ſpatio di tempo l'oratione mal grado delle ſue malaffette, e maltrattate ginocchia.

Non meno indomita, ed infleſſibile dimoſtroſſi nell'orare vna notte, che con vn altra Giouine d' vnanime ſpirito nella ſua Celletta ſi ritrouaua; poſciache cominciando à leggere il ſalmo *Cæli enarrant gloriam Dei*, andò talmente raggirando la contemplatione d'intorno à quelle glorioſe parole, che quaſi traportata in gloria, non mai vſcì da ſi fatta meditatione, finche non vſcì dall' orizonte l'aurea luce del giorno.

Ma non tanto l'intere notti conſumaua Franceſca nell' oratione perche potea dirſi, ch'ella e notte, e giorno in qualſiuoglia punto, e occupatione, c'haueſſe, ò ſedendo, ò viaggiando, ò tacendo, ò parlando non mai da gli abbracciamenti della contemplatione ſi diſtaccaua, in guiſa, che la ſua vita era vna perpetua oratione, e conuerſaua più in Cielo, che in Terra. Per inditio di che fù più volte veduta, mentre oraua tutta rapita, ed aſſorta in vna dolciſſima eſtaſi, & per ſegno, che la ſua oratione era in tutto feruente, ed infocata, appariua nel volto tutta infiammata, e rubiconda.

da. Ma quel che le forze dell' humana caducità di lunga mano oltrapaſſa, ſi è, che in quel tempo ella ſpargeua vna più che ſoaue, & odoroſa fragranza, facendo autenticare, che l' oratione de' Santi viene ragioneuolmente ſimboleggiata ſotto figura d'incenſo, e ſotto geroglifico di profumi, e d'aromati: anzi di più l'odore, ch'ella rendeua, perſeueraua in quel luogo dou'era ſtata, per giorni interi. Quindi trouandoſi vna volta Franceſca aſtratta in vn rapimento amoroſo, hebbe a dire per eccesſo di gioia trà ſe medeſima; Adeſſo conoſco quanto ſia grata à Dio l' oratione: mà auuedutaſi poi, ch'era da altri ſtata vdita, fortemente ſen' dolſe, e pregò que' tali, ch'erano ſtati preſenti, à non far motto di quanto haueuan ſentito. Oltre di che era Franceſca sì abbondeuolmente inaffiata dall' acqua d'angioli della gratia, che non ſolo quando era in atto d' oratione, ma etiandio quando con altri fauellaua, ò per alcun luogo paſſaua, ſi ſentiua dalla ſua bocca vſcire più che fiati Sabei di profumanti odori. E ben ſi conueniua, che chi beuea nel fonte originario del Paradiſo il beatiſſimo incendio, e poi al noſtro Mondo nell' Anime più gelate lo propagaua; raccoglieſſe ancora da celeſti mantici de' Spiriti ſourani aure fraganti, e diuine, per iſpirar ne' cuori altrui aliti poſſenti all'accenſione di eſſi. Se pur non vogliam dire, che hauendo ella ottenuto pri-

uilegio di ſentire il puzzo ſpiaceuole degli altrui peccati, riceueſſe anco in antidoto l'odoroſo profumo di ſe ſteſſa per iſchermirſi da quello, e faceſſe ſentire altrui la ſoauità dell'odore, che viene dalla virtù eſſalato. O pur s'affermi, che eſſendo l'oratione, come dicemmo, incenſo eletto all'olfato Diuino, & eſſendo pur ella in continua oratione, laſciaſſe però in ogni tempo odoriferi effetti di quella. Se bene non ſolamente Franceſca ſuentaua dalla bocca parlando, ò dal ſuo doſſo paſſando il gratiſſimo odore; mà le coſe tiandio da lei toccate conſeruauano per gran tempo il medemo profumo, come appunto affermò con giuramento vna perſona ſua confidente, in mano di cui eſſendo fortuitamente capitato vn fazzoletto di Suor Franceſca, & hauendolo per più giorni tenuto, non mai ſuaporò, ne intermiſe la ſoauità di quell' odore, che ad hora ad hora gli conſolaua, e beaua le nari.

Ma non tanta conſolatione, e conforto riceuea da Franceſca orante il ſenſo dell' odorato, quanta ne partecipauano le narici dell' Anima; conciofiache dalla preſenza di lei come da aſſiſtente Intelligenza erano gl' Orbi animati de' cuori humani a moüimenti di ſtraordinaria diuotione, e tenerezza ſoſpinti.

In conformità di che alcuni Padri dell' Oratorio, che come ſopra ſi diſſe ſtauano nel Collegio

gio della Madonna de' Lumi, bramosi di fare vna musica vnanime, e regolata d'oratione, che riuscisse grata à gli orecchi del Cielo; fecero concerto con Suor Francesca, e con essa accordarono di fare ogni sera oratione insieme ad vn hora determinata, ciascuno però nelle lor case, e camere concentrato. Hanno ne Processi deposto que' buoni Padri, che in quel tempo frà loro conuenuto sentiuano chiaramente gli effetti dell' oratione di Francesca: peròche quando ella mancaua di fare oratione, quasi mancasse il Soprano alla lor musica, non pruouauano quelle dolcezze, e quegli alti sentimenti di Spirito, e feruore, ch'essa orando, sperimentauano. Il che essendo loro accaduto vna sera fra l'altre, interrogarono poscia Francesca, s'ella nell' hora solita hauea fatto quella sera oratione per loro; rispose la Serua di Dio, che per giusto, e ragioneuole impedimento gli era conuenuto intralasciarlo, senza poter adempire il concertato frà essi.

Da gli effetti singolari, e mirabili dell' oratione di questa venerabil Dõna se ne potrebbon tesser Volumi, e formar Catasti: ma facendo noi scelta d'alcuni particolari, lasceremo, che dalla singolarità di essi s'argomenti l'eccellenza, e numero de' rimanenti.

Nella Chiesa della Madonna de' Lumi, che potè dirsi l'Aula più inchinata, e corteggiata da

Fran-

Franceſca, ſtandoſene vn giorno dauanti à quella Sacra Imagine à offerire, ſecondo il ſuo coſtume, incenſi d'oratione; vi capitò accidentalmente vn Sacerdote da lei ben conoſciuto, e coſtituito in età di ſopra à ſettant' anni, ma che hauea ſpeſo l'oro del crine, & il vigor de gli anni in vn tenor di vita ſciolta, e licentioſa: in guiſa tale, che fin à quel punto viuendo anco sbrigliato, non hauea raccolto le redini à ſuoi diſordinati appetiti, benche frenati dal tempo; ma inuecchiato non men nell' habito di maluagio, che nella canutezza del mento, couaua gl' impetuoſi ardori del ſenſo nel freddo verno dell' età ſua. Veduto queſti da Suor Franceſca, cominciò ella con i più efficaci topici dell' affetto à pregar la Santiſſima Vergine per l' emenda, e liberatione del miſero, & aſſopito ſchiauo di Satanaſſo, dicendo in fra ſe ſteſſa, Dio Signore, Madonna Santiſſima fate crepare il cuore à queſto Sacerdote, intendendo, come ella poi al ſuo Confeſſore ſpiegò, che gli concedeſſe vna vera compuntione, e perfetta contritione di cuore. Non reſtò punto defraudata Franceſca nell' inchieſta fatta dal ſuo zelo pietoſo; poſciache in breue tempo, anzi in pochi momenti compunto il Sacerdote, e chinate le ginocchia à terra, per eſſer ſolleuato dall' aiuto del Cielo, lauando inſieme con ſaluteuol bagno di lagrime le paſſate lordure dell' Anima,

ma, disse in eleuato tuono à molti, ch'eran iui presenti, Fratelli, e Sorelle pregate per me, perche son stato vn gran Peccatore. Così la pietra del suo cuore dispezzata in dolore, e pẽtimẽto fù principio à nuouo edificio d'operationi, e di vita.

Nella medesima Chiesa, che in vita seruì spesso di teatro alle glorioſe attioni di Suor Francesca, come hoggi alla sua Tomba di Sacro Mausolèo, e di Mole celebrando Messa all' Altare della Madonna vn altro Sacerdote, cominciò à sentirsi ridattar nell' Anima sì poderosi sproni di sentimento, e istigatiui pũgoli di diuotione, che sospettò esser iui assistente la bocca orante di Francesca, per cui sapeua esser ciò ad altri auuenuto: e girando l'occhio con occasione di voltarsi fral Popolo per chiarirsi del vero, ne vedendola in alcun lato, disse nondimeno fra se medemo: Non farebbe tutto il Mondo, che Suor Francesca quì presente non sia. Onde finita, ch' egli hebbe la Messa, vsò più esatta diligenza per vedere se realmente vi era, e dando di mira in vn cantone della Chiesa, la vidde iui à fare oratione, e s'accertò da qual fonte di diuotione deriuauano à gli Astanti que' sentimenti, ch'egli in se stesso sperimentati hauea.

Ma non fia meraviglia, che Francesca conferisse la mondezza del cuore, e destasse lo spirito altrui à volo di tenerezze sourane, e di sourahu-

mane

mane dolcezze; concioſiache era ella vn candido Armellino di purità, era vna pura, e ſincera Colomba di conſcienza. In maniera tale, ch'han potuto molti de' ſuoi Confeſſori con ogni franchezza deporre di non hauer mai truouato in quel mondiſſimo cuore alcuna macchia mortale: anzi d'eſſere ſtati molte fiate pendenti, e dubbioſi, ſe fuſſe in quell' Anima baſteuol materia ſoura cui poteſſe cader l'atto dell' aſſolutione: e pur tuttauia teneua affibbiata à tanta purità, ed innocenza vna sì feruida, e doloroſa contritione, e ſi prendeua nell' eſſame del cuore anguſtia d'animo ſi affannoſa, che i Confeſſori medeſimi reſtauano di ciò ſommamente ammirati, e confuſi, non ſolo per la frequenza delle ſue Confeſſioni, quanto per la continoa, e rara eſquiſitezza de gli apparecchi à quella, come appunto fuſſe ſtata nel numero delle più trauolte, e ì ſpaniate peccatrici: ſembrando à lei, che nella pupilla dell Anima ogni ſottil nuuoletta di colpa offuſcaſſe la luce, & ogni picciol' ombra d'imperfettione immonda macchia appariſſe. Vſaua perciò ſingolar diligenza in far buona elettione di Confeſſore: e fin che quegli viuea, non mai ſi riduceua à laſciarlo, hauendolo in tal conto, e riputatione, che quantunque fuſs'ella cotãto illuminata dal Cielo, tuttaùia non facea deliberatione alcuna, che non fuſſe regolata dal conſiglio, & arbitrio del Con-

feſſore, moſtrando ſempre in ver quello vna tota-
le raſſegnatione, e dependenza. In ſignificato di
che le ingiunſe vna volta il Padre Clemente Fan-
tozzi, ſuo Confeſſore in Loreto, ch' ella diſten-
deſſe in carta tutto il corſo della ſua vita con tut-
ti gli auuenimenti, che di tempo in tempo gli ſuc-
cedeuano. Ilche fù da lei con ogni prontezza
eſſeguito, vſando però ogni auuedutezza, per non
eſſer, mentre ciò facea, da perſona alcuna diſco-
perta: dandoci in queſta cautela à diuedere quã-
to più volentieri le virtù nell'attioni, che ne' ca-
ratteri oſaſſe di eſprimere. Hauea già vergato, e
ripieno vn buon quinterno de' ſuoi geſti, e ſucceſ-
ſi; quando volendo vna ſua Donna amoreuole
farle carità ſenza ſua ſaputa di mutarle la paglia
dal ſaccone, oue Franceſca occultaua quelle ſue
Annotationi, e dando fuoco alla paglia vecchia,
andò parimente in fumo il quinterno, ſenza che
ella auueder ſe ne poteſſe, togliendo à noi le fiam-
me quelle memorie, che ogni Spirito pio più del-
l'arſe Deche di Liuio, e de' Sibillini Volumi ri-
uerirebbe.

Alla purgata candidezza di coſcienza della
noſtra Franceſca noi poſſiamo venire in conoſci-
mẽto qual degno ricetto ella fabricaſſe nell'Ani-
ma per hoſpitare il Sacramẽtato Signore. La pri-
mitiua Chieſa cõſeruaua il Santiſſimo in vna Co-
lomba d'argento, per dinotare la purità, e mon-

dezza, che ſi ricercaua in quel ſeno, che bramaua d'accoglierlo; condegna Piſſide fù ſenz'altro queſta humana Colomba, che tanto ſtudio, e accuratezza impiegaua alla mõditia del cuore auãti d'accoſtarſi alla ſourana menſa del Cielo. Si laſcia con qual'inſinuatione di diuoto affetto, e con qual manto nozziale di requiſite, ed eſquiſite virtù à quel Sacro Conuito ſi diſponeua. Si tace con qual ritiratezza ſottrattaſi dopo la Communione ſteſſe ruminando col palato della conſideratione quel ſoſtantioſiſſimo Cibo. Biſognerebbe tarpar le penne à gli Angeli, per iſcriuer competentemente le maniere, e conditioni, con che Franceſca il Pane de gl'Angeli aſſaporaua. Ch'ella prima di reficiarſi, e dopo reficiata di quell'auguſto Conuito ben lunga oratione faceſſe; dall' eſſortatione, ch'ella fece ad vna Giouine poſſiamo ageuolmente dedurlo. Concioſiache perſuadendola ad eſſercitarſi nell'oratione, le diſſe, che prima di comunicarſi, per comprar qualche merito doueſſe ſpender tre hore d'oratione: & è ragioneuolmente da crederſi, che quel ch'ella conſigliaua altrui prendeſſe à ſe in vantaggioſa miſura. Poſciache non ſolo ella diſponeua l'Anima con aſſidua, e feruentiſſima oratione al ſuo agognato alimento, ma tal fiata ne'giorni precedenti al Vitto ſacroſanto ſottraheua il douuto riſtoramento al Corpo, per riceuer con nettiſſimo, e

purga-

purgatiſſimo ſtomaco il glorioſo Corpo del ſuo Signore, ò contenta di pane, e d'acqua, ò ſatolla di lagrime, e di ſoſpiri.

Quindi venne Franceſca à meritare d'eſſer col puro, e ſolo Cibo del Sacramento nutricata, ſenz' altro ſuſſidio di corporale annona. Eſſendo che ſe ne ſtaua talhora interi giorni, & arriuò etiandio ad anni compiti, ne' quali fuori del Santiſſimo Sacramento di niun'altra paſtura, ò beuanda ſi ſoſtentaua: e come fatta ſchiua delle ciſterne diſſipate, e paluſtri del Mondo, diſſetaua, e disfamaua l'appetitoſo talento al diuino fonte de' Sacramenti, cue fatta ebbra de' ſoauiſſimi torrenti del Cielo, che gli ridondauano in ſeno, daua rifiuto ad ogni cibo, e beueraggio più lauto della Terra. Laonde ſe alcun ſuo domeſtico, od attinente le haueſſe fatto iſtanza, che deſſe al Corpo qualche nutritiuo rinfreſco, ella ripudiando ſolea riſpondere, altro cibo non voglio, che Gieſù Chriſto: & in chiaro argomento, che veniua dal Paradiſo lautamente banchettata, e ripiena, appariua il di lei volto aſſai carnoſo, e rubicondo: malgrado di que' tali, che in piene menſe, e opimi paſti nodriti, dimagrando quaſi argnoni fra le graſſezze, icarmi, macilenti, e mumie non rare fiate compaiono. Perioche ſi cagionò nella Cognata alcun ſoſpetto, ch'ella naſcoſamente per altra parte s' approuecciaſſe, e per peſcarne qualche

notitia miſe in opra ogni diligenza più eſatta, e ſouente riuoltò ſoſſopra tutta la ſua camera, cercando, e ricercando, ſe pane, ò altra coſa comeſtibile vi fuſſe ſtata, ne altro giamai truouò, che atti di merauiglia in ſe ſteſſa, e di riputatione, e conto verſo la beata Conuittora de gli Angeli.

In maggior certificatione di quelle gratie, che dal Santiſſimo Sacramento gli ſi trasfondeuano à commun beneficio dell'Anima, e del Corpo; diſpoſe Iddio, ch'ella ſoggiornaſſe per iſpatio d'vn intero corſo Quareſimale nella Città di San Seuerino in caſa d'vna Gentildonna, per forſe vie più godere la commodità di giornalmente vdire la parola di Dio, e frequentar le viſite delle Chieſe. In tutto quel tempo non mai tralaſciò mattina, che non s'accoſtaſſe all'vno, e l'altro Sacramento con amariſſime lagrime di Confeſſione, e con ineffabil godimento di Communione: ne mai d'altra coſa fu veduta cibarſi, ſe non quando per comandamento del ſuo Confeſſore (così giudicando egli ſpediente per ſalute di lei) fù alcune volte coſtretta, e neceſſitata à ſorbire certo poco brodo di carne: dal che rubbarono occaſione alcuni liuidi Saccẽtoni di ſnodar la lingua alla mormoratione, e dire, che non era gran fatto viuer ſenza pane in cotal ſupplimento. Ma Suor Franceſca, la quale non per altro prendea quel brodo,

che

che per meramente vbbidire al ſuo Padre Spirituale, non ne tolſe punto ramarico, ma opponendo à i colpi delle puntute lingue il giacco impenetrabile d'vn' indomita ſofferenza, non mai venne per queſto à intorbidare la ſerenità di quell'animo, che conſeruaua ſempre ſuperiore à tutte le nugole del liuore.

Aſſalita fieramente vn'Eſtate da dolori acerbiſſimi di fianchi nella ſua caſa del Serrone, vi ſi portò da San Seuerino vna Donna ſua molto amorenole, per attender caritatiuamente alla ſua cura, e per lo ſpatio di molti giorni vi ſi trattenne: oue non ſolamente oſſeruò lo Spirito di Franceſca inuitto tra l'intenſità de' dolori, ma hebbe occaſione d'accreſcer maggiormente lo ſtupore, mentre portandole da mangiare, non mai la potè far condeſcendere à pigliar coſa per bocca. Quindi pregata dall'Amica con amoroſiſſima iſtanza, che almeno le ſignificaſſe come poteua ella viuere ſenza mangiare, confidentemente le diſſe; Io veggo vna Stella in Cielo, dalla quale eſce vn così dolce licore, che tutta mi riſtora, e mi conforta. Ma perche tuttauia in lei proſeguiua il male, fù per ordine del ſuo Confeſſore portata à San Seuerino in casa di quella ſua ſteſſa amoreuole, doue continuando à non cibarſi, vēne ciò conferito al Medico, ilquale hauendo detto eſſer pericoloſo, che

col

col tempo nõ le ſi chiudeſſero affatto i varchi della gola; le fù di nuouo ingiunto dal Confeſſore, che cominciaſſe à tenere aperto quel meato con mangiare, e bere alquanto: alla cui impoſitione ſoggettando Franceſca il proprio volere, adempì ciò con tal fatica, e pena, che le veniua vn sì eccеſſiuo ſudore, & vn sfinimento tale di cuore, che parea data in ſincope di morte. Cominciò però in queſta maniera à riſanare, volendo il Signore farle comprare la ſanità à prezzo di patimento, & à contanti di merito per ſua gloria maggiore. Onde tantoſto, ch'ella potè reggerſi in piedi, ſe n'andaua ogni mattina alla Chieſa ad aſcoltar la Meſſa per riceuer inſieme il ſolito cibo dell'Altare: di cui viuea ella tanto appaſſionata, e diuota, ch'era ſolita affermare, che quando non pigliaua Gieſù Chriſto ſi truouaua ſempre indiſpoſta, e malconcia di ſanità. Ilche venne vn giorno autorizato da vn accidente, che le occorſe nella Chieſa di Santa Maria delle Gratie, non gran fatto diſtante dalla Città, doue truouandoſi aſſiſtente alla Meſſa, ſoprafatta verſo al fine di quella da vn repentino languore, cadde improuiſamente tramortita in terra, e ritornata finalmente in ſe, preſe, comunicandoſi, il riſtoratiuo dell'Anima. Ricercata poſcia della cagione del patito deliquio, riſpoſe altra non eſſere iſtata, che l'a-

uidità

uidità eccessiua, c' hauea di quel pretiosissimo Cibo ; per darne à diuedere, che vn' Anima veramente innamorata di Dio, viue sempre in vn stato violento d' appetito ansioso, ed insoffribile, finche non si stringe al seno l'Oggetto amato, e diuino, ch'ella cupidamente appetisce.

Fine del Secondo Libro.

VITA

VITA DELLA VENERABILE

SVOR FRANCESCA

DEL SERRONE

Tertiaria di S. Franceſco

LIBRO TERZO

Della morte, e miracoli di Suor Franceſca.

DA quanto habbiam fin hora diuiſato potraſſi ageuolmente comprendere, che Franceſca viſſe al Mondo prodigioſo portento di ſantità, e di gratia. Ma ſe i prodigi, e portenti ſogliono per lo più dalle regioni Celeſti apparire a' Mortali, anco Franceſca chiuſa ſempre fra l'ali diuote del ſuo penſiero ſoruolaua in ſolleuata parte del Cielo, e s atteneua perpetuamente al beato commercio della Corte ſuperna. E però anco vero, che ſicome i portenti, che à noi ſi ſcoprono, ſogliono per breue ſpatio parteciparſi à gli occhi del Mondo,

qual veggiamo nelle Comete, ò ſomiglianti prodigi; così queſta baſſa parte non potè hauer lungo ſpettacolo di queſto moſtruoſo Segno, e miracoloſa Cometa di Paradiſo: la quale eſſendo parimẽte ſtata frà le procelle del Mar boraſcoſo del Mondo vne Naue animata, che riduſſe con vele ſpiegate d'eſemplarità più d'vn'Argonauta errante à porto d'emendatione, e di vita; volſe l'eterno Rimuneratore collocarla infra le stelle del Firmamento beato, ed inueſtirla d'eterna vita con ſcaricarla di queſta ſpoglia mortale.

Laonde peruenuta Franceſca all'anno quarantacinque del ſuo corſo vitale, e ſentẽdoſi vn giorno ſorpreſa da ſtrano indebolimento di forze, s'auuide, che s'andaua diſponendo alla riſolutione del corpo, per eſſer diſciolta dalla ſchiauitudine di eſſo. Quiui perche haueſſe da felicitar più Paeſi, e con la natiuità, e con la morte, ſi ſolſe di portarſi nell'eſtremo de' ſuo' giorni dal villaggio del Serrone à quello di Serribola, tre miglia iui lontano, in caſa della ſua Nipote, figlia d'Antonio, già colà in vn Serribolano accaſata. Perloche vi ſi fè accompagnare da vn ſuo Parente, con cui hauendo per iſtrada tenuto alto, e diffuſo ragionamẽto circa gl'intereſſi dell'Anima; le conoſcere, che trouandoſi ella verſo il ſuo fine ſi teneua più che maivnita al ſuo Principio. Fra l'altre coſe in quel diſcorſo intralciate hebbe queſti

ſenſi à proferire: Io mi ſento molto male: non tornerò al Serrone, e morirò in breue.

Giunta in caſa di ſua Nipote à Serribola, d'indi à pochi giorni cadde in letto di febre. Fù il primo giorno del ſuo decubito in dì di Domenica primo d'Aprile dell'Anno 1600.: & eſſendo nell'infermità diligentemente medicata, andò il tutto à vuoto, e riuſcì ogni cura ſenza giouamento, e profitto. Onde argomentandoſi tuttauia dal polſo, che il male ogni giorno più prendeua polſo, e vigore, fece dalla Città di San Seuerino addimandare il proprio Medico ſpirituale, e Confeſſore, ch'era in tal tempo il Padre Pirro Achillei, Sacerdote di ſpirito ſodo, e di leale integrità, il quale ſicome potè ādarſene glorioſo d hauer chiuſe le luci à Frāceſca nel chiuder, ch ella fece il periodo à ſuoi giorni; così lo Scrittore và riputando à ſua ſomma ventura, e felicità l'eſſere ſtato rimōdo all'acque del Batteſimo, nell'aprir gli occhi alla vita, da vn sì pio, e fortunato Soggetto: e forſe per occulta diſpoſitione ordinoſſi, che veniſſe da queſto la di lui bocca di ſacro ſale condìta, acciò egli n' aſpergeſſe le carte in honoreuolezza d'vna tanta Diuota, e faceſſe ogni ſforzo per mātenere incorrotta la memoria d'vn tanto ſforzo di mortificatione, e di gratia. Queſto è ben vero, che dalla profetica lingua di Suor Franceſca venne al margine de' ſuoi giorni accennato, che d'iui

à cinquant'anni ſi ſarebbe parlato di lei : & il medemo Scrittore può realmente aſſerire,che hauendo egli tentato da più luſtri in quà d' accingerſi all'impreſa di queſta Vita , non hà mai potuto , ſe non in tal tempo , non sò per qual'ordine di fatalità , impiegare à ſimil'opra la penna, la quale appena col ſuo volo radendo il ſuolo, danne à diuedere , che il Cielo hà voluto ſceglier talhora vn infimo Ingegno per dar proportione all' humiltà di Franceſca , e far maggiormente campeggiare la ſublimità del merito di sì grand'Anima , ſplendore del Popolo Villeſco , e Ruſticale . M' affido però , che nella teſtura dell'Opra ſia per ſupplirſi all'imperitia dell'Autore con la rarità del ſoggetto , e ſia per ſolleuarſi il difetto dell' Artefice con la maeſtà della materia : al cui proſeguimento ritornando in ſentiero , dico , che dal rammentato Padre Pirro Achillei fece Franceſca l'vltima ſua Confeſſione , per iſtipolar l'iſtromento della ſua Vita . Richieſe poſcia con gran ſentimento per ſigillo del tutto , e per bollo dell'Anima l'Oſtia Sacrata in Viatico , che le fù con licenza del Curato dall' antidetto Padre amminiſtrata . Nel ſeſto giorno dell' infermità fù di nuouo dal medeſimo Padre viſitata , e trouata vie maggiormente aggrauata volle la buona Serua di Dio nuouamente riconciliarſi,e ſentendoſi tuttauia infieuolir le forze , fece in quel giorno teſtamento , nel quale per

legarſi

legarsi maggiormente con Dio nella separatione dal Corpo, lasciò alcuni legati pij, alle sue basse fortune corrispondenti, istituendo herede la già detta Nipote de suoi più tosto affetti di buona volontà, che effetti di men che mediocre facoltà.

Pregò poscia con grand' istanza il Padre Pirro, che la mattina vegnente sen' tornasse à riuederla, e seco portasse l'Oglio sacrato dell' Estrema Vntione, perche, dicea, sarebbe stato senz' altro al bisogno. Tornatosene il Padre la sera alla Città, mise in appuntamento il Sant' Oglio, per andarsene la susseguente mattina di buon hora ad effettuare la carità promessa. Onde auanti al far del giorno à tal effetto destossi: ma mentr' egli si poneua in acconcio, e staua quasi in procinto di mettersi à quella volta in camino, venne repentemente vna pioggia si carica, che l' arrestò per buona pezza in Casa, senza poter sciogliere à tanta borasca dal porto della porta i passi. Ostinando poi l'acque anzi che à disistere à vie maggiormente inferocire, non sapeua il Padre à qual risolutione attenersi: ma sentendosi spronar l'interno da vn non sò che di sconosciuto istinto, e dubitando, che l'Infernal Nemico hauesse osato d'oscurare il Cielo con piouose nubi, per estinguere, & affogar con quell' acque la carità del Ministro, ò per entrar disturbatore à intorbidare la limpidezza, e tranquillità dell' animo di Fran-

cesca,

ceſca, con interporſi all' vntione di quell' Oglio corroboratiuo, che aſſume l'Vnto all'anelato Regno del Paradiſo ; volle à diſpetto d'vn tanto diluuio commetterſi al viaggio in ver Serribola, e condottoſi finalmente à quella Villa ſu'l far del giorno, s'auuenne in alcune Donne, le quali ſignificandogli lo ſtato eſtreno, in che Franceſca u ritruouaua, lo accelerarono à paſſar con eſſa lei gli vltimi offici della ſacra Vntione. In queſto mentre la buona, e pia Franceſca fatta accorta delle ſue forze troppo cadenti hauea moſtrata vn' auidiſſima ſete di queſto Sacramento, e co' ſuoi di caſa hauea più volte replicato ; Almeno veniſſe il Padre Pirro con l'Olio ſanto : & vdendo la pioggia ſi fece à dire ; Il Nemico ci ſi vuole adoprare, non vincerà : ſe ben piou[illegible]. Giunto pertanto il Padre, & introdotto alla ſtanza, gli diſſe prontamente Franceſca ; ſiate il ben venuto : ecco che vi hò aſpettato : facendole iſtãza, che quanto prima col Sacramento recatoſi la fortiſicaſſe. Vnta Franceſca con quell'Oglio, che rende l'Anima da ogni macchia purgata, e mónda, ſi diè con grand'affetto à ſupplicare i circoſtanti, che pregaſſero per lei la Diuina Bontà in quell'eſtremo punto, oue terminaua la linea de' ſuoi giorni mortali : e dati à ſuoi amoreuoli alcuni ricordi profitteuoli, e documenti ſalubri, poche hore appreſſo, dette quelle parole del Salmo, *In*

manus

manus tuas Domine commendo ſpiritum meum, e pronũciati per vltimi fiati i dolciſſimi nomi di Gieſù, e Maria, dopo acconciateſi le mani in forma di Croce auanti al petto; con volto ſereno, e lieto ſe n'andò con l'Anima in Patria, già lungo tempo da Comprenſori aſpettata, perche ricoglieſſe dall'abbondante ſeme de' ſuoi meriti l'impareggiabil meſſe dell'immortali delitie, & iui reſtaſſe eternamente ſommerſa. Seguì il ſuo placido ſonno al tempo del ſoaue dormire, il ſettimo d'Aprile, nel Sabbato di Paſſione ſotto l'hora del mezo giorno, in aderenza di quanto hauea già ella ad alcune ſue più domeſtiche prenunciato. E ben era diceuole, che chi fù tanto inchiodata d'affetto al Crocifiſſo, eſalaſſe con quello parimente lo ſpirito, cioè dopo quelle parole proferte *In manus tuas Domine*. Ben ſi conuenne, che chi durante la vita abbracciò in diſmeſſamente la Croce, ancora in morte ne laſciaſſe il veſtigio con le palme incrocchiate. Ben fù ragione, che chi viſſe cotãto appaſſionata del Miſtero della ſacratiſſima Paſſione doueſſe ne' giorni di Paſſione ſequeſtrarſi dal contagio del Mondo per far paſſaggio alle Contrade del Cielo. Ben finalmente doueaſi, che sù'l meriggio ſi licentiaſſe dalla lubrica luce di queſta vita, chi douea portarſi à godere il meridiano di quella beatitudine, che mai piega retrograda, ne mai ombra conoſce di declinante Occaſo.

Pro-

Promulgato in poche hore per la Città, e Contado l'acquiſto del Cielo, e la perdita della Terra, ſeguìta nella morte di Suor Franceſca, come che le patrie piagge reſtaſſero al tramõtar di quel Sole ottenebrate, e funeſte, veſtendo tutti l'animo d'vna luttuoſa grãmaglia di dolore, auuiſauano per gli occhi pregni di pianto, come per meſſaggi del cuore, qual nube di conturbamento, e ramarico haueuano conceputa nel ſeno: e ciaſcheduno à bocca piena dicea, E morta vna Beata, è morta vna Santa. Ma dall' altra parte racconſolauaſi ogn'vno d'hauere in Cielo vna Interceſſora, ſicome l'hebbero al Mondo nella ſcuola della vera virtù e Compagna, e Maeſtra. Onde ſi diede ordine da ſuoi Parenti per celebrargli i ſacri parẽtali sù'l funebre conuito del cataletto nel giorno appreſſo, che fù la Domenica di Paſſione: e douendo darle ſepoltura, in adempimento della diſpoſitione teſtamentale, nella Chieſa della Madonna de'Lumi; fù da Serribola portata in vn feretro alla Chieſa di San Paolo fuori della porta della Città, con accompagnamento non ſolo de' Parenti, conforme l'vſo de' Contadini, ma etiandio di numeroſo popolo, che concorſe con anſia pietà, per veder quel corpo, già tauorito albergo d'vn'anima pellegrina, e Serafica, baciandole con diuotione le mani, come larghe diſpenſatrici di Celeſtiali fauori. Mentre nella Chieſa

di

di San Paolo ſtette eſpoſto quel pegno di benedittione, conuenne e dalla Città, e dal Contado vna frequẽte moltitudine di Gente, dalle cui bocche altro non s'vdiua commendare, che la ſua ſanta vita, e'l ſuo fine beato. E fù in quel giorno oſſeruato, che eſſendo la notte precedente, & altri giorni addietro cadute ſeguitamẽte pioggie à dirotto, in quel dì con altri molti appreſſo raſſerenoſſi il Cielo, che hauendo quaſi deplorato con premeſſe lagrime di pioggia la ſua morte, poſcia con riſo di lucidi ſereni fece viſta d'aſciugar gli occhi al Mondo, rimaſto già vedouo d'vn Angelo terreſtre. Quiui mentre le ſi apparecchiauano ſolenni funerali, ed oſſequioſe eſſequie, molti per cupidigia d'hauere alcuna coſa di Suor Franceſca, ò che haueſſe il ſuo Corpo toccato, ſi diedero à commetter diuoti furti attorno à quel Teſoro non per anco ripoſto. Onde chi di tagliarli le chiome, chi di leuarle alcun ritaglio di veſte, chi di commutarle la corona, ch'ella in mano ſtringeua, per fare in tal cambio vna diuota vſura, con auida pietà ſi ſtudiaua. E quantunque il Marito di ſua Nipote haueſſe ordinato, che cinque ſoli Sacerdoti ſi chiamaſſero alla fontione del Mortorio; nulladimeno tutto il Clero e Regolare, e Secolare, e della Città, e del contorno con tutte le Confraternite de' Cittadini corteggiarono emulatori quell'honorato Cadauero fino al ſepolcro,

procacciando à gara ciaſcun Confrate di ſottentrare al dolce incarco della ſua bara, quaſi Palme ſenſate, che aſpiraſſero all'aumento delle benedittioni celeſti mediante il grato pondo di quella ſalma beata.

Mentre in tal'ordine da tutti gl'Ordini del luogo era per la Città quel venerabil Corpo proceſſionalmente oſtentato; le campane di tutte le Chieſe faceuano echo lamenteuole à i flebili accenti delle muſiche voci: & ouunque paſſaua la veneranda Defonta tutti piegando i ginocchi à terra, ſolleuauano gli occhi al Cielo della ſua faccia, dicendo, Ecco Franceſca Santa, & alle ſue interceſſioni ſi ricordauano. Arriuato finalmente il Corpo alla Chieſa de' Lumi, come propria caſa di Franceſca e in vita, e in morte, & eſſendo ſtati deputati per troppa inondanza di popolo concorſoui alcuni Gentilhuomini, che con l'autorità, e con la forza ſeruiſſero d'argine all'impeto di quello, e reprimeſſero con l'aſſiſtenza loro la diuotione indiſcreta, perche non vi naſceſſe alcun diſordine al cantar dell' eſſequie; nientedimeno non potendoſi reſiſtere all'impulſiua carica delle genti, vennero obligati, e coſtretti à traportar la bara in Sacreſtia, & iui coſtituir le guardie alla porta, acciòche il rimanente delle veſti non le fuſſe mutolato, come, preſente etiandio il Veſcouo Martiario, il terzo della ſottana l'era ſtato ra-

pito

pito da alcune persone, che rapite da vehemenza di diuotione si diuisero lo squarcio infra di loro. Cessato alquãto verso la sera quel bollor di popolo strepitãte, fù dato il Corpo sù l'abbuiar del giorno alle tenebre della tomba, benche diraggiato per sempre da vna chiara rimembranza de' suoi meriti illustri: così sù l'hora dell'AueMaria hebb' ella perpetuo ricetto nella propria Casa di Maria. Alla cui fontione e Gentilhuomini, e Gentildonne si sforzauano à competenza d'hauer qualche parte in si cariteuole officio, non senza ragioneuole inuidia di coloro, che à ciò fare non impetrarono accesso. L'istesso Vescouo Martiario, che volle al tutto ritrouarsi presente, reso quasi per la gotta immobile, mosse la lingua verso que' nobili Depositori in questi sensi precisi; O perche non è conceduto à me di far quest'officio, che voi fate? e con intima diuotione, & affetto, impalmando le mani con quelle di Francesca, soggiunse; Prega per questo pouero Peccatore.

Sermonando in quel giorno, secondo l'vso de' Padri dell'Oratorio, nella stessa Chiesa il Padre Troiano Rozzuti Napolitano, che venne poi assunto al Vescouato di Capri; mentre ingolfato nell'arcipelago de gli alti gesti di questa gran Dõna andaua volteggiando la Naue della sua lingua per le lodi ondeggianti della Vita di lei; hebbe spesso à vrtar con quella in erti scogli d'eminen-

tiſſimi titoli: poſciache mentre nel corſo del dire era inuiato à darle nome di Contadinella, ſentiuaſi da occulto ſpirito violentato, e ſoſpinto à sbarcar dalla bocca il pretioſo epiteto di Beata. Dato finalmente il poſto all'honorato Corpo in vna caſſa di legno à queſt' effetto apparecchiata: e formata vna foſſa vicino al luogo, dou'erano ſtati alcuni ſuoi Confeſſori ſepolti, com' ella hauea deſiderato, e detto; fù ſenz'altra pompa chiuſa la caſſa, e così tumulata vi fù tirato ſopra il ſolito pauimento di terra cotta: e per ſemplice contraſegno d'vn tanto iui ſeppellito Teſoro, vi fù ſourapoſta vna picciola lapide di geſſo.

Nè ſolo gl'Huomini della Terra ſolennizarono l'eſſequie à Suor Franceſca, ma ancora i Numi del Cielo concorſero à celebrar quel giorno funebre con alto apparato di gratie, e con mirabil pompa di miracoli. Mentre dunque Franceſca, dopo hauer riportata vittoria del Mondo, era portata dal Mondo in trionfo sù'l cataletto per le ſtrade della Città verſo il Campidoglio de' Lumi; ſi trouaua in letto vn tale Anton Angelo Pizzicagnolo di San Seuerino, & iui ridotto come immobile, & impietrito da duriſſimi dolori di pietra, per cui era ſtato nello ſpatio di quattro meſi acerbamente ſconuolto, ed oppreſſo, ſi vedeua homai all'eſtremità della vita irreparabilmente incalzato; atteſoche quella pietra gli hauea quaſi murato il varco alla

paro-

parola, & il Chirurgo, che la sua cura facea, l'hauea come irrimediabile, lasciato in cura alla morte. Quando sentendo vna sua figliuola, che per la Città si portaua in processione il Corpo defunto di Suor Francesca, sì disse à suo Padre; Volete voi, ch'io vada à raccomãdarui alla Beata Francesca? & hauutane licenza, andò la Giouine alla strada, per doue il feretro passar douea: e vedendo da vicino il Corpo, con gran fede s'inginocchiò, dicendo; O beatissima Santa, libera mio Padre dal male, non me lo far più veder penare in quel letto: con recitare vn Pater, & vn'Aue Maria. Passata poscia la Bara, ella fè subbito ritorno à casa: e sicome la Consorte di Ieroboam ponendo piede sù la soglia della porta di casa, venne il suo figlio à spirare; così giũta questa figlia sù'l limitare della sua porta, venne il Padre quasi à risuscitare: conciosiache al suo ingresso vdì quello, come rediuiuo, che in alta voce gridaua, vittoria, vittoria: ladoue quand'ella vscì l'hauea lasciato, che per l'intensità de' dolori non poteua, che à gran pena, dischiudere il fiato alle parole. Quindi entrata nella stanza ritrouò il Padre tutto allegro, e festante, & il Vaso, dou' egli hauea scaricata la vessica, pieno di sangue, e di putredine con vna pietra in fondo. Ond'egli con gratitudine d'animo dicendo, O come presto questa Santa ci hà fatta la gratia, leuò la stessa sera di letto, e la mattina

tina ſeguente vſcì tutto gioliuo di caſa, ripigliando in bottega il ſuo ſolito eſſercitio, ne mai più infermò di cotal malattìa, per ſegno del a gratia da lui pienamente conſeguita.

Nell'iſteſſo giorno ſi dinotò Franceſca non meno benefica dopo morte, di quel che ſi fuſſe ſtata amoreuole in vita verſo vna certa Tommaſa Maſtro Paolo, alla quale, per eſſergliſi verſata addoſſo vna gran pioggia nel portarſi l'Anno Santo del Seicento à Roma, diſceſe vna tumida enfiagione nella deſtra guancia, che da tre parti s'aperſe, dandole con inceſſante dolore vna continua febre: e non riuſcendo profitteuole medicamento di ſorte alcuna, imprigionata in vn fondo di letto venne forzata per iſpatio di ſette meſi à tenzonar con tal male. Standoſene ella dunque così [illegible] penante, nè ſapendo à qual raggiro appigliarſi, per eſimerſi homai dall' apoſtemato malòre; nell' hora appunto delle funerali eſſequie di Franceſca volle ſprigionarſi dal letto, e dalla caſa, e farſi cõdurre, come meglio potè, alla Madonna de'Lumi, mediante l'appoggio d'vna ſua Sorella. Arriuata che fù, venne intromeſſa nella Sacreſtia, doue quel benedetto Corpo, per eſſer ſottratto dalle rapine d'vna violêta diuotione, collocato giacea. Laonde proſtrata con diuotiſſimo affetto Tommaſa, preſentò all'interceſſione dell'Amica confidentiſſime, ed efficaciſſime ſuppliche: facendo

etian-

etiandio voto, in euento che otteneſſe gratia di ſanità, di recitar giornalmente ad honor ſuo vn Pater noſtro, & vn Aue Maria in memoranza del beneficio riceuuto. Dopo che accoſtataſi al Cataletto, lé fù da vn ſuo Figliuolo Chierico toccata la guancia offeſa con vna mano di Suor Franceſca: e da quel contatto vanne à reſtare immantinente intatta dal dolore, che allhora allhora immediatamente laſciolla: quindi nello ſpatio di tre giorni le ſi chiuſero le tré bocche, e le ſi ſaldarono affatto l'aperture, che dalla batterìa del male hauea patite la guancia. Onde ſenz'alcun altro medicamento ſe n'andò poi libera, e franca per i ſourani meriti di Franceſca.

Le Suore di S[illegible]ta Caterina coronarono il mortorio di queſta Suora immortale col diuoto contatto delle Corone: concioſiache mandando tutte le lor Corone, e Roſari à toccare il Corpo di lei, & eſſendo nel lor Chioſtro vna Monica indemoniata, che la diuotione dell'altre non penetrò; la Badeſſa ſenza far motto ad alcuno le preſe naſcoſamente dalla ſua caſſa vna Corona, e tramandolla con l'altre. Tornata poſcia la perſona, che à ciò fare era ſtata ſpedita, e ſuonato il campanello, per far chiamar la Badeſſa, e reſtituirgli le ſacrate Corone; prima, che le veniſſe riſpoſto, cominciò la Monaca ſpiritata à entrare in eſcandeſcenza, e ſmania, con ſtrepitoſa voce dicendo;

Che

Che coſa è queſta, c'hauete fatta? che importaua mandar le Corone à toccare il Corpo di Franceſcuccia? Moſtrando in ciò dire il gran ſpauento, e fremito di Satanaſſo, che ſpingeua inſieme l'Energumena à trauolgerſi per terra, à ſcarmigliarſi i capelli, & à fare altr' atti ſconci, e diſdiceuoli. Di che auuedutaſi la Badeſſa volle forteméte ſgridarla, facendo pruoua di conſegnarle la ſua Corona. Ma ella raccapricciandoſi tutta alla ſemplice viſta di quella, la gittò ripudiandola in terra, dicendo, e replicando; Non la pigliarò mai, perche mi manda all'Inferno: ne vi fù mai alcun mezo, ò temperamento, che fuſſe acconcio à fargli la ripigliare. Contraſegno euidente della nemiſtà, che trà'l comun Nemico, e Franceſca in vita, e dopo morte immortalmente afferroſſi.

Tantoſto, che fù data ſepoltura à quel Corpo beato, & oſſeruato il luogo d'vn tanto Depoſito; cominciò il Popolo à piegarui frequentemente le ginocchia, ed à farui ſopra oratione, per implorare il ſuſſidio di queſta fauoreggiatiſſima Serua preſſo la gran Madre di Dio ne' ſuoi biſogni. In guiſa tale, che à quella pietra di geſſo, come à viua pietra di calamita veniuano ſpeſſo attratti i cuori più ferrei, più ferini, e deprauati. Aggrauata in letto di periglioſo male vna Gentildonna Romana, interpoſe per mediatrice queſta veneranda Interceſſora, acciò dalla Beatiſſima noſtra

Padro-

Padrona la ſanità gl'impetraſſe. Non andarono punto vuote d'effetto le di lei ſupplicheuoli voci, perche quelle ſi conobbero dal Cielo ben toſto eſſaudite: & in eſpreſſo ſegnale del conſeguito intento mandò la Gentildonna alla Chieſa de' Lumi vn Quadro, dou'era dipinta la glorioſa Vergine, e Suor Franceſca inginocchione, pregante à beneficio dell' Inferma: ordinando, che vicino al ſuo Sepolcro veniſſe appeſo, come fù puntualmente eſſeguito, in perpetuo trofeo dell'efficaci preghiere di queſta gran Damigella del Paradiſo

Altre numeroſe gratie, da molt'altre Perſone riceuute furon chiaramente teſtimoniate dalla gran quantità de Voti d'argento, di cera, e di tauolette dipinte, che vennero intorno al detto Quadro in breue tempo affiſſi: & à ſuo luogo faremo delle più ſingolari la douuta membranza, per eſpreſſiuo ſegnale della Sãtità di Franceſca, la quale ſi fece per infiniti altri capi manifeſtamente conoſcere, e ſpecialmente per l'alitoſa fragranza, che molto tẽpo dopo eſſer ſepolta dal ſuo Monumento euaporaua, come molte Donne in vari tempi oſſeruarono: ancorche il ſuo Corpo veniſſe con qualche incuria ſotterrato, come giacente in humido, & aquoſo luogo, & in vna caſſa di fragil Pioppo neglettamente aſſerrata.

Onde ſe il merito di Franceſca fù durante la vita cotanto da chi la conobbe venerato, e ſtimato;

vie molto più dopo morte venne ammirato, e riuerito. Atteſoche non tanto s'inuiò gran concorſo di Popolo alla ſua Caſa comune, ma ancora diuertiua in gran numero verſo le ſue proprie ſtãze del Serrone: e quiui entrato andaua ricontemplando le ſue ſante, e glorioſe attioni, come in vn Santuarietto del Cielo: baciaúa quelle mura, come glorificate dal continuo ſoggiorno di quell' Anima, ch'era inſieme habitante tra gli alberghi beati: tutti diceuano auuenturoſo il Popolo di quella Villa, ch'era ſtato degno di goder la preſenza d'vna tanta Creatura, e d'hauerla per peculiare Auuocata nella Curia Celeſte. Fù quella pouera Cella di quanto v'era onninamente ſpogliata, volendo arricchir ciaſcuno di qualche coſa di lei, come di ben pregiata reliquia. Fù tale il bottino ſpirituale, che eccettuate le rude pareta altro non vi reſtò da depredare: e ſe non fuſſe ſtato loro conteſo hauriano que' Diuoti manomeſſe, e guaſte ancor quelle, per mettere à ſacco l'iſteſſe pietre, e mattoni. Ne ſi vede hoggi quel felice habitaggio men corteggiato dalla pietà de Cittadini viuenti, che ſi fuſſe mez'ſecolo fà da Coetani di queſta Cittadina del Cielo.

Ma ſicome la veneratione verſo Franceſca in vita, e dopo morte venne ſempre dal Popolo coltiuata, conforme habbiamo in parte dimoſtro; così altrettanta negligenza, e traſcuraggine ven-

ne

ne vſata in dar confacente auello al ſuo venerato Cadauero, allogato, come ſi diſſe, in humidiſſima parte, e ricoperto d'inſuppato terreno. Laonde vedendoſi ſeguitamente continuare, e creſcer vie ſempre più la diuotione, e culto al ſuo Sepolcro, ad iſtanza, e contemplatione della Città, ma però ſegretamente, alla preſenza di Monſignore Aſcanio Sperelli allhora Veſcouo d'eſſa Città, il quale in queſt' attione la ſua autorità giuridicamente interpoſe, e del Prepoſito, e Collegiali della Chieſa de' Lumi, e di tre Dottori della Città à queſt'effetto deputati; fù il luogo della Sepoltura ſcoperto à ſette d'Aprile del ſeicento vẽtitre: e nel modo, che vi fù poſta, fù ritroua la Caſſa, la quale, come di troppo riſolubil materia, era di gia tarmata, e corrotta, reſtando le nude oſſa del benedetto Corpo, e tutto il reſto ſtritolato in poluere: forſe non ſenza miſtero del Cielo, che hà voluto preualerſi di quella in beneficio di molti, come più auanti daraſſi à diuedere. Non deue quì la penna traſuolare, che in tutta quella fontione del diſeppellimento del Corpo fù ſentito ſen[illegible] grato, e ſoaue, che ſi come die' conforto alle nari, così recò ſtupore, e merauiglia alle menti di tutti i diſotterratori, ed aſtanti. Furono ſubbitamente quell' Oſſa felici trauaſate con eſattiſſima diligenza in vn altra Caſſa più cõdeceuole, fodrata di ſerico drappo, dal mentio-

nato Preuoſto, ch'era in quel tempo il Padre Don Lino Vacchi, con vna iſcrittione in carta pergamena, confermata di pugno di Monſignor Veſcouo, e collocata in vna caſſetta di ſtagno, diſteſa nel ſeguente tenore.

Corpus Piæ Franciſcæ à Serrono Diœceſi Sancti Seuerini in Piceno, recognitum anno Domini Milleſimo ſexcenteſimo vigeſimo tertio, Septima Aprilis. Aſcanius Sperellus Epiſcopus Sancti Seuerini manu propria.

Queſta Caſſa ben ſerrata, e con due ſuggelli della Città, e del Collegio improntata venne poſcia ripoſta nel medeſimo luogo barrato, e francheggiato prima d'vn muro erettoui al d'intorno, e coperto il piano d'vn ſtrato di mattoni, per ripararla dall'ingiurie dell' humidità fin à tanto, che con autorità maggiore fuſſe potuto, come ſi ſpera, in più condegno Tumulo collocarſi. Furono etiandio le tauole della Caſſa vecchia, e la terra con fragmenti del Corpo tramiſchiata in altra caſſa ben conditionata ripoſte: laquale chiuſa con chiaue, e parimente ſigillata in conformità dell'altra, venne ſtipata in luogo ſecreto, e ſotterraneo, e men ſoggetto all' humidità del primo: formandoſi di tutto il diuiſato affare Atto publico ſotto rogito di Notaio. Il che fatto, diedero la ſeguente mattina i Deputati della Città compita relatione del tutto à Signori del Magiſtrato, & à

gli altri Offitiali maggiori di quel Publico, da quali fù deliberato d'andar l'istessa sera alla Chiesa della Madonna de' Lumi, come diuotamente eseguirono, con nobil comitiua di Cittadini, e del Gouernator medesimo, portandoui in tributo di veneratione vn ricco cero, il quale fecero accendere soura il di lei Sepolcro, e cantar da Padri le Litanie di Nostra Donna, per rendere affettuose gratie à quel Cielo, c'hauea piouti si benigni influssi à prò del Patrio Clima, ou'era stato già procreato l'inestimabil Tesoro di Francesca, che giornalmente più si mostraua inessausto nel dispẽsare à suoi fidi Clientoli pretiosissime gratie.

E perche il concorso del Popolo andaua sempre à merauiglia crescendo, fù stimato diceuole cingere il luogo della Tomba d'vn riparo di balaustri, che non tanto seruiuano d'inditio à Forastieri per saper doue riposasse quel venerãdo Corpo, ma etiandio di ghirlanda, e corona ad vn tanto Deposito: e quiui per lunga serie d'anni si sono continuamente accese da Diuoti candele, e lampane, in segno dell' ardente diuotione professata ver quello, ed insieme appesi Voti d'argento, di cera, e di tabelle dipinte, in espressione delle gratie miracolosamente conseguite. A segno che quasi vn intero pilastro si vidde di quella diuota, e ricca suppellettile più tosto tapezzato, che tempestato, in glorioso, e memorando trofeo dell'e-

ſaltata Franceſca. Ma da vn tempo in quà venne rimoſſa la cancellata de' balauſtri, ne ſi concede più l'eſpoſitione di queſti pegni di pietà, per eſporre con altrettanta pietà d'vbbidienza, e d'oſſequio vna puntuale eſſecutione de gl'Ordini Apoſtolici, fin tanto, che eſaminati i Proceſſi, e paſſato il tempo da eſſi preſcritto, ſi venga in breue, come ſi ſpera, alla ſua tanto agognata Beatificatione. Ben'è vero, che non ſi può quaſi reſiſtere i[illegible]er da quel Luogo ad ogni tempo e voti, e fiaccole, che inceſſantemente dal Popolo vi s appiccano. Onde ancor lo Scrittore può aſſertiuamente conteſtare, che verſo queſt'vltimi anni trouandoſi egli in offitio di Prefetto di quella Chieſa, è ſtato più volte coſtretto à rimouer tanto le cere effigiate, quanto l'acceſe, e toglier que[illegible]mi già d'intorno al Sepolcro conficcati, trapiantandoli sù l'Altare della gran Madre de' Lumi.

La pienezza delle gratie in beneficio di tanti concedute prolificaua ogni giorno più figliolanza nel gran numero de' Diuoti, quali arricchiti di ricolme, e ſourane benedittioni teſtificaron già ne' Proceſſi gran parte di que' fauori, che dalla benigna mano di queſt' Anima venerabile conſeguirono: il cui numero, per non annouerar l'arene di Lidia, epilogaremo in vn riſtretto de' più peculiari, e riſaputi.

Si compiacque la Diuina Bontà d'operare in

lei

lei vn geminato miracolo, mentre volle notificarla non tanto imitatrice de' gesti, ma anco herede de' miracoli del suo Signore. Conciosiache recatasi vn giorno, secondo il suo solito, al Monistero di San Spirito di Cingoli, conferendo con quelle Religiose Negotianti dell'Anima circa l'interesse, e guadagno del Cielo; fù sopraggiunta dall'hora del desinare. Onde le Moniche pasteggiate spesso da lei con sourana rifettione di salubri discorsi, vollero per compenso ministrarle gli alimenti del Corpo nel portarle vn' auuenente collatione. S'accinse per tanto Francesca alla ristoratione delle sue membra già lasse, e à tale effetto si diede à far fette del pane, che gli era stato posto dauanti: ma non sì tosto era il pane da lei ridotto in fette, che veniuano quelle da vna ladra diuotione destramẽte indolate. In maniera tale, che essendo le Moniche, e Zitelle del Luogo al numero di quaranta, & hauẽdone ciascuna di loro trafurata vna fetta, restò nientedimeno in sua mano più d'vn terzo di pane, ch'era solo costante d'intorno à dodici oncie di peso. Quì si figuri il Leggitore qual nutrimento desse quel pane allo stupore, e merauiglia de' Circostanti. Ma viè più s'accresce il miracolo, poiche conseruata da vna di loro vna di quelle fette, anche al presente si vede, ne mai v'hà potuto allignare corrottione di sorte alcuna: anzi dandosene à gl'Infermi, hanno molti di quelli ritenuta per

suo

ſuo mezo la ſanità. L'altro Miracolo ſi è, che hauendo le Moniche quella mattina appreſtato in reficiamento di Suor Franceſca, e delle Compagne, ch'erano cinque, vna pietanza per ciaſcheduna: tutto che la Madre Miniſtra teneſſe per infallante, che diffalcata la carne di cinque, e migliori portioni, haueria patito ſcemamento notabile, e che le Moniche in quel giorno à maggior parchezza di vitto ſariano ſtante coſtrette: nulladimeno per alta prouidenza portateſi tutte le Moniche, e Zitelle d'educatione alla menſa, trouarono le lor parti maggiori dell'ordinario, come che le pietanze fuſſero ſtate aumentate dalla pietà vſata verſo Franceſca.

Non meno grata s'appalesò queſta vera Serua di Dio con chi gli diè ricetto di Caſa, che con chi vſata gli hauea hoſpitalità di vitto: ne meno ſi manifeſtò al prenarrato, che al ſeguente fatto verace Diſcepola del ſuo Celeſte Maeſtro nell'oprar merauiglie. Atteſoche incaminata vn giorno in compagnia d'vn ſuo Nipote alla Santa Caſa di Loreto, ſuo proprio, e frequentatiſſimo hoſpitio; entrò in vna Caſa di Campagna, oue trouò vn Infermo, che per iſpatio d'vn anno hauea tirata vna tormentoſa carriera di malatìa, ſenza che far poteſſe mouimento alcuno. Adocchiatolo Suor Franceſca gli diſſe, ad imitatione del *tolle grabatum*, leuati da queſto letto, e vattene alla Santa Caſa;

e quan-

e quantunque l'Infermo gli rispondesse, che ne pur le braccia gli seruiuano per ministrare alla bocca, non che le gambe per adattare i passi; ella tuttauia con maggior fede gli replicò, che per ogni maniera si leuasse, e ciò gl'incaricaua da parte di Dio. D'indi così lasciatolo si diede al seguimento del suo viaggio. La vegnente mattina fù quell Infermo veduto alla Santa Casa tutto sano, & allegro, viuamente affermando d'hauere ottenuta la padronanza del corpo per mero aiuto, e patrocinio di Suor Francesca.

Potrassi à questo concatenare, che toccando ad vna Giouine di San Seuerino la mano, quale haueua ella portata per gran tempo offesa in modo, ch'era totalmente inetta à qualunque operatione; gli conferì istantaneamente vn refrigerio, e consolatione indicibile, e frà pochi giorni senza metter mano ad altri humani rimedi, gli vscì onninamente di mano il dolore, e la flussione del male.

Ne men potente dinotossi in vn altra occasione, doue recatasi nelle braccia vna Bambina, sì fattamente coperta di vaiuoli, che non solo era in tutta la vita miseramente postillata, ma anco maculata negli occhi à segno, che non hauea per lo tratto di tre mesi potuto mai aprirgli alla luce: e genuflessa dauanti all'Altare della Chiesa di Paterno, con far iui caldissime istanze per la sanità

dell'Inferma; in euidente ſegnale della gratia impetratale, aprì in quel punto ſteſſo la Fanciull'ina le luci, e rimaſe in tal modo rimonda da quel malòre, come ſe mai ella non ne haueſſe patito.

L'infinito Bene, che Franceſca portaua in ſeno, era d'antidoto ad ogni ſpecie di male. Onde viſitando anche vn Inferma sì fieramente aggrauata, che il ſuo polſo andaua già picchiando le porte fatali della morte, poſeſi con ogni più feruido ſentimento à fare oratione, per richiamar la pericolante à porto di vita: ſoggiungendo con ſuprema fiducia; Non voglio partir di quì, finche non le ottengo da Dio la ſanità. Perloche ſe ne ſtette così perſeuerante nell'orare, che miſe finalmente in fuga la morte, e'l male, riducendo l'Inferma in ſtato di miglioramento, e di ſalute. L'iſteſſo ſucceſſe vn' altra volta in beneficio d'vn Sacerdote moribondo, riuocato per ſua interceſſione dall'euidente pericolo del ſuo fine.

Ma non tanto Franceſca ſeruì di poſſente farmaco alla cagioneuolezza de' corpi, quanto d'efficace rimedio all' indiſpoſitione dell'Anime. Laonde prima, ch'ella conſegnaſſe al ſuo Confeſſore quel prodigioſo Cordone, che à lei venne appreſtato dal ſuo Serafico Padre, come già nel ſecondo Libro notificoſſi; deſideroſa di rimettere vn Giouine sù la via d'vna rettitudine ſalutare, gli ne fece vn cariteuole impreſto, acciò egli ſe n'armaſ-

ſe

se la cintola, e per tutto quel tempo, che il Giouine lo portò, conobbe in se stesso non mediocre auuantaggiamento di gratia: poiche sentiua spesso tirarsi da quella corda ad atti di penitenza, ed à frequentar souente le Confessioni, e Comunioni. In modoche venne in tal tempo gagliardamente ispirato à toglier l'habito di San Francesco, ed entrar Cappuccino, come poscia essegui, viuendo, e morendo nella Religione con gran concetto di virtù, e con ferma opinione di saluezza. Arroge à questo, che vna persona spirituale, à cui Francesca n'hauea fatto dono d'vn pezzo, applicatolo soura d'alcuni Energumeni, fù necessitata tantosto à rimouerlo, per lo gran strepito, ch'i Diauoli ne faceano. Vn'altro pezzolino dell' istesso Cordone venendo posto addosso d'vna persona ardentemente febricitante, e pregando quella istantemente il Padre San Francesco, che per i meriti di quella Donna, c'hauea tenuto in cinta quel Cordone, dal suo male la liberasse; ne venne tostamente dal Cielo essaudita.

E quì facciano pausa i speciali miracoli ad intercessione di Francesca operati in vita, oltre gl' inserti à suo luogo, per non dilungarci à più descriuer quest'Iride portentosa, che fù madre feconda di merauiglie nel teatro della sua vita mortale, trasandandone altri molti di minor conto, registrati chiara, e diffusamente ne' suoi processi. Quindi

farem trapaſſo à quelli, che ſeguirono dopo hauer ella fatto paſſaggio da queſta Valle à le ſuperne Contrade. E auuegnache innumerabili ſiano que' prodigi, che dopo morte comparuero à rauuiuare la rimembranza di lei, e concorſero à maggiormente glorificarla in gloria, come ancor di preſente tuttauia proſeguono ad accidentalmente beatificarla; tutta fiata per non dar di calcio à quella breuità, che la mia penna s'ha nel cominciamento preſcritta, e che ſuole appò molti eſſer l'anima dell'Iſtoria; reſtringeremo come in epitome que' più capitali, che vengono giuridicamente ne' proceſſi, laſciandone altri in autentici fogli epilogati.

E per dar vita à quell'ordine, ch'è la vita, e lo ſpirito delle coſe, aſſegnaremo il primo luogo à i Morti rediuiui, e ſuſcitati. In adherenza di che hauea Suor Franceſca in vita iſtigata cõ viue perſuaſioni vna Donna Contadina à eſſercitar officio di Mammana in aiutar le Partorienti, le quali maſſime nelle Ville ſogliono pur aſſai patire, patendo ordinariamente penuria di chi à coteſto eſercitio eſattamente profeſſi.

Queſta tale dopo la morte della Serua di Dio ſi trouaua vn giorno à ricogliere il parto d' vn altra Contadina: la quale dopo molti dolori, e dibattimenti diede finalmente fuori vna Femina ſenza vita Onde afflitta la Ricoglitrice per la perdita di quell'Anima, e rammentando, che à quel meſtiere at-

re at-

re attendeua per pura esortatione di Suor Francesca, ricorse di subbito alla mezanità, e clemenza di lei: e prostrata in terra con l'altre Donne, ch'erano quiui presenti, la supplicò con gran fede; acciò impetrasse à quella Creaturina da Dio spirti di vita, con che diuenisse capace dell'acqua vitale del Battesimo. Per la qual cosa proferti appena alcuni Paternostri, cominciò l'Infante riscaldandosi ad assumer vigore, & à dar segni di vita, con estrema gioia, e stupore degli Assistenti, per opra de quali venne aspersa del Fonte de' Sacramenti, e pochi anni sono viuea, sicome anc'hoggi è forse da creder che viua per viuo testimonio della santità di Francesca.

Vgual merauiglia in differente sesso partorì l'efficacia di Francesca nell'anno mille, e seicento vētisei del mese d'Aprile; essendo che prodotto alla luce da vn altra Contadina dopo affannosi tormēti vn Figlio morto, la Donna, che con officio di Leuatrice porse aiuto all'Infantata, commossa à pietà del Pargoletto estinto, distesselo soura d'vn pannicello in terra, e con occhi lacrimanti bagnando gli occhi di quello, al sussidio di Francesca viuamente raccomandollo: supplicandola con affettuosa confidanza, che concedesse à quel corpo la rinuestitura dell'Anima, e del vigore. D'indi nel proprio grembo adagiatolo, mentre così lo teneua, s'auuide in breue, che il Bambino cominciò

minciò à dar ſegni vitali con improuiſo tremore, e ſpargimento di ſaliua, che per bocca verſaua. Onde ſpruzzollo del ſacroſanto Lauacro cō allegrezza, e contento ineffabile di tutte l'altre aſtanti: e come fiore intatto, e tempeſtiuo, ſerbato già per arricchire i giardini del Cielo venne dalla falce di Morte reciſo, e trapiantato nel campo dell'eternità. E ben era douere, che quella Talpa humana, dopo venuta alla luce del Batteſmo, incontanente periſſe, per godere immortalmente la luce.

Ne ſi compiacque ſolo Franceſca conferir dal Cielo ſalute à quegl'Infermi, che la ſua cura inuocauano, ma qual ſollecito, e pietoſo Medico di Paradiſo volle anco preſentialmente viſitarli con viue apparitioni, e così redintegrarli nella priſtina ſanità. Tra queſti ad vno, ch'era fortemente aggrauato d'acutiſſima febre, con vna doglia, che gli ſquaſſaua il petto, apparue la glorioſa Franceſca, e toccandole con la mano vna parte del capo, gli diſſe: Non dubitare, & ad vn tratto ſparita, rimaſe non ſolo l'Infermo conſolato, e lieto, ma etiandio frà poco tempo rinfrancato dal male.

Vn altro parimente malato di febre acuta, e tormentato aſpramente da vn dolore, che gli feriua nella poppa ſiniſtra, quando più dell'ordinario sētiſſi vna ſera punto, e addolorato, fè caldamente ricorſo all'inuocatione di Suor Franceſca, la quale preſentandoſele auanti così gli diſſe; Io ſon Franceſca

cessa dal Serrone,& in quell'istante gli cessò il dolore. E perche egli disse di voler portare in segno di gratitudine, come fece, al suo Sepolcro vna Tabella dipinta, oue cõ espressiui lineamenti l'ottenuta gratia s'esponesse; ella risposegli, che ciò non occorreua, ma che in vna carta scriuesse il fatto, e la portasse alla Madonna de'Lumi, acciò che se ne conseruasse memoria,e ciò detto immantinente disparue.

Ad vna Donna di dolori, & enfiagioni per tutta la vita crociata, e malconcia si fece vedere innãzi al letto sù l'apparir degli albòri con vn Crocifisso in mano, e gl'ingiunse, che col segno della Santa Croce s'armasse, e cinque Pater, & altrettante Aue Marie con diuotione à quel Crocifisso recitasse. Il che tutto pose in essecutione l'Inferma: ed interrogandola Suor Francesca, perche se ne stesse malinconosa; le soggiunse; Abbraccia questo Crocifisso, e stà allegramente. Tanto fece la Donna, e rapitasi dal suo cospetto Francesca, restò ella tutta giubilante, e festiua, e con tal vantaggio di sanità, che fra poco rimase interamente sottratta dalla fiera soggettione dell'enfiagioni, e dall'acerba tirannide de'dolori. Ad vn altra,ch'era assalita da vn sì afflittiuo addoloramento di spalla, che nè dì, nè notte lasciaua riquietarla, gettatasi nelle braccia dell'auuocatione di Francesca: fè comparsa in sul mattino la nostra Venerabile, e

ricer-

ricercolla qual coſa deſideraſſe ; Gli riſpoſe l'Inferma, che dall'intenſità de'ſuoi dolori la ſolleuaſſe : allhora la Celeſte Chirurga toccò à lei la parte offeſa, & in vn giro d'occhio diſparue, laſciando la Donna in quel punto affatto libera dal dolore, e netta, e franca dal male. Ad vna Gentildonna di San Seuerino, che vedendoſi inturgidita la ſiniſtra mammella à ſegno, che le daua penoſo, e inſopportabil martirio, s'era in tutto commeſſa alla protettione di lei ; comparue vna ſera Franceſca, e in tal tenore gli diſſe ; Và da Suor Eugenia in Santa Caterina, e domandale vn pezzo della Reliquia mia, e toccala nel male : ciò detto, diſguoſſi alla ſua viſta. Andò la mattina la buona Gentildonna al Moniſtero, & hauuto vn ritaglio della veſte, toccò con eſſa la mammella, e le ceſsò immediatamente la doglia, reſtando affatto monda da quel malòre, non ſenza gran merauiglia del Medico, che alla cura di quella aſſiſtito haueа.

Si che ſe voleſſimo diſteſamente far mentione di tutte quelle Perſone, che da diuerſe mortali infermità furono anco ſenza cotali apparitioni per opra di Franceſca ricuperate ; teſſereſſimo troppo lungo, e perauuentura rincreſceuol catalogo. Fù per certo fra gli altri ſtupendo quel miracolo, che in vna Donna moſtròſſi, la quale hauendo portata per vn giro di ſett' anni vn aſpra doglia nella co-

ſcia

scia stanca, per cui appena l'era conceduto il chinarsi à terra, e stare in letto; raccomandatasi con feruido sentimento, e fatto voto à Franceſca, la seguente mattina gli vscirono dalla piaga senza pur ombra di dolore tre pezzi d'osso, e ne rimase onninamente sanata. Non fù men riputabile vn altra gratia, già da vna Giouine ottenuta, la quale essendo stata per vn corso di quattr'anni inferma, anzi ferma, & immobilita nel letto; frà gli altri mali, per cui staua trauagliosamente agitata, era specialmente trafitta in vna mano da vna spina ventosa: e temendosi forte, che il male non diffondesse la sua malignità per l'altre parti del corpo, s'andaua deliberando di recider la mano infistolita. Ma fatto ella ricorso al potente sussidio di Franceſca, trouò da quella presentaneo rimedio, e tra poche hore venne francheggiata dal pericolo, e sottratta dal male.

Altri hauendo scõmosse, e rotte l'ossa de'bracci, col braccio, & aiuto di lei vennero interamente reintegrati. Molti per febre maligna abbandonati da Medici, nel suo vnico appoggio trouarono scãpo, e salute: tolti parecchi della luce visiua, per la scorta di questo raggio del Cielo vscirono dalla misera notte di cecità: oppressi, e laceri da piaghe incurabili, sotto la cura di lei saldarono le lor penose ferite: caduti da erto luogo, e quassati, e fracassati ne' membri, col di lei aiuto fidamente

inuocato le proprie rotture riſarcirono: ſorpreſi da diuerſi, ed intenſi dolori vennero al primo ſtato di ſanità riaſſunti: fatigati da anguſtioſe pene di ſtomaco, dopo lunghe, ed infruttuoſe cure, dopo varie medicine del Mondo, ſperimentarono quelle del Cielo per mezo di queſta beata Semplicista alla loro incurabilità profitteuoli.

Ma che non fanno, e nõ operano à prò de' Mortali quelli coſe, che furono maneggiate, e tocche in vita da Suor Franceſca? Da vna Donna amica di queſta Serua di Dio fù preſentata ad vn' altra Donna ſua famigliare vn ritaglio della ſua Veſte, inſiſtendole, che come ſanta reliquia la conſeruaſſe: ma ella più toſto beffandoſi di ciò, e dicendo non vi hauer punto di fede; venne ben toſto fugata la diffidanza da vn vtiliſſimo pentimento: conciosiache ſouragiunta per diuina permiſſione da dolori colici, e non recandole giouamento alcuno medicina carnale, fù per indottione altrui coſtretta à far capo, e capitale sù'l poderoſo reubarbaro dell'intercеſſione di Suor Franceſca per diſoppilarſi dal male. Onde toccata con quel fruſto di veſte la parte addolorata, rimaſe in breue ſpatio diſgombra da dolori, e riſtabilita nella priſtina coſtitutione. Quinci à ſimiglianza di queſta vna lunga ſerie d'altri Diuoti diuertirono da Corpi loro la corrente dell'indiſpoſitioni mortali. Vna Donna ingombrata da intenſiſſimo dolor di capo, appli-

cando à quello vn pezzolino della ſua Veſta ſi ſottraſſe dal tormentoſo flagello dell'emicrania. Vn altra parimente da cotal pena ſtordita toccando la teſta con vna manica di Suor Franceſca ſperimentò inſieme la ſalubrità del rimedio. Vna Monica, per humore ſcorſo in vn piede, ſoprauenutogli vn ſi acerbo ſpaſimo, che per la ſtretta del dolore ſi vide tra le fauci di morte oppreſſata; applicato al male per efficace empiaſtro vn pezzuolo di Veſte, gli riuſcì di preſentaneo riparo, e di ripentina ſalute. Vna Giouane tormentata da pericoloſa enfiagione di gola, per cui ſtaua la ſua vita appiccata, e pendente da vn filo, tagliando minutamente vn filo di Veſte della Veneranda, e pigliandolo in vna mineſtra, con toccare inſiememente vn fruſto della medema Veſte nella regione intumidita; ſi trouò la ſeguente mattina reſtituita nella primiera ſalute. Vna Monaca, che per infermità eſtrema, e diſperata fatta di ciera cadaueroſa gli ſi era di già apparecchiata la cera per lo mortorio in guiſa che ſi vedeua il ſuo viuere attaccato ad vn tenuiſſimo pelo; ſorbendo con gran fede vn minuto pezzetto de' ſuoi capegli, venne da quella medicina rimeſſa interamente nell'vſato vigore. Vn altra Monica aſſalita da febre acuta in tal foggia, che non ritenendo alimento alcuno diſperauano i Medici della di lei ſalute; & alla rilaſſatione dello ſtomaco rilaſſauano ogni ſperanza,

di cura; prendendo con diuotione vn pezzetto de medemi capegli nella mineſtra, venne con eſſo a ritenere il cibo, & inſiememente la vita. Preſi gli ſteſſi capelli in vn ſorſo di vino reſtituì gli ſpiriti allo ſtomaco d'vna Perſona diuota, ch'era ſtata gran tempo per languidezza di eſſo fieramente indiſpoſta. Con vna cuffia di Suor Franceſca incappellata vn altra Diuota, che da dolor di teſta era miſeramente infeſtata, quaſi con elmo fatato ſi ſchermì da' colpi del ſuo penoſo addoloramento. Vn altra, che per vn piede ſcommoſſo non potea che malageuolmente addeſtrar le piante al camino; con veſtirſi d'vna ſua calzetta di lana, quaſi con artificioſa gambiera venne à ricongegnare la commettitura dell'oſſo dislogato.

Ma non ſolamente Franceſca con le ſue veſtimenta eſteriori fè riparo à Diuoti contro le rigidezze del male, perche etiamdio con le ſue membra ſi fè ſcudo, e difeſa contro gl'inſulti di qualſiuoglia più graue infermità. Atteſoche ſe bene quella Caſſa, nella quale fù da prima ſepolta, e le polueri con fragmenti della ſua carne alla rinfuſa rimeſchie, veniſſero, come ſi diſſe, in altra Caſſa ripoſte; nulladimeno e dell'vna, e dell'altra rimaſe qualche particella nelle mani di coloro, che furono aſſiſtenti alla riuiſione del Corpo, e ſpecialmente de' Padri deſtinati all'officiatura della Chieſa. Per mezo dunque di queſti honorandi reſidui del

ſuo

ſuo Corpo hà più volte Franceſca redintegrato il Corpo à ſuoi fidi Auuentori, e preſeruatili con le Ceneri dall'euidente periglio d'incenerirſi. Di modo che ancor hoggi ſi fa ella frequentemente celebrare con la ſua polue, già ſparſa in aria da venti de fiati humani, che grati ne riconoſcono il beneficio. Perloche non potrà mai ſuanir come polue la ſua gloria, che tanto ſi rende vie più plauſibile, quanto che con paradoſſica ſembianza (qual Mumia Celeſte, ò Fenice di Paradiſo) ne ſi dinota anche aſſodata, e ſtabile nelle polueri, ed immortalata nelle Ceneri. In guiſa tale, che non vennero mai tanto ſtrepitate dalla fama le ceneri, che già fecero celebre il nome di Cimone, quanto dilatarono il grido di Franceſca le ſue rinomate, e ſalutifere Ceneri, le quali con fidanza ſorbite da molte Artemiſie di Criſtiani diuoti ſi notificaro, e notificano all'oppoſto di quelle di Mauſolo ſempre vitali, ſaluteuoli, e ſtuporoſe.

In conniuenza di che hauendo vna Perſona per l'intero tratto d'vn biennio portata in petto vna poſtema infiſtolita, alla cura di cui non hauea potuto mai trouar rimedio, che gli riuſciſſe in alcun conto giouevole; iſpirata vna ſera à proſtrarſi con le ginocchia in terra, per far ricorſo all' aiuto del Cielo mediante l'interpoſitione di Franceſca, preſe vn minuzzolo della Caſſa predetta, che preſſo di ſe conſeruaua, ed applicollo ſpolueriſato ſopra

del

del male homai fatto inſanabile, rimoſſone prima vn cerotto, che vi portaua. La vegnente mattina s'appaleſaron manifeſtamẽte gli effetti dell'empiaſtro nouello, trouandoſi la poſtema diſgonfia, e diſuenuto, e diſuanito il dolore. Laonde in termine di due giorni terminò affatto ſenz' altro fomento medicinale quel peſtifero morbo, la cui piaga ſaldata, e ben chiuſa fè diſchiuder le labbra dell'aggratiato Infermo in mille concetti di gratitudine verſo la benefica Curatrice.

Ne ſolo da queſte Ceneri ſi fomentò la fiamma vitale del calor natiuo in preſeruar gl'Infermi da eſtintione mortifera, ma ben ſpeſſo s'acceſe anco da quelle vn aperto fuoco di ſdegno trà gl' aſtioſi ſeni de' liuidi Spirti d'Abiſſo: quali alla ſemplice viſta di eſſe, come alle ſepolcrali ceneri d'Eliſeo, ſcoſſero ſouente l'aria di ſpauenteuoli fremiti, e d'horrendi clamori. In auueramento di che eſſendo in quel tempo, che fù riueduto il Corpo di Frãceſca trafurata da vno di que' buoni Padri vna certa quantità delle ſue polueri entro la Caſſa ritroue, ne venne inuiata parte del furto alla Badeſſa di Santa Càterina, perche partecipaſſe il Moniſtero di quel ſacro Teſoro, che già fù in vita copioſa miniera di religioſe virtù. Quindi la detta Madre facendoſi pia diſpenſiera del conſeguito regalo vie più che regale, ne diſtribuì à tutte le Monache, perche deſtaſſero da ſi lucide Ceneri venerande

rande fauille di deuotione. E perche v'era fra eſſe vna Monica, come altre volte è già ſtato accennato, c hauea grauido il ſeno di profana turba di Spiriti, & in altre occaſioni hauea dato già ſegno della ſua pur troppo miſera grauidanza, ſi per la nauſea ecceſſiuamente moſtrata al ſolo, e puro nome di Franceſca, ſi per i ſentiti dolori delle ſue acerbiſſime ſmanie, che dibattuta l'haueano; non potè à queſta fiata non dar fuori all' aria vn moſtruoſo parto di ſtrepitoſi vlulati, e d'infernali ſtridori. Conciofiache non hauendo la Badeſſa data alcuna portione delle Ceneri Sacre in poſſeſſo di colei, ch'era già tenuta in poſſeſſo da Spiriti immondi; vn altra Monica ſenza ch' ella ò auuiſar ſe ne poteſſe, ò altra perſona lo penetraſſe, gli n'auuolſe alquanto dentro vna carta, e gli la miſe di naforo in vna parte del letto. Non ſi toſto la Monica Spiritata ſe n'andò colà per coricarſi, che cominciò à ſcoppiare ne' coſtumati ſchiamazzi, dicendo gridace in horrendo tuono; Che coſa m' haucte voi meſſo di Franceſcuccia in queſto letto? non potendo mai ne adagiarſi, ne tranquillarſi, finche vna delle Moniche non ſi leuò, e ricercò nel luogo, ch'ella tutta tremebonda gli additaua, trouandoui quella carta, che poi ſeco ſi tolſe: ed in tal fatta ſi quietaron le ſtrida, e ſi ricalmarono i fiotti della tempeſtoſa Ciurma Tartarea.

Diuamparono parimente da quelle beate Ce-

neri

neri ardenti effetti di gratia in vn Fanciullo infermo, ch'era vnica prole di ciuiliſſimi Genitori. Poſciache venendo egli oppreſſo da lungo, e duro peſo di grauiſſima malatìa, gli ſi diſtorſe, & incuruò in guiſa la perſona tutta, e venne ſi fattamente à dimagrare, che ſcoprendogliſi tutte l'oſſa inferiori del dorſo ſembraua vn moſtruoſo carcame, e vn diſparuto ſchellato, commouendo quelle oſſa riſaltanti teneri motiui di compaſſione alle viſcere di chi haueua occaſione di riguardarlo. Laonde dopo ſcorſi molti meſi in ſi acerbo malòre, non potendoſi chimerizare, ò fantaſmar da Medici ripiego alcuno, che toglier lo poteſſe da quel ſembiante chimerico di fantaſma, & hauendo l'impietoſita Madre fatto ricorſo alla pietà dell'officin del Cielo, con inuocar l'aiuto di più, e diuerſi Santi del Paradiſo, per reſtituire al figliuolo la più toſto deſiata, che ſperata ſalute; riuolſe finalmente il diſegno all'interceſſione di Suor Franceſca, & hauendo da Padri de' Lumi ottenuto alquanto dell'antidette Ceneri con vn picciol rottame della Caſſa ſtantiua; toccò con queſto vna parte del Corpo del Fanciullo, in cui egli veniua più dolorosamente trafitto, e per cui ſolleuaua particolarmente di notte horreuoliſſime ſtrida, inzuccherandogli di quelle polueri la mineſtra: al cui ſoſtanzioſo alimento cominciò l'Infermo à migliorare, ceſſarono i dolori, ſuẽtarono gli vrli, ſi raſſettarono

gli

gli oſſi, e gli ſi drizzò finalmente la perſona: per cui alla dolente Madre ſi tramutò la temenza di perdere il ſuo vnico rampollo in ferma ſpeme di racquiſtarlo, e d'hauerlo à lungamente godere per vnico, e dolce ſoſtegno della ſua cadẽte vecchiaia. In forma che hauendo à Franceſca le proprie Ceneri figliata vna gloria poſtuma, per cui ella hà vie maggiormente dilatato il grido della ſua fama, fà glorioſamente mentire quel poetico epifonema, che

Cineri gloria ſera venit.

E non ſolo le polueri del ſuo Corpo beato hebbero forza di riſeccar ne' Corpi malaffetti gli humori peccanti, che alla ſanità malignauano, ma fin quelle del pauimento del ſuo Sepolcro come imbeuerate di quella virtù, che lor vennero dalle proſſimane trasfuſa, ſi fecondarono per diuina pietà e di marauiglie, e di gratie à prò di quegl'Infermi, che nel vino, e nell'acqua ſtemprate beuendone, ò al male applicandole, han talhora rattenute le tempre della loro ſalute, & hauuto ſaggio della loro efficacia. Quindi altri per opra di queſto ſacro Lolarmenico han talhora rimonda tutta la perſona, già da lunga infermità di doglie ingõbrata, e riſcattato il mouimento già nel fondo di vn letto incarcerato: altri da fluſſo, altri da piaghe, altri da febbre peſtilentiale ſi ſono per miniſtero d'eſſa polue ricuperati. Sono parimente col

fauor dell' iſteſſa riſanate molte Donne, che oppreſſe da paſſione di ſtomaco, da dolori, da apoſteme, da morbi apopletici, e catarrali, e fin dalla cecità adombrate ſperimentaron le polueri anco fauoreuoli à gli occhi, come ſalubri à tutte l'altre più graui infermità, al calcolar delle quali infermerebbe la penna, ſe attentaſſe di ciaſcheduna produrne compitamente la rimembranza.

Ma non tanto le polueri, quanto i licori furono dalla ricca officina della ſua Tomba pigliati, e prouati medicinali, e poſſenti all' indiſpoſitione de' Mortali. L'Oglio altreſi della lampana, che al di lei Sepolcro tempo fà s'accendeua, acceſe replicatamente con viue gratie la diuotione de' Popoli, i quali ben di ſouente per lor ſalute al fonte di quel pretioſo Eliſire profitteuolmente ſe n' corſero. Con vngerſi vna Monica di queſt'Oglio ſdrucciolò immantinente da vn pericoloſo tormento, che per catarro diſceſole in vn fianco dolorosamente la percotea. Altre Perſone ſorpreſe da fieri dolori di teſta, d'occhi, di denti, e d'altro, col ſemplice lenitiuo dell'Oglio imbalſamate preſeruaronſi dalla corruttura, e auanzamento del male, e toſtamente ſanesi reſero. Vn picciolo Bambolino, che per ritentione d'orina era in tutto'l corpo gonfiato, vntato parimente di queſt'Oglio eletto, e poſtogli ſopra vna particella di velo, che ſoleua Franceſca portare; lottò ſi francamente col

mor-

morbo, che afferrato l'hauea, che venne à ſuincolarſi da quello, e à farlo finalmente ſoccombere: imperciochè con ſcaricar la veſſica, e con ſoſpinger fuori la pietra, che oppilaua i meati al ſiero eſcremẽtoſo del ſangue, venne nella virtù di quell'Oglio à mantener in piedi la fiamma della ſua vita.

Quì per pagare vn' oſſequioſo tributo d'inchioſtro al Sangue propinquo, che concorre viuo à fomentar i ſpiriti della fama ſonora di Franceſca, ſcorrerà di ragione la penna vna ſegnalata gratia operata nella perſona di DiaMaria Roſa Gentildonna di San Seuerino congiugata in Matelica, la quale ritrouandoſi di modo offeſo l'organo dell'orecchio, di doue gran materia di putredine per gran tempo gli ſcatorì, che hoggimai ſi ſentiua priua di quel ſentimento, ne altre voci gli formaua il ſuo timpano, che pericoli euidenti di ſordità: anzi eſſendo ſtata per iſpatio di quattro meſi affatto ſorda, & inhabile ad apprender le voci per mezo di quell'orecchio; iſpirata finalmente al ricorſo del Cielo non ſi moſtrò punto ſorda al primo picchio dell'iſpiratione, mandando à toglier dell' Oglio della lampana, che ſtaua acceſa al Sepolcro di Suor Franceſca, & vntane con fidanza la parte offeſa reſtò incontanente libera dal dolore, e ritolta dalla ſordaggine.

Ne ſolamente l'Oglio del ſaſſo del ſuo Sepolcro

ſi liquefece in linimento di compaſſione con ſeruir d'antidoto à i veleni del male, ma etiandio impietoſita la Pietra del medemo Sepolcro intenerì talhora alle preghiere de' ricorrenti Ammalati. Ilche s' approuò ſingolarmente in vn interizamento patito dalla prenomata Signora, la quale vn decennio dopo la riceuuta gratia dell'vdito ritrouandoſi vna mano di maniera aſſiderata, e addormentita, che non potea, quaſi membro inſenſato, riſentirla, e deſtarla à neſſun atto d'operatione; facendo propoſito, e voto di portarſi à viſitare il ſudetto Sepolcro venne immediatamente à ſeppellire il male, e à far riſorgere il ſenſo nella mano aſſopita, che poi ella leuò al Cielo per lo geminato fauore ſi prodigioſamente ottenuto. Di che piena fede ne fanno le autentiche fedi già ſoura ciò alla preſenza dello Scrittore giuridicamente diſteſe. Sperimentoſſi non meno vn'altra fiata l'iſteſſa Pietra viua calamita de' cuori, e pio ſmeraldo degli occhi à i biſogni d'vn Huomo pregante, à cui era nelle pupille calata vna cataratta in tal modo, che per quella ingiurioſa nuuoletta venne d'iui à tre meſi à poco à poco perdendo quaſi affatto il lucido ſereno della ſua viſta, e quanto più andaua mendicando rimedi, tanto maggiormente aggregaua nell'incaſſature degli occhi e tormenti, e dolori: onde ſempre più ſcuro frà le tenebre di cecità ſi vedea egli trauolto. In queſta ſua miſera condi-

tione

tione trabalzato vn giorno da violenza di vento iſpiratiuo alla viſita di coteſto Sepolcro, e caldamente implorando di Franceſca il ſoccorſo, ſi conduſſe brancolone al meglio che puote al deſtinato luogo, e proſtratoſi à quello toccò diuotamente la Pietra ſepolcrale, carpendo da eſſa non ordinario conforto, per cui gli ſi cominciò à diſnebbiare la cataratta, ricuperando in breue tempo il vedere. Ilche ſeguitando poſcia altre volte queſta ſua frutteuole diuotione, finì d'aguzzar la viſta nella cote inogliata di quell'honoratiſſimo Saſſo.

Ma non tanto il Sepolcro, quanto l'Effigie di Franceſca ſi raffigurò ſimigliante à lei nell'oprar portenti, e merauiglie, dando à diuedere quanta impreſſione poſſa effettuare in vna mente pregna di fede la ſteſſa ſola Imagine, che fè talhora formar concetti pellegrini di gratie, e ſourani parti di Paradiſo. In rauuiſamento di che l'Eſtate del Quarantanoue, nel cui tempo lo Scrittore ſoggiornaua per ſua ſuentura nella Città di Macerata; sbandeggiate con metamorfoſi dall'aria le ſue feruide arſure, concentrò ſolo nel petto de' Mortali la ſomma de' ſuoi più maligni feruori, quali riducendo in cenere le tempre più fine, e ben compleſſe de gli Abitanti traportarono anco le ceneri sù le faccie più intrepide, e coraggioſe. Concioſiache quegli, che hoggi corteggiauano alla tomba il deplorato defonto, d'iui à pochi giri di Sole ſi vedeano con

no con deplorando ſpettacolo accompagnati funeſtamente all'occaſo fatale : quegli che hoggi attendeuano all'altrui cura , eran dimani biſogneuoli d'infermieri : quegli, che hieri ſoſpiraron l'eſtinto , à pochi giorni eran collacrimati, e ſepolti : ne parea , che ſuffragaſſe punto per menomare ne' Corpi la vitioſa malignità del putridame ò diminutione di cibo , ò ſdruſcitura di vena , ò morſo di veſſicatoio , e più toſto dalla natura, che dall'arte, ò per me' dire più toſto dalla Diuina deſtra, che da Medica mano s'attendeua temperamento al malòre . In guiſa tale, che ſcorgeuaſi giornalmente vn Cadauero con ſucceſſiuo paſſo à foggia d'onde alternate portarſi à i ſquallidi lidi del monumento, facendoſi nel Mortorio non meno proceſſione di Viui , che di Defonti . Onde ſtimoſſi bene , perche non ſi deſſe congiuntamente e horrore à gli occhi , e ſpauento à gli orecchi , d'interdire il ſuono a' ſacri Metalli , che cõ flebili voci martellauano l'animo de' Cittadini aſcoltanti . Già ſatolli , e ripieni fino alla bocca i Sepolcri vomitauano fetidiſſimi aliti ad oltraggiar le nari de' Suffraganti, e à ſouerchiar gl'incenſi de' funerali : à ſegno che nel diluuio epidemico di cotanta influenza ſembraua la miſera Macerata douer reſtare fra vna ſqualloroſa macerie d'inſepolti Cadaueri amaramẽte ſommerſa . Non potero à tanta ſtrage renderſi immuni dalle taſſe del male, e viuere eſenti dalle contribu-

tioni

tioni di morte i Religiosi, e Claustrali del Luogo, singolarmente quegli, che si mostrarono pronti à contribuire l'imposítioni dalla Caritade ordinate verso gl'Infermi. Quindi fra gli altri il Padre Geruntio Barnabita, in quel tempo Preposito della Madonna Loretana di Spoleto, essendosi ne' precorsi giorni esercitato in fontioni spettanti al proprio Istituto, ch'è di portar soccorsi al mantenimento spirituale de' Prossimi, & incider la saluatella delle putride coscienze con punte compuntiue di contritione per saluezza dell'Anime; cadde anch'egli febricitante nel Corpo per procacciare à quelle la sanità anhelata. Dimodoche ardendo egli di terribil febre maligna con spargimento di fiele, e trouandosi à pericoloso ritaglio di vita secondo l'opinione de' più prouetti nell'arte, mentre non si vedeua rimedio, che operasse effetto proficuo à distoglier la grauezza del morbo, & essendole dato per estremo ripiego ben due volte il belzuarre, da cui ne tampoco si vide stillar sudore, ò miglioranza; già si scorgea l'Intermo (sia l'Autore testimonio di vista) mascherato in sembiante d'vn itterica squallidezza, che più cadauero, che cadaueroso lo dimostraua. Ma nel tempo, che per la veramente macerata Città n'andaua Morte con falce, e face trescando, doue affermar si potea

Quocunque aspicio nihil est nisi mortis imago;

venne al febricoso in pensiere nel sesto giorno del-

la sua

la ſua infermità di farſi recar l'Imagine di Franceſca, che già era ſtata fatta intagliare per fronteſpitio di queſta Vita, qual s'andaua da noi agiatamente inteſſendo. Laonde ricordandoſi egli caldamẽte all' interceſſione di Franceſca delineata in quel foglio, e fraponendo diuotamente trà'l capo, e'l capezzale la riuerita Imagine, fù repentemente ſorpreſo dal ſonno, che quantunque imagine di morte s'appelli, rauuiſoſſi à queſta fiata vero ſimulacro di vita, e manifeſto ſimbolo di ſalute. Eſſendo che d'iui à poco ſpatio deſtato, e diffondendo vn grondeggiante ſudore, venne per quella piena traſcinata fuor delle ſponde del Corpo la malignità della febbre, da cui ſi trouò poſcia il giorno appreſſo affatto rimondo, contro l' eſpettatione de' medeſimi Medici, quali haueano di già ordinato, che ſi deſſe il Viatico all'Infermo, come iſtradato al termine finale del ſuo pellegrinaggio.

Non vi fù mai ſi ferrea ritorta d'infermità, che al cenno di Franceſca nõ ſi diſuiticchiaſſe da' Corpi cagioneuoli, nè fù l'iſteſſo ferro sì tenace, e duro, che non s'arrendeſſe piegheuole, e fleſſuoſo al ſuo comando. In dimoſtranza di che conſeruaſi hoggi nel Monaſtero di Santa Caterina vna Cinta di ferro, con cui ſolea queſta Venerabile ſtringere i fianchi, & accerchiar la vita in vita ſua. Fatta volonteroſa vna Zitella, che in quel Moniſtero per educatione ſtanzaua, di cingerſi à carne nuda quel

ferreo

ferreo Cerchio, per istringersi maggiormente alla diuotione,& imitatione di Franceſca; dopo hauerlo portato per vn traſcorſo di poche hore, sì tenacemente gli s'affibbiò, & abbarbicò nella carne, che per neſſun conto ſcioglier ne lo poteua, à patto che la meſchina ſi trouaua con ſi ingegnoſo tormento condotta in vn'anguſtia di perpleſſità irreſoluta, e d'vna ſtrana palpitatione di tema. In queſto ſoſpeſo diſcioglimento di penſiere, e di ferro appreſtò la Giouane ben toſto alla formidabilità del male poderoſità equiualẽte di medicina; concioſiache facendo ricorſo al filo dell'interceſſione di Colei, ad eſempio di cui s'era ella inferrata, ſi diſuiluppò in vn attimo da quel ferreo laberinto, diſciogliendoſi à ſua poſta incontanente la Cinta. In ſomiglieuol caſo incalappiò vn altra dell' Ordine di Santa Caterina Seneſe nella medema Città di San Seuerino, la quale hauea vn' altra Cinta ſi fatta,donatale già dall'iſteſſa Serua di Dio; percioche attorniataſi vn giorno di quella, ſe la vide in guiſa penetrata fra le membra, che gli venne tolta da ſi fatta catena la libertà di poter attendere alle ſue coſtumate fatiche, e conſueti lauori: ne gli fù mai per via neſſuna poſſibile il poterſene diſdoſſare. Onde turbatamente inamarita queſta diuota imitatrice di mortificatione, ricorſe al ſuo Eſemplare, facendo copia di caldiſſimi prieghi,à finche in tal frangente non gli de ne-

gaſſe il ſuo benigno ſoccorſo, e venne in vn momento dall' addentato ferro ſenz' altra manifattura diſcatenata.

Ne tampoco le coſe ſpartate della perſona di Franceſca, che le contigue, & adiacenti à lei parteciparono l'entità delle ſue gratie, ne s'appaleſarono iſtrumenti men atti all' amplificatione della ſua gloria. Contraſegno ne ſia quella Tazza di creta, la quale da Noſtra Signora venne, come ſi ſcriſſe, porta à Franceſca, & hoggi nel Moniſtero di San Spirito di Cingoli ſi conſerua; non tanto inebriò l'affannata di nettarea dolcezza, quanto reſtò ella di Celeſte virtude abbeuerata: e parue in certo modo, che nel beuer in eſſa l'eletta Serua di Dio brindeggiaſſe, e propinaſſe per così dire, il Nappo à prò, e ſalute de gl'altri egri Mortali, de' quali aſſaiſſimi hanno per ſuo mezo disbramata la ſete della ſanità deſiata, e ricolmata la bocca di benedittioni, e di gratie verſo l'ingratiata Serua del Cielo. In manifeſtatione di che hauẽdo Franceſca nel tempo, che viuea, fatto dono di queſta Tazza ad vna Monica del Moniſtero predetto, chiamata Suor Paola; andò queſta vn giorno à far cerca d'elimoſine per la Terra, hauendoſi già meſſa addoſſo quella Coppa, per cui venne à trabocco dalla Diſpenſiera del Cielo la mendicità di Franceſca elimoſinata, & auuenutaſi per iſtrada in na Donna agitata da ſpiriti, gli fè cenno, e

gli

gli diè voce per farle vna parola: ma l'Indemoniata contumace à i cenni; e renitente alle voci, ricusò in tutto d'accostarlese, ne acconsentendo, che la Monica gli s'appressasse, gli contese, e diuietò con ogni sforzo l'auuicinarsi, sgridazzando, e dicendo; Sò ben io quel che tu porti: non la posso vedere: ne fù mai possibile di farlasi approssimare. Tanto è il terrore, ch'apporta a' Dragoni d'Inferno quella Tazza di Paradiso, in cui par che si contenga il veleno, che spauenta l'Abisso. Il che venne in vn altro fatto cooperatamente ratificato: posciache stando perauuentura nel Parlatorio dell'istesse Moniche vn altra Donna vessata parimente da' Diauoli, vollero le Moniche fare ogn'opra per farle prendere vn pòpò di vino in quella Tazza, ma non vi fù mai strada da venire all'effetto, anzi tutta tremante, per segno della parilisia, e panico timore, che sorprese le Diaboliche squadre, cadde tramortita, e semiuiua in terra: ma non si tosto le venne spruzzato il viso di quel vino già nella Tazza apparecchiato, che in vn subito riscosse rediuiua lo spirito già oppresso da Spiriti, ed in tal guisa rinuenne.

E non tanto questa Tazza fù di pena, e terrore a' Spiriti rubelli d'Auerno, quanto di confusione, e castigo a' Spiriti contumaci, e miscredenti, che si fecero talhora irrisori di essa. Concioſiache portata ad vn Infermo, che con grande istanza &

vgual diuotione la richieſe, trouauaſi preſente vna Perſona, la quale eſſendo ſana con parole indeceuoli della Tazza ſconciamente ſghignolla, ed empiamente deriſela. Ma ben toſto guſtò i frutti della ſua empiezza, peroche cominciò ſubito à ſentirſi alterata, e le conuenne metterſi à letto, doue per lo corſo di più anni priua di mouimento ſempre ſi ſtette: e finalmente dopo fatta vna lunga carriera d'infermità peruenne à la meta fatale de' giorni ſuoi: ladoue il deuoto Infermo, il quale con ſomma fede volle prender beueraggio in quella Tazza, vi trouò la beuanda medicinale, reſtandone miracoloſamente ſanato.

Ma qual mai penna d'ambroſia potrà baſteuolmente imbalſamar le carte, ſpargendole di tutti que' nettarei miracoli, che ſono alla giornata operati in ſalute di quelli, che tuffate le labbra nell'onde ſalutifere di eſſa hanno diſſetato il talento della ſanità agognata? Furono ſempre gli humori beuuti di quella Tazza correttiui de maligni humori, che tra vene racchiuſi portaſſero pericoloſa grauezza a' Cagioneuoli; à chi purificò, e diſgonfiò l'arterie nel male anguſtioſo di gola; à chi d'acuta febbre trafitto ſmorzò affatto i ſuoi letiferi ardori; à chi di terzana, e di quartana frenò, e rattenne il periglioſo corſo; à chi diſarginò i ritenimenti d'orina; à molte Donne lauò, e leuò l'offeſe delle mammelle, reſtituì la vena alle fonti del latte,

per

per irrigarne i Bambini, ſtagnò i diſsenterici riui del ſangue à chi per quelli andauano imbarcando lo ſpirito, refrigerò il fegato à chi per quello teneua il Corpo abbrõzito, sforzò talhora il varco delle chiuſure dell'aſma, e ben ſpeſſo alle languidezze di ſtomaco corſe benigna in ſoccorſo. E per ſegnale, che le durezze di ſtomaco veniſſero da queſt'acqua mollificate, fia bene fra gli altri ſceglierne vn caſo à più diſteſo racconto.

Haueua più anni patito vn Notaio di San Geneſio sì fatta indiſpoſitione di ſtomaco, che il ſuo calore non valeua ne pure à concocere vna ſtilla d'acqua ò pura, ò miſta con vino. Queſti mentre s'affaticaua vn giorno per la Venerabil Serua di Dio, riceuendo nel Parlatorio di San Spirito di Cingoli alcune depoſitioni ſopra la di lei Vita, e Miracoli; inteſa la virtù ammirabile della Tazza ſentì aſſetarſi di cotanta diuotione, che s'inuogliò d'eſtinguerne l'arſereccio con prendere in quella vna certa quantità d'acqua pura ſenz'altra miſchianza: la cui ſorbita non ſolo venne dallo ſtomaco abbracciata, ma ſi ſentì anco in quella parte non mediocremente riſtorato, e d'indi appreſſo ha ſempre ingolata ogni ſorte d'acqua, ſenza beuer con quella il già patito faſtidio. Ed era ſi grande la diuotione, di cui reſtò verſo queſta Serua di Dio imbeuerato, che contento di ricorrere in ogni ſuo particolar biſogno alla potente in-

ceſſio-

ceſſione di lei, fè etiandio fabricare delle Tazze di creta impaſtate con acqua già paſſata in eſſa Tazza, ed in quelle ſouente per ſua diuotione beuea. Onde perche ſi dinoti la Tazza originale dell' altre copie di creta, eſſer ella impaſtata, e compoſta di gratie ſopra gratie, fè di nuouo in altra occaſione ſperimentare al Notaio la ſua infuſa virtù. Poſciache ritrouandoſi egli à quel tempo incroſtato miſeramente di ſcabbia con vn tumore nelle gambe, e ne piedi tormentoſiſſimo, à che non vi fù mai alcun rimedio, che mondar la lebbra, e diſenfiar la gonfiezza in alcun modo valeſſe; aſſennato dalla cura dello ſtomaco ad applicar medicamento opportuno alle ſue mẽbra ſcabbioſe, fece venire vn fiaſchetto d'acqua rinfuſa già nella prefata Tazza, e con quella cominciò la ſera à lauarſi, e poi continuando altresì la mattina venne à reciſo à far ceſſar l'effiagioni, anzi beuendo di più per alquanti giorni dell' iſteſs' acqua, fù per quella rimondato dal male, & hebbe à riceuer totalmente la gratia, già nell'acqua miſticamente ſimboleggiata.

Da queſti due mirabili auuenimenti nella perſona del Notaio ſeguiti viene à dedurſi, che tutte quell' onde paſſate per la miracoloſa miniera di quella Tazza rieſcono à profitto de' Malſani minerali, ſalubri, e medicheuoli. In conformità di che vie più ſi ratifica ne' ſeguenti fauori già per eſ-

ſa deri-

ſa deriuati. Vna Donna in Ancona ſolita patire aſpri dolori di fianchi beuendo di queſta ſorte d'acqua rinuenne la ſalute, ceſſandole affatto le ſue doglie affannoſe, ne mai più ſoggiacque à cotal patimento. Vn altra da San Gineſio di febbre, e di continuo dolor di ſtomaco tormentata, con queſt' oro potabile in vn momento ricomprò i ſpiriti ſoggiogati, e ſi riſcoſſe dalla cattiuità febbrile. Ad altra Inferma giacente abbandonata in letto per dolori crudeliſſimi di ſciatica, col ſalutifero legno di ſimil acqua purgoſſi dal dolore, e abbandonò nel ſeguente giorno le piume. Quinci non ſolo ne' luſtri andati, ma ancor ne' preſenti ſerue quella glorioſa Tazza per far moltiplicare i brinſi alle glorie beate della beatificanda Franceſca.

Hor vada contemplando il Mortale nella ſuperba galleria di queſta Vita i ſoprafini colori delle virtù pennelleggiate in queſta Serua del Signore, che viſſe nel ſuo pellegrinaggio cotanto inſigne Pellegrina del Cielo: e rifletta ſingolarmente nell' ombre dell' humiltà, che fanno ſi viuamente ſpiccare la virtuoſa pittura, quali riſcono in modo grate alla viſta del Rè ſourano, che volle ſotto figura ombratile veſtir la ſempre Vergine della ſua diuina Maternità. Chi non ammiri in queſto ſimulacro di gratia come il prouido Reggitor del Mondo hà ſouente vaghezza di propalarſi à gl'Idioti, e d'occultarſi à ſ[illegible]

Sac-

Saccenti? come vna pouera Donnicciuola eleuata da villereccia conditione fà poggiare a' più ſublimi gradi di virtù, e di meriti in guiſa tale, che la Regina del Cielo l'ammette à vn intima famigliarità di più che dimeſtica conuerſatione, per imparle non meno à trattar l'aco, che à maneggiar la penna, fatta non meno della mano, che della mente pietoſiſſima direttrice, iſtillandole à competenza erudimenti di gratia, e reconditi ſali di ſapienza? come il Redentore, per dinotar quella grand' Anima ricomprata, gl'imprime con la piaga del coſtato Simbolici caratteri di redentione? come eletta per le menſe de gli Angelici Conuittori, acciò parimente in vita riceueſſe à bocca piena Celeſtiali dolcezze, col ſemplice ſaggio del Santiſſimo la ſoſtenta in vita per anni continui ſenz' altro nutrimento d'eſca carnale, ò d'altro vitto terreno? come corrotta l'aria di peſtifere voci d'infamia, che contro la riputatione gli congiuauano, fà poi apparire al Mondo, che nelle calunnie l'vdito de' Mondani altro non è che fondamento aereo? come in baſſo ſtato collocata la ſolleua à tale eminenza di dono, che d'iui gli diſcopre le lontananze degli auuenimenti futuri? come nella ſofferenza delle percoſſe, e mali trattamenti del Fratello dimoſtra, che l'Indico Muſchio del merito ſparge vie più ſoaue fragranza quanto è più da noderoſi baſtoni ammartellato? come ſem-

pre

pre appassionata dell' innocenza la deputa vital tutrice de' Pargoletti innocenti? Come le fiamme della di lei carità verso gl'Infermi purga non meno l'infettione de' Corpi, che quella dell'Anime? come le cose da lei toccate essendo di salubre contagio non meno à Corpi disperati, che all'Anime perdute fecero arguire, che fin le cose insensibili contraggono senso proficuo à prò de' Mortali dal beato commertio de' Giusti? Si confondano i Potenti, e Saggi del Mondo dell'alto stile del Cielo, che per lo più promoue à solleuato grado di Santità i bassi vapori d'vn Spirito abietto, attratto dall' ime valli d'vn infimo stato, corrispondente al basso sentimento di se medesimo. Quindi egli nella pescagione del Mondo irretisce semplici Pescatori: quindi elegge Francesco ad istituire vn senato di Soggetti Minori per inuestirlo co'suoi seguaci della maggioranza Celeste: e quindi assume Francesca di conditione pouera, e rustica na, per farla douitiosa di gratia, & illustre Cittadina del Cielo: facendo realmente auuerare, che dalla profondità della Terra sorge il metallo, che fregia di Corone la sommità della Chioma Reale: che nel più profondo dell' acque si racchiudon le prede di grandezza maggiore: e che nel fondo del Vaso, oue perauuentura risiedon le fecce, è il vino di cima. Laonde Francesca quantunque idiota và carteggiando con lettione: quantunque

tunque nata à trapuntare il terreno coltiua ricami d'ingegnoſi trapunti, di cui ſi conſerua fra gl altri nel Tempio de'Lumi per addobbo di Tabernacolo vn Padiglione d'ineſtimabil lauoro: e finalmente quantunque in terra perpetuamente proſtrata, vien ſublimata eternamente nel Cielo.

Ad laudem piæ Franciſcæ de Serrono.

PROTESTA.

SICOME, ò Lettore, in leggendo la Vita di Suor Franceſca non hauerai punto da inuidiare a' paſſati Secoli, che preſſo alcuni condannano per infeconda la noſtra età di Spiriti Celeſti, quaſi che ſolo dal grembo dell'Antichità ſi figliaſſero Moſtri venerandi di rettitudine; così potrai ſcorrer la Leggenda con franco piede, mentre la rimirerai armata delle note infraſcritte, che gli ſeruiranno di ſaluaguardia contro gl' inſulti della malignità. Onde proteſto à qualunque Spettatore di queſti fogli, che quando nel corſo di eſſa Vita fuſſe perauuentura ſdrucciolato carattere dalla mia penna, che inferiſſe Santità, Beatitudine, ò pure contrariaſſe in qualche forma a' Decreti, è Coſtitutioni Apoſtoliche ſoura ciò publicate; da queſto punto le rigetto, aboliſco, ed annulio: come parimente nel racconto de' Prodigi, Gratie, Viſioni, Riuelationi, e Miracoli, ſenza i quali la Narratione hiſtorica apparirebbe mancheuole, imperfetta, e monca; non intendo eſſigger dal Lettore altra credenza, che humana, finche dalla Santa Sede ſiano diſcuſſi, approuati, e promulgati per tali.

INDICE

Delle cose più notabili scritte nella Vita della Venerabile Suor Francesca dal Serrone.

AIVTA Francesca à ben morire vn Prete. pag. 47.
Amor di Dio acceso in Suor Francesca, e suoi effetti per la salute dell'anime. 75. 76. 77. 78.
Effetti di questo amore in lei medesima. 80. 81. 82.
Amor di Francesca verso Antonio suo Fratello. 37.
Angeli in forma di Colomba seruono Suor Francesca in portar lettere. 95. 96. 97.
Suor Antonia Cieca visitata in Roma da Francesca. 46.
Antonio suo fratello quanto la trattasse male. 19. 20. 21. 29. 30.
Apparitioni di Nostra Sig. à Suor Francesca. 82. 83. 85. 87. 88. 89. 90. 91.
Attioni di Francesca in Pitino con Ortentia sua Sorella. 10. 11. 12.
Attioni sue in Gagliannuouo con suo Zio. 15. 16.
Attioni sue nel Serrone. 19.
Carità di Suor Francesca verso i Poueri. 43. 126. 127. 128. 129.
Miracolo dell'Oglio dato da lei ad vna Pouera. 129. 130.
Carità sua verso gl'Infermi. 131. 132. 133. 134. 135.
Carità in compor le paci. 136. 137.

Casa Santa di Loreto visitata spesso da Francesca. 55. 56
Le parla in essa la Regina de gl' Angeli. 92. 93.
Casa di Suor Francesca al Serrone visitata da suoi Diuoti dopo la morte di lei. 178.
Cristina di Lorena Gran Duchessa di Toscana consiglia con Suor Francesca. 97.
P. Clemente Fantozzi direttore del primo Confessore di Francesca. 23.
Compassione di Suor Francesca à chi per fragilità cadeua ne' peccati. 121.
Comunioni di Suor Francesca con quanto sentimento, e spirito fussero fatte. 154.
Stà giorni, & anni interi senz' altro cibo. 155. 156
Isuiene per desiderio della Santissima Comunione. 158.
Cordone dato à Suor Francesca dal Serafico. 72.
Corpo di Santo Illuminato visitato da Suor Francesca. 39.
Dispregio di se medesima, e gusto d' esser da altri dispregiata. 140.
Estasi di Suor Francesca. 146.
Fanciullezza di Francesca. 6. 7. 8.
Filippo non conosciuto da Francesca eletto per suo Confessore in Roma. 45.
Fuga di Francesca da Cetino. 12. 13. 14.
Gratia particolare fatta da Dio à Suor Francesca di sapere la vita, e l'anima delle Creature illegitimamente nate. 122. 123. 124. 125. 126.

Habito

Habito del Terz' Ordine preso da Franceſca. 68.
Infermità di Franceſca in età di ſedeci anni, e ſuoi patimenti. 31.
Del ſiniſtro giudicio, che per ciò ſi facea del ſuo honore. 32. 33.
Infermità ſua in età di diciotto anni, e ſuoi patimenti in quella. 57.
Come foſſe liberata. 61.
Infermità della medeſima in Serribola, doue morì. 163.
Miracoloſo dalle Verginali mammelle di Suor Franceſca. 122.
Intelletto da Suor Franceſca. 93.
Scrittura, e ſcrittore di Franceſca per magiſtero della Madonna ſantiſſima. 90. 91.
Lettione de' libri ſpirituali pratticata da Suor Franceſca. 144. 145.
Crocifiſſo donato da Noſtra Sig. à Suor Franceſca. 88
Madonna del Glorioſo di San Seuerino viſitata ſpeſſo da Suor Franceſca. 45.
Corona de' Lumi di SanSeuerino, ſuo principio. 99. 100. 101. 102. 103. 104.
Meditationi di Franceſca ſopra la Paſſione, e ſuoi effetti. 24. 25. 26. 27.
Meditationi ſopra l'infantia del Saluatore, e ſuoi effetti in Franceſca. 28. 29.
Miracoli da Dio operati in vita di Suor Franceſca à ſua intercеſſione. 183. 184. 185. 186.

Mira-

Miracoli operati nel giorno della ſepoltura al ſuo Corpo. 172. 173. 174. 175. 176.
Nel luogo della ſepoltura 176. 177. *Altri miracoli operati dopo la morte in ſuſcitar due Morti.* 189. 190.
In guarire Infermi con apparitioni di Suor Franceſca. 191. 192. *Senza apparitioni* 193. 194. *Con le coſe adoperate da Suor Franceſca in vita ſua* 194. 195. 196. *Con i pezzetti della Caſſa della ſua ſepoltura, e con le polueri meſcolate con fragmenti della ſua carne.* 196. 197. 198. 199. 200. *Con le polueri del pauimento del ſuo ſepolcro.* 204. 205. *Con l'Oglio della lampana del ſuo ſepolcro.* 202. 203. *Con la cinta di ferro c'hauea ella portata in vita ſua.* 209. *Col bere nella Tazza, che fù data à Suor Franceſca da Noſtra Signora.* 210. 211. *Col beuer l'acqua paſſata in quella Tazza* 212. *Con lauar con quell'acqua il male.* 213.
Monſignor Binarino vuol fauellare con Suor Franceſca. 41.
Mortalità ſeguita in Macerata nell'anno del quarantue. 205. 206. 207.
Morte del Padre, e della Madre di Franceſca. 4. 5. 6.
Morte pretioſa di Suor Franceſca, e ſua ſepoltura. 165. 166. 167. *e ſeguente.*
Naſcimento di Franceſca. 2
Odore, che rendeua Suor Franceſca in fare oratione, in fauellar con altri, in paſſar per alcun luogo, & in toccar-

toccare alcuna cosa. 147. 148.
Oratione di Suor Francesca. 145. 146. *Effetti della sua oratione.* 147. 148.
Ortentia Sorella maggiore, con cui si ritira Francesca. 9.
Peccatori riceuono terrore in guardar Suor Francesca. 119
Pellegrinaggio di Suor Francesca à Roma per l'anno Santo, e sue attioni in esso. 42. 43. *e siegue.*
Penetra Francesca i segreti de cuori. 107. 108. *e siegue.*
Penitenze di Francesca nell'età di diciotto anni. 48. 49. *e siegue.*
Pericolo di Francesca nel fuggir da Petino. 12. 13.
Piaga nel costato fatta à Francesca, e suoi effetti. 25. 26.
Pioggia non bagna Francesca. 56. 70. 71.
Predittioni di Francesca. 97. 98. *e siegue.*
Predice la sua morte. 163.
Purità di coscienza di Suor Francesca. 152.
Puzzo de' peccati sensuali sentito in altrui da Francesca. 118. 119.
Raggio vscito dal costato del Crocifisso intorno à Suor Francesca. 138.
Visione del Corpo di Suor Francesca. 180.
Rime composte da Suor Francesca. 94.
Scrine Suor Francesca la sua vita per comandamento del Confessore, e quanto haueua scritto viene inauuedutamente bruciato. 153.
Scuto di Francesca smuertito in granella d'oro. 84.
Stilla di latte data à bere da N. Signora à Suor Francesca. 86.

Ten-

Tentationi di Suor Franceſca. 139.
Teſtamento di Suor Franceſca. 165.
Vede Franceſca le coſe occulte. 107. 108. *e ſiegue.*
Vita rinouata da Suor Franceſca dopo preſo l'habito del Terz'Ordine. 69. 70.
Vliſſe Aleutio Confeſſor di Suor Franceſca. 23.

Pag	Lin.	Errori	Correttioni.
3	27	procuraua	prouaua
9	12	pupilla	Pupilla
37	6	la prouocaua	lo prouocaua
48	27	in viaggi, ed	in viaggi duri, ed
52	25	ſuſſidi, per	ſuſſidi, vettouagliaua ſe ſteſſa, per
60	23	inalterato	inalberato
64	11	ſcioglierla	ſcioglierle
67	13	celibata	celeſte
71	25	ingagliardì	l'ingagliardì
72	9	raggio	raggiro
76	27	inalborando	inalberando
1[illegible]	14	*Papæ nixus*	*Papæ Myxus*
109	9	poſe	porſe
12[illegible]	14	il proſeguito	il conſeguito
[illegible]10	3	ritrouò	ritrouo
	19	affettuoſſimamente	affettuoſiſſimamente
133	5	Hauea	Ne hauea
134	23	inſerma	Inferma
135	3	*infirmus*	*infirmo*
188	21	à coteſto	coteſto
210	12	affannata	affamata
2[illegible]	8	effiagioni	enfiagioni
	27	è il vino	prende il vino
	28	lettione	lettere

Si placet Illustriss. & Reuerendiss. D. D. Papirio Siluestro Episc. Macer. Imprimatur. Fr. Vincentius de Guliis Min. Con. Sac. Theol. Mag. in Patr. Vniuers. Phil. Profess.

Imprimatur.
Ludouicus Signorius Vicarius, & Aud. Generalis.

Hieronymus Spinuccius vidit pro Reuerendissimo P. M. D. Io: Vincentio Paulino Inquis. Gener. Anconæ.

Imprimatur.
Fr. Io: Baptista Talianus Vic. S. Officii Maceratæ Ord Catorum.

F9

6743838
1846 17